Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 8 Aprile 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 84

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 25 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-039 - 55-361

L'attività delle Cancellerie è tutta rivolta a Stresa

A Londra si ritiene che MacDonald, nell'assenza di Eden indisposto, capitanerà la delegazione britannica - Sollecitazioni generali per delle decisioni chiare e coraggiose

Londra, 8 mattino.

Se il contributo personale ha un'importanza, come l'ha certamente, nelle decisioni governative e nelle discussioni diplomatiche, ciò che viene annunziato stamane dai giornali non potrà mancare di esercitare una qualche influenza sugli avvenimenti dei prossimi giorni. Si apprende, infatti, che le condizioni di salute del Lord del Sigillo privato Antonio Eden non sono affatto soddisfacenti, tanto che i medici gli hanno ordinato un periodo di quattro o sei settimane di assoluto riposo. Eden si è prodigato eccessivamente durante il suo giro delle capitali europee e ne risente ora le conseguenze.

L'indisposizione di Eden

La notizia significa che il Lord del Sigillo privato non solo non sarà in grado oggi di fare il suo rapporto al Consiglio di Gabinetto convocato apposta per questa mattina, ma non potrà nemmeno intraprendere il viaggio a Stresa. Come si supplirà alla mancanza di un resoconto diretto dei risultati del suo importantissimo viaggio, non è ancora dato conoscere. Per quello che riguarda la visita a Berlino il Governo inglese dovrà limitarsi ad apprendere le impressioni personali di sir John Simon senza poter integrarle con quelle, forse in certi aspetti diverse, di Antonio Eden e per le conversazioni nelle altre capitali dovrà accontentarsi di ciò che il Lord del Sigillo privato ha già steso per iscritto e degli appunti che il Segretario permanente del Foreign Office, sir Robert van Sittart, ha preso sabato scorso, in una visita fatta a Eden che si trovava a letto nella sua abitazione.

Sembra ormai certo che la composizione della delegazione britannica alla conferenza di Stresa dovrà essere integrata, e, a questo riguardo, è opinione generale dei collaboratori diplomatici che il Primo Ministro MacDonald si deciderà a capitanarla, mentre sino ad oggi si era opposto abbastanza recisamente all'idea di partire per Stresa.

Ma la decisione definitiva non si potrà conoscere che in serata, e cioè dopo la fine del Consiglio di Gabinetto. Si ritiene che una singola riunione dei membri del Governo sarà sufficiente a completare l'esame della situazione, giacchè scambi di vedute preliminari hanno già avuto luogo negli scorsi giorni ed è già noto al Foreign Office l'atteggiamento che intendono prendere a Stresa l'Italia e la Francia.

La Camera dei Comuni riceverà domani dalla bocca di sir John Simon sommarie indicazioni sulle direttive politiche che il Governo avrà deciso di seguire e apprenderà i nomi dei ministri che rappresenteranno l'Inghilterra alla conferenza delle tre Potenze.

Grande importanza viene attribuita negli ambienti politici di Londra alle proposte che verranno fatte dal Duce il quale, come osserva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, desidera che i tre Governi affermino chiaramente che non tollereranno alcuna ulteriore violazione del trattato di Versailles da parte della Germania.

« E' probabile — continua lo scrittore cui va lasciata la responsabilità delle sue affermazioni e delle sue ipotesi — che Mussolini proporrà l'invio a Ginevra di una dichiarazione nella quale sia contemplata la convocazione di tutte le Potenze firmatarie del Trattato in un nuovo caso di violazione. Egli intende particolarmente riferirsi alla possibilità di attività militari tedesche nella zona demilitarizzata renana ».

Il giornalista poi prevede che il Duce insisterà che si proceda senza indugio alla definizione dell'indipendenza austriaca e alla conclusione dei protocolli di Roma senza attendere ulteriormente un'adesione tedesca, ma lasciando naturalmente aperte le porte ad un futuro ingresso della Germania nel sistema previsto dal protocollo.

E' necessario decidersi

Vivacissime sono intanto le discussioni nella stampa londinese sull'atteggiamento che l'Inghilterra dovrebbe assumere a Stresa, e a questo riguardo vanno riferite le opinioni di Garvin, il quale ieri nell'*Observer*, dopo avere eliminato con scherno le due possibilità del disarmo unilaterale dell'Inghilterra chiesto dai laburisti (e che egli definisce nudismo militare) e dell'isolamento del Paese il quale, per essere attuabile, esigerebbe che l'Inghilterra possedesse una forza aerea preponderante, considera le due possibilità rimanenti e cioè quella della politica del minimo degli impegni e quella della sicurezza collettiva.

« Il minimo degli impegni — scrive Garvin — è pure da escludere, perchè l'Inghilterra non è più in grado di scegliere alternativamente fra Germania e Francia. L'Inghilterra non dovrà mai permettere un allargamento della Germania verso occidente, giacchè ciò la porrebbe alla mercè dei tedeschi per le sue comunicazioni, ossia per i suoi approvvigionamenti ed il suo commercio. La sola via logica per la politica inglese è dunque quella della sicurezza collettiva, ed è per ciò che la conferenza di Stresa assume un'importanza eccezionale. Bisogna che il Governo prenda decisioni, in quanto che gli sviluppi diplomatici non cesseranno di continuare. In base alle loro vedute sul significato di pace e di sicurezza, Francia, Italia, Russia e Piccola Intesa sono risolute a concertare larghe precauzioni, sia che noi lo vogliamo o no ».

Lo scrittore si augura che MacDonald si rechi a Stresa ad udire Mussolini « il quale non spreca il suo fiato in un linguaggio convenzionale: e dalla cui tagliente precisione sulle realtà e le alternative possibili non può risultare altro che bene ».

« Mussolini — prosegue Garvin — non è un germanofobo a priori, ma è deciso a garantire all'Austria una genuina indipendenza. E infatti è proprio la questione austriaca e nessun'altra che è destinata, prima o dopo, a diventare la pietra di paragone dell'Europa ».

Gordon Lennox, nel *Daily Telegraph*, dichiara pure che a Stresa l'Inghilterra dovrà decidersi:

« Sotto la vigorosa presidenza di Mussolini — egli scrive — gli statisti discuteranno i passi che l'Europa deve compiere per dissipare i timori di una nuova guerra. La conferenza costituirà la quarta fase di una catena di sforzi coordinati che cominciarono con l'accordo italo-francese di Roma del gennaio. La seconda fase è stata l'elaborazione di quell'accordo a Londra in febbraio e la terza fu quella delle esplorazioni dei ministri inglesi. Terminato il periodo esplorativo, l'Europa deve entrare a Stresa in quello più difficile che richiede decisioni chiare e fredde, che siano il risultato di perfetta sincerità ed eseguite con fermo coraggio e determinatezza ».

Quale la scelta dell'Inghilterra? Secondo lo scrittore, la scelta non potrà essere altro che quella di dare il vigoroso appoggio ad un accordo collettivo basato sulla Lega delle Nazioni.

R. P.

Oggi i ministri francesi

decideranno sulla linea definitiva

Parigi, 8 mattino.

Il generale Maurin, ministro della guerra, ha inviato ai governatori militari, ai comandanti di regione e ai comandi superiori un ordine che dovrà essere letto tre volte consecutive per annunciare e spiegare ai soldati la portata del provvedimento preso dal Governo di mantenere temporaneamente sotto le armi i militari che devono essere tra breve inviati in congedo. « Si tratta di una semplice misura di sicurezza — dice il ministro della Guerra, il quale, ricordando che la Francia ha perduto un milione e mezzo dei suoi figli, non vuole arrischiare di nuovo un tale sacrificio e perciò deve mettersi al riparo di ogni sorpresa.

Un elogio a Flandin

L'opinione pubblica ha accolto con soddisfazione l'annuncio di un provvedimento che la serietà della situazione rendeva inevitabile e la grande maggioranza dei giornali approvano il provvedimento del governo: dall'*Ere Nouvelle* all'*Echo de Paris* sul quale Henry De Kerillis, dichiarandosi soddisfatto, aggiunge che la più elementare buona fede e la più elementare giustizia lo obbligano a lodare Flandin.

« Quanta strada egli ha percorso, dice, dopo quei discorsi deplorevoli nei quali si rifiutava di vedere e di proclamare il pericolo e faceva dell'ironia sul patriottismo di coloro che reclamavano atti immediati, giungendo fino a minacciarli col bastone ».

Lasciando da parte i giornali della estrema sinistra, il tenore dei cui commenti è facile immaginare, non mancano quelli che non sono soddisfatti della mezza misura adottata dal governo, tra gli altri il *Petit Bleu*, il quale non può approvare che dal momento che vi era da turare un buco di sei mesi se ne colmi soltanto la metà; la qual cosa significa che rimane sempre un buco di tre mesi. Non senza ragione il giornale fa notare che coloro i quali supponessero che questo prolungamento di tre mesi della ferma sarà meno impopolare che non un prolungamento di sei mesi, si ingannano. « Quando non si ha il coraggio di far tutto il proprio dovere — conclude il giornale — è inutile farne la metà ed è ridicolo sollecitare felicitazioni; non fare che la metà del proprio dovere equivale esattamente a non farlo affatto ».

Domani si riunirà un Consiglio dei ministri straordinario per esaminare le questioni che devono formare oggetto del convegno di Stresa a proposito del quale il corrispondente romano del *Temps* in una sua lunga corrispondenza dice che se la conferenza appare ancora indecisa, nebulosa e piena di incognite, l'atteggiamento italiano è invece chiaro, netto e preciso.

« Si può anzi definirlo in una breve formula: si tratta del disaccordo definitivo fra quello che si potrebbe chiamare il « senso » politico italiano e latino e il « senso » politico tedesco ».

Il corrispondente nota che la tendenza antigermanica del popolo italiano si rivela concorde in tutti gli articoli dei giornali e riviste, in tutte le conversazioni di salotto e di luoghi pubblici.

« In tal modo il buon senso italiano ha già deciso in merito a tale questione: dal suo punto di vista vi è un solo popolo in Europa che vuole la guerra: la Germania; vi è un solo elemento di discordia continua nel mondo: la Germania. Conviene dunque arginare il male finchè è ancora tempo. Bisogna parlare alla Germania il solo linguaggio che essa comprende: quello della forza ».

La chiara visione del Duce

Per Leon Daudet se la conferenza di Stresa approderà a qualche cosa di positivo lo si dovrà a Mussolini perchè « soltanto il Duce ha una visione chiara delle intenzioni bellicose della Germania che solo un'intesa stretta della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia potrebbe raffrenare, la Germania hitleriana non temendo seriamente che il blocco ». Esprimendo nuovamente la sua avversione per la Società delle Nazioni « organismo parlamentare fondato nel momento stesso in cui il parlamentarismo crolla in tutto l'universo, assemblea di clarioni e di burocratici che non può più ispirare che la pietà e l'indifferenza », il battagliero condirettore dell'organo monarchico mette in rilievo il fatto brutale e innegabile che nessuno può in buona fede negare:

« la Germania sollevata dal suo nuovo Lutero, dal suo Cancelliere Adolfo Hitler, appoggiata su un forte esercito, su intenzioni distruttrici e su uno Stato Maggiore sapiente e accanito nella sua missione, avendo abolito le clausole finanziarie e militari dell'abborrito trattato, se la prende ora con le clausole territoriali. Le sue esigenze non cessano di crescere in seguito al nostro abbandono: i suoi armamenti intensi la conducono a una rovina totale e prossima che non potrà scongiurare che saltando sulla preda che le sembrerà più facile ».

E Daudet, tutt'altro che soddisfatto dei provvedimenti presi dal governo che a suo giudizio sono inadeguati alla gravità del momento, conclude dicendo che « se Mussolini riescirà a trarre un risultato positivo ed efficace dalla conferenza di Stresa potrà essere fiero dell'opera sua, perchè sarà la prima volta che una conferenza avrà dopo la pace servito da parte nostra ad altra cosa che non a una rinunzia, a una ritirata o a un abbandono ».

Si conferma intanto che nella conversazione che ha avuto luogo sabato sera fra Laval e l'ambasciatore russo Potemkine sono state fissate le disposizioni del viaggio del ministro degli Esteri francese a Mosca. Otto giorni or sono Laval aveva comunicato a Potemkine un certo numero di suggerimenti relativi alla organizzazione della sicurezza europea e al patto orientale. I ripetuti rifiuti della Germania e della Polonia, l'atteggiamento riservato della Gran Bretagna, necessitavano evidentemente certe modificazioni nel progetto primitivo la cui realizzazione implicava, pel giuoco della scambievole assistenza e dell'intervento automatico in caso di aggressione, la partecipazione di tutte le Potenze interessate.

Quando Laval andrà a Mosca

I suggerimenti del ministro francese avevano per oggetto non soltanto la sicurezza dell'est ma, in conformità della dichiarazione franco britannica del 3 febbraio scorso, anche l'organizzazione collettiva della sicurezza dell'Europa. D'altra parte i negoziati franco russi, di cui il viaggio di Laval a Mosca costituirà una conclusione importante, sollevavano pure parecchi problemi che rendevano necessari scambi di vedute preliminari fra Parigi e Mosca.

Sabato sera Potemkine tornando al Quai d'Orsay ha portato a Laval parecchie risposte. Egli ha chiesto pure su alcuni punti delle precisioni che l'evoluzione delle conversazioni in corso fra le Cancellerie europee permettono di prendere in esame. I negoziati continueranno fino a mercoledì, data della partenza di Laval per Stresa, e riprenderanno dopo la conferenza italiana e quella ginevrina dove sarà presente anche Litvinoff. E' adunque confermato che la visita di Laval a Mosca non avrà luogo se non dopo la sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni al quale la Francia ha deferito la questione della violazione da parte della Germania delle clausole militari del trattato di Versailles. Siccome Laval dovrà tornare a Parigi per rendere conto al Governo delle deliberazioni di Stresa e di Ginevra la visita a Mosca avrebbe luogo soltanto verso il 25 aprile.

Patto europeo e patti regionali

Mosca, 8 mattino.

L'editoriale del *Journal de Moscou* dice che, dopo i risultati negativi delle visite inglesi a Berlino e a Varsavia, gli Stati convinti della necessità di garantire la pace a mezzo dei sistemi di sicurezza collettiva devono procedere senz'altro all'organizzazione relativa anche senza la Germania e la Polonia, sia per non sottostare a imposizioni germaniche sia per impedire che le Potenze secondarie siano dalla stessa forza degli armamenti germanici attratte nell'orbita della Germania. Bisogna d'altronde guardarsi dalla manovra intesa ad annegare i patti regionali in una sterile discussione del patto europeo, poichè un tale patto non può essere utile che parallelamente ai patti regionali.

Realismo mussoliniano

Madrid, 8 mattino.

Tutti i giornali pubblicano estesi telegrammi sulla prossima riunione di Stresa.

Il liberale *Sol* commenta quello che chiama il cambiamento dell'umore della stampa italiana sui probabili risultati di Stresa e attribuisce questa evoluzione all'atteggiamento indeciso dell'Inghilterra riconoscendo che esso è dovuto alla vicinanza delle elezioni inglesi.

Il monarchico *A.B.C.* dice che Mussolini ha introdotto nella politica tanto nazionale che estera un tono diverso dalle illusioni dei miraggi e dalla magniloquenza nella questione degli armamenti. I fatti hanno dato ragione al Duce. Il riarmo della Germania è il risultato negativo della tattica temporeggiatrice delle altre Potenze. Mussolini, moralmente rafforzato dalla realizzazione delle sue previsioni, porterà alla riunione di Stresa i suoi metodi realistici.

I rapporti ceco-sovietici

discussi in Polonia

Varsavia, 8 mattino.

Il « Czas », occupandosi della visita di Eden a Praga, esamina la situazione della Cecoslovacchia nei confronti del problema danubiano osservando che è perfettamente inutile che la Cecoslovacchia cerchi di giungere ad un accordo militare con i Soviet innanzi tutto perchè la Polonia non permetterà mai nessun passaggio di truppe rosse sul proprio territorio e poi perchè, in caso di conflitto ceco-germanico, l'aiuto russo potrebbe giungere soltanto dopo avvenuta l'occupazione di tutto il territorio ceco-slovacco.

Secondo il giornale, in caso di conflitto nell'Europa centro-orientale, la Cecoslovacchia dovrebbe compiere ogni sforzo per mantenere la stretta neutralità che costituisce per essa la unica garanzia di esistenza. Tutti sanno infatti che la difesa militare cecoslovacca è assolutamente insufficiente e che i suoi rapporti con l'Ungheria le impongono una inutile dispersione di forze. Anche i profani di cose militari esaminando la situazione interna cecoslovacca e le sue possibilità militari devono ammettere che nei tre giorni richiesti per la mobilitazione la Germania potrà procedere all'occupazione di tutto il territorio dipendente da Praga. Anche se la Polonia permettesse il passaggio alle truppe rosse nulla cambierebbe in tale situazione.

Se la Cecoslovacchia vuole veramente resistere e superare senza pericoli mortali l'eventualità bellica essa deve trovare la sua difesa sul Danubio e quindi procedere alla revisione del suo atteggiamento nei confronti dell'Austria e dell'Ungheria, senza cercare lontane ipotetiche garanzie.

Il riserbo della stampa tedesca

Monaco di Baviera, 8 mattino.

La situazione internazionale che si sta sviluppando alla vigilia della conferenza di Stresa non dà oggi luogo a particolari commenti. I giornali si limitano a riportare quasi esclusivamente svariate voci dall'estero.

LE STRADE DI DANZICA INONDATE DI BANDIERE alla vigilia della giornata elettorale per la quale è stata svolta, dal Partito nazionalsocialista, una propaganda intensa e clamorosa.

Il sopravvento nazista a Danzica

L'ex-presidente del Senato della città è fuggito in Polonia

Berlino, 8 mattino.

Le elezioni dietali svoltesi ieri a Danzica hanno avuto l'esito previsto. La lista nazionalsocialista ha riportato una schiacciante vittoria. Le cifre definitive saranno fatte conoscere nel corso della giornata odierna. Di positivo risulta che i nazi si sono assicurati una maggioranza assoluta, cosicchè i partiti di opposizione sono messi nella impossibilità di esercitare una qualsiasi influenza sul governo della città libera. Fortissima è stata la percentuale dei votanti; si registra una media del 90 per cento. In alcuni quartieri della città tutti coloro che avevano diritto al voto si sono recati alle urne. La propaganda intensissima degli ultimi giorni con la partecipazione di tre ministri del Reich ha contribuito ad assicurare al nazismo la vittoria con cui, per ripetere le parole del primo ministro di Prussia, si vuole dimostrare che Danzica è città tedeschissima e che « pertanto il mondo dovrà riconoscere ad essa il diritto di ricongiungersi alla Germania ».

La stampa berlinese commentando l'esito delle elezioni osserva fra l'altro che la grandiosa affermazione segna una tappa decisiva così come la segnarono lo scorso novembre le elezioni nella Saar.

Una certa sorpresa ha destato la notizia che l'ex-presidente del Senato dott. Rauschning che per alcuni mesi resse le sorti della città libera è fuggito all'estero. Egli si sarebbe rifugiato in Polonia. Parlando sabato a Danzica il ministro Göbbels si scagliò assai violentemente contro il Rauschning definendolo « rinnegato e traditore ». E' probabile che l'ex-presidente del Senato sia fuggito in seguito a questo attacco da parte del ministro del Reich.

In alcuni circoli politici si assicura che Rauschning avrebbe tradito la causa nazionalsocialista rivelando ai polacchi taluni piani del governo di Berlino. Di positivo si sa soltanto che giorni fa egli aveva pubblicato in un giornale di opposizione una lettera aperta in cui venivano mossi degli attacchi all'attuale presidente di governo.

LA MISTERIOSA FINE DELLE DUE TEDESCHE A LONDRA

Un agguato teso dal Wesemann

alla dottoressa Fabian in Svizzera

Londra, 8 mattino.

Il problema sollevato dalla morte misteriosa delle due profughe tedesche, dottoressa Dora Fabian e Matilde Wurm, non riguarda più tanto la causa immediata della loro morte. La polizia comunica di aver concluso le indagini e di ritenere che si tratta di suicidio. Gli immediati obiettivi dell'inchiesta sono così raggiunti, ma non è spiegato se il suicidio sia stato volontario o imposto ed è qui che si inserisce il più vasto aspetto del problema discusso vivamente dalla stampa londinese.

La "lista nera" nazista

Secondo le informazioni raccolte dalla redazione del Peuple, i nomi delle due profughe erano stati iscritti recentemente nella lista nera degli agenti nazisti ed erano stati compiuti dei tentativi per adescare le due donne in Svizzera come fu adescato il giornalista Jacob, il quale pagò la sua imprudenza nel modo ormai a tutti noto. Uno di questi tentativi fu compiuto or è un anno dallo stesso Wesemann, che ha organizzato il rapimento del giornalista.

Abbiamo già riferito come il Wesemann, il quale visse a Londra parecchio tempo spacciandosi per profugo politico e sotto il falso nome di dottor Rudolph Schroeder, mantenesse contatti con la dottoressa Fabian. Quest'ultima in ogni modo diffidava di lui e aveva avvertito gli altri profughi di essere cauti nei loro rapporti col presunto Schroeder.

Un giorno la Fabian ricevette una lettera firmata da un suo conoscente residente in Svizzera, il quale apertamente l'invitava a recarsi colà per prendere parte ad una riunione di fuorusciti. Essa era già in procinto di partire quando le fu recapitata una lettera della moglie del Wesemann. Quest'ultima era appena venuta a conoscenza degli intrighi del marito e consigliava la dottoressa Fabian a non rispondere all'invito perchè esso era falso. La Fabian si mise subito in comunicazione con la persona che credeva le avesse scritto di intraprendere il viaggio ed ebbe la risposta che una simile lettera non era stata mai spedita e che non si era mai progettata una riunione di fuorusciti. Si ha ragione di credere che la falsificazione fosse stata compiuta dallo stesso Wesemann.

"Alto tradimento"

« Se la dottoressa Fabian fosse ritornata in Germania, sarebbe stata processata per alto tradimento — afferma il giornale londinese — avendo essa divulgato in Inghilterra informazioni riservate sul riarmo tedesco, che le erano state fornite dalle due donne recentemente decapitate a Berlino. La Fabian e la Wurm avevano soggiornato a Parigi dopo la loro fuga dalla patria — rivela ancora il giornale — ma poi decisero di abbandonare la capitale francese perchè non vi si sentivano sicure. Senonchè anche a Londra furono seguite dallo spionaggio tedesco. Oltre ai due furti di documenti patiti a Londra nel corso degli ultimi mesi, la loro corrispondenza privata, a quel che sembra, veniva aperta e copiata da misteriose spie. Le due donne sapevano di essere sorvegliate incessantemente. La loro attività — sempre secondo l'organo citato — venne ripetute volte descritta in documenti segreti mandati a Berlino dagli agenti che il nazismo tiene nella capitale britannica ».

Se si trattasse veramente di suicidio non sarebbe quindi da escludere che esso sia stato provocato dall'incubo in cui la Fabian e la Wurm vivevano, specialmente dopo che avevano cominciato a ricevere periodicamente lettere minatorie e chiamate telefoniche d'ignoti individui, che preannunciavano loro una brutta morte.

Dissensi sull'ipotesi del suicidio

Un altro giornale della domenica, il Sunday Express, *sostiene che l'attività della Fabian sarebbe stata di natura assai pericolosa, perchè direttamente in rapporto collo spionaggio militare. Negli ultimi tempi essa sarebbe stata in grado di esibire ai propri amici una serie di documenti segreti tedeschi, fra cui « il programma aereo segreto del generale Göring; il disegno di un nuovo tipo di aeroplano da combattimento tedesco; lo schema di un nuovo tipo di cannone e di bombe aeree; copie di ordinazioni trasmesse dal Governo tedesco alle fabbriche di munizioni; preventivi del costo di aeroplani: e fotografie prese nell'interno delle fabbriche di aeronautica ».*

Il giornale asserisce quindi doversi ritenere naturale che i « nazi » si mettessero sulle piste delle due donne e si domanda se vi sia oggi a Londra una organizzazione segreta straniera avente il compito di dare la caccia ai profughi tedeschi, di terrorizzarli, di penetrare nelle loro abitazioni e uffici, di rapirli e se necessario di organizzare il loro assassinio. « La strana morte delle due profughe tedesche — continua il giornale — ha intensificato i sospetti circa l'attività di questa banda di spie. Vi sono molte ragioni di credere che le due donne si sono suicidate, ma d'altro canto persone che le conobbero intimamente continuano a sostenere che esse sono state uccise ed espongono forti argomenti in sussidio di questa accusa ».

Vengono poi riportate qui alcune dichiarazioni fatte a Parigi dal marito della dottoressa Fabian, il quale pure narra che la moglie riceveva costantemente lettere minatorie di anonimi. Egli assicura però che la dottoressa non ne rimase mai impressionata e un giorno gli disse: « Per fortuna non sono nervosa ».

« Mia moglie non aveva molto denaro — ha detto poi il signor Fabian — ma ne aveva abbastanza per acquistare regali per tutti gli amici quando venne l'ultima volta a Parigi. Posso aggiungere che era riuscita a collocare il suo libro presso un editore americano e a fare tradurre in francese la sua opera: « La donna nella Germania hitleriana ». Gli editori le avevano versato degli anticipi. Quando la vidi era tutt'altro che triste e in quella occasione ci mettemmo d'accordo che la avrei raggiunta in Inghilterra e avremmo abitato insieme un villino messole a disposizione da alcuni amici inglesi ».

Il successo di "Camicia nera" ad Anversa e Bruxelles

Vibranti dimostrazioni al Duce

Bruxelles, 8 mattino.

Per iniziativa del R. Consolato Generale e con il concorso del Fascio e della locale sezione dei combattenti è stato proiettato ieri ad Anversa il film « Camicia nera » con l'intervento di un pubblico imponente e di molte personalità cittadine fra cui il generale Janssens, comandante la piazza militare, il Console generale d'Italia, i Consoli generali di Francia e di Gran Bretagna, il Segretario del Fascio e tutta la Colonia italiana. Sono anche intervenute due centurie della Legione Nazionale in camicia nera, organizzazione belga a carattere fascista. Prima dello spettacolo sono stati suonati la « Marcia Reale » e « Giovinezza » e gli inni belga, francese e britannico. Il film ha sollevato entusiastica ammirazione per l'Italia, per il Fascismo e per il Duce ed è stato interrotto da calorosi applausi nelle sue scene più significative.

Altrettanto entusiasmo ha sollevato la proiezione dello stesso film nel Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles. Un gruppo di vecchie Camicie nere che si trovavano nella sala hanno cantato a voce spiegata tutte le belle canzoni del glorioso squadrismo e l'ondata di entusiasmo è stata travolgente e superba. La folla in piedi ha inneggiato lungamente al Duce. Erano presenti l'ambasciatore Vannutelli, il Segretario del Fascio Ruffo, il console Saffi. L'iniziativa della proiezione è dovuta al barone Artom, presidente dell'Istituto nazionale di cultura a Bruxelles. Più tardi una nuova calorosissima manifestazione ha avuto luogo alla Casa degli italiani dove la folla formata di italiani e di belgi si è trasportata. Nuovamente si sono volute ascoltare le canzoni dello squadrismo che i camerati hanno cantato accompagnati da un'improvvisata orchestra. Sono state rinnovate alte ed entusiastiche acclamazioni al Duce.

Le udienze del Sovrano

Roma, 8 mattino.

S. M. il Re ha ricevuto ieri in privata udienza il primo capitano di complemento di fanteria e cent. della M.V.S.N. avv. Salvatore Romano, il quale ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano della sua pubblicazione « In sindacalismo fascista e le professioni forensi ». Il Re ha trattenuto in cordiale colloquio l'avv. Romano.

S. M. il Re ha ricevuto inoltre il sen. prof. Arturo Marescalchi, unitamente ai fratelli Ducati di Bologna, ideatori di una nuova applicazione radioelettrica, della quale furono eseguite, alla presenza dell'Augusto Sovrano, alcune pratiche dimostrazioni.

Una conferenza al Quirinale

sulle cure mediche dell'encefalite

Roma, 8 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, ad iniziativa di S. M. la Regina, il prof. Panegrossi ha illustrato la cura dei postumi di encefalite letargica, un nuovo sistema fatto esperimentare agli studiosi italiani dalla Regina stessa, che si è occupata del problema con interesse vivissimo.

Alla conferenza, che si è svolta in uno dei magnifici saloni della Reggia, tutto adorno di fiori, hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina e l'ex-Re di Spagna, il Principe e la Principessa di Piemonte, la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Maria Adelaide Savoia-Genova, il Principe e la Principessa Conrad di Baviera.

Erano anche presenti il Presidente del Senato, S. E. Federzoni ed il Presidente della Camera dei Deputati, S. E. Costanzo Ciano, il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano, il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, numerosi rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte, i membri delle Case civile e militare di S. M. il Re e i gentiluomini e le dame della Corte di S. M. la Regina, un folto gruppo di clinici italiani ed esteri e numerose altre personalità.

Il prof. Panegrossi, presentato dal dott. Quirico, medico del Sovrano, ha parlato, calorosamente applaudito, esponendo le caratteristiche del male e gli effetti della cura, illustrando la sua conferenza con un film Luce, che ritrae gli infermi attraverso i vari stadi della malattia fino alla guarigione e al miglioramento sensibilissimo, ed ha fatto sfilare un gruppo di malati da lui guariti perfettamente, uno dei quali, a nome di tutti, ha offerto un grande mazzo di fiori a S. M. la Regina, accompagnando la offerta con espressioni della più profonda gratitudine.

Hanno parlato successivamente il prof. Negri di Torino ed il professor Besta di Milano, esponendo a loro volta i lusinghieri risultati ottenuti con la nuova cura, ed infine di nuovo il prof. Panegrossi, esaltando l'attività in questo campo di S. M. la Regina, attività di alto e superbo valore sociale ed umano.

Fra i calorosi applausi dei convenuti i Sovrani e gli Augusti Principi si sono poi portati nel salone degli specchi, ove erano esposti i lavori di ricamo e di maglieria inviati in segno di profonda riconoscenza e di devoto omaggio a S. M. la Regina da parte di alcune inferme ormai guarite.

Sei salme di valorosi

traslate dal Cimitero di Gorizia

Gorizia, 8 mattino.

Il cimitero degli Eroi di Gorizia, come tutti gli altri cimiteri della zona, è stato sciolto perchè tutte le salme dei gloriosi caduti su questi campi saranno raccolte nel grandioso Ossario di Oslavia che ne capiterà circa 10 mila. 25.000 spoglie di combattenti riconosciute sono già nel nuovo Ossario, mentre a Salcano — concentramento di gloria — sono state radunate 38.000 salme di ignoti, destinate anche queste ad Oslavia.

Dal diciotto cimitero degli eroi di Gorizia, che raccoglieva circa 3000 caduti, sono state esumate ieri mattina le salme dei decorati di medaglie d'oro e quelle di un ignoto destinate anch'esse prima a Salcano, e poi all'imperitura custodia di Oslavia. Le salme delle medaglie d'oro da esumarsi dovevano essere sei, ma all'ultimo momento non si è potuta esumare quella del colonnello Giulio Bechi di Firenze, caduto sul San Marco, perchè fu trovata ancora indecomposta nonostante i tanti anni che sono trascorsi; essa è del resto il primo caso. Le altre cinque sono quelle del colonnello Aurelio Robino da Canelli (Alessandria) comandante il 119.o Fanteria, caduto il 18 maggio 1917, a quota 126; del magg. Alessandro Carroccio, da Torino del 206.o Fanteria, caduto sul San Marco il 14 maggio 1917; del magg. Italo Lambertenghi di Tirano del 152.o Fanteria, caduto sul Dosso Faiti il 16 maggio 1917; del capitano Italo Siegber, da Civitavecchia, della 341.a Comp. Mitraglieri, caduto il 28 agosto 1917 sulla Bainsizza e del tenente Ettore Blandino, di Torino, della 341.a Compagnia Mitraglieri, caduto sul Dosso Faiti il 3 giugno 1917.

La traslazione delle salme dei sei valorosi ha avuto luogo alle 11 precise alla presenza delle organizzazioni del Regime, delle associazioni combattentistiche e di un gruppo di medaglie d'oro. Alle esequie sono intervenute le autorità della regione; il Duca d'Aosta era rappresentato dall'aiutante di campo col. Volpini.

Dalla chiesetta della Madonna della Trincea, le sei bare sono state rilevate e portate fuori dal cimitero da ufficiali decorati al valore in servizio ed in congedo; subito si è formato un corteo che, preceduto da un picchetto di carabinieri, dalle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, ha attraversato lentamente le principali strade della città. Tutte le case avevano esposto il tricolore e infiorato le finestre; sul pavimento delle strade erano state sparse a profusione fronde di alloro.

L'austera cerimonia è culminata in Piazza Vittorio con la benedizione delle salme, impartita da S. E. l'Arcivescovo mons. Margiotti, e con l'appello dei valorosi fatto dal Segretario federale.

Oltre 10.000 persone si sono raccolte a rendere omaggio ai gloriosi resti i quali successivamente sono stati fatti proseguire per Salcano, per la tumulazione provvisoria.

Ventimila fascisti di Romagna

commemorano due Caduti per la Rivoluzione

Faenza, 8 mattino.

Ventimila fascisti, accorsi da ogni parte della Romagna, hanno ieri mattina presenziato alla commemorazione dei due Caduti per la Rivoluzione, Giuseppe Ghinassi e Guglielmo Volturra, in occasione del decennale della loro morte eroica. Un imponente interminabile corteo è sfilato dinanzi alle autorità provinciali e locali, fra cui il Prefetto della provincia di Ravenna e il Segretario Federale.

Gli intervenuti si sono quindi ammassati nella Piazza Maggiore, tutta addobbata di bandiere e di scritte inneggianti al Duce e al nome dei due Caduti.

Alla folla veramente eccezionale ha rivolto un commosso discorso l'on. Ceci, che è stato applauditissimo. Il Segretario Federale ha poi comandato il saluto al Duce, cui ha fatto eco una interminabile dimostrazione al Capo. Numerose corone sono state deposte alla lapide che è sul luogo dove caddero i due fascisti.

CRONACA CITTADINA

LE VISITE DEL FEDERALE IN PROVINCIA

Le fedeli popolazioni di Forno e di Vinovo

acclamano, in imponenti dimostrazioni, fervidamente al Duce

Il corso di volo a vela inaugurato al «Gino Lisa» alla presenza di S. E. il Prefetto e delle massime Autorità

Giornata intensa fervida e viva quella di ieri trascorsa dal Federale tra le popolazioni montane e rurali della nostra Provincia. E' un po' tutta la nostra terra il Capo del Fascismo torinese ha ieri percorso, da nord a sud, dalle gingate alpine dell'alto Canavese alle irrigue ubertose pianure che si sospingono ai confini del Cuneese. Fu una presa di contatto che non rivelò nulla di nuovo e soltanto confermò una fedeltà da anni consacrata da mille prove e in mille cimenti; e tuttavia le ore ieri trascorse, così in mattinata a Forno Canavese e durante il tepido pomeriggio a Vinovo, non saranno facilmente cancellabili nel ricordo di quanti al solenne avvenimento furono presenti e partecipi.

Piero Gazzotti iniziò il buon mattino la sua bella giornata. Partito da Torino prima delle nove, avendo a compagno il camerata Giaj del Direttorio Federale, tutto percorrendo il bel Canavese già ammantato dalla primavera di verde tenero sui prati, delle prime gemme sui rami ancora spogli, raggiunse in rapida corsa il paesetto di Forno che erge le sue cento case al fondo di una amena valletta, a una ventina di chilometri da Rivarolo. Lassù la popolazione attendeva il suo arrivo da ore ed ore, tanto ansioso era il desiderio di avere, sia pure per breve tempo, ospite ed amico il Segretario Federale. Il rapporto del Fascio era stato fissato alle 10: ma l'appuntamento, come abbiam detto, fu anticipato di molto e l'attesa fu fervida di canti e di gioia. Ossequiato al suo arrivo dall'ispettore di Zona centurione Scotti, dal Commissario al Comune cav. Bertot e dal Segretario del Fascio rag. Alice, Piero Gazzotti percorse le tortuose stradette del paese tra folla plaudente e colonne fitte di Camicie Nere e fanciulli delle organizzazioni giovanili; e raggiunse quindi la Casa Littoria, ove si sarebbe svolto il rapporto. Sulle soglie della bella sede del Fascismo [illegible] il Federale ebbe il saluto del camerata Ponte di Pino, segretario dei Guf, colà recatosi per una ispezione precedentemente predisposta; sul piazzale fronteggiante il novecentesco edificio i bimbi delle scuole, vestiti nelle fresche gale divise acclamavano incessantemente. La Casa Littoria di Forno è stata ultimata da quarantotto ore: è quindi più che nuovissima. Costituì la meta agognata per tanti anni dalle vigilanti Camicie Nere della zona ed oggi divenuta felice realtà. E' costata sacrifici non lievi, fatiche immani, costanza e fede: ma la degna conquista ha largamente ripagato le ansie spirituali e il tenace sforzo degli iniziatori. Poichè oggi ce ne rimasta spazio e tempo, diremo ampiamente di questa mirabile realizzazione il giorno della ufficiale inaugurazione; ieri il Federale non inaugurò ma soltanto visitò la Casa, che è ultimata in ogni suo particolare ed è cosa degna delle tradizioni gloriose del Fascismo Canavesano.

Il rapporto del Fascio, che Piero Gazzotti presiedette, raccolse in una amplissima sala tutta la popolazione di Forno: in prima file le Camicie Nere, i Giovani, le organizzazioni del Regime, il Clero, le associazioni. Fra il pubblico era il caporale Pozzo, uno dei sette superstiti di Dogali, decorato di medaglia d'argento al valore: e a lui, così dal Federale come dal Segretario del Fascio, furono rivolte fervide applauditissime parole di saluto. Dopo un breve indirizzo del Commissario al Comune, il camerata Alice lesse una sua circostanziata relazione sulla attività svolta nei vari comparti assegnati dal Partito: e il Federale, concludendo la vibrante cerimonia, espresse a tutte le gerarchie di Forno il suo vivo elogio e tracciò precise direttive sull'azione da svolgere nel futuro.

Verso le 14, da poco più di un'ora tornato da Forno, Piero Gazzotti era già sul campo «Gino Lisa» per un'altra significativa cerimonia. Si inaugurò ieri sul [illegible] Campo d'aviazione il corso di volo a vela del Comando Federale dei Giovani Fascisti e per la manifestazione convennero le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Grossi, il gen. Vecchielli; e, attorno a Piero Gazzotti, il Vice-Federale conte Napoleone Rossi di Montelera, il comm. Venturi, commissario ai Sindacati dell'Industria, il dott. Meda, Segretario federale amministrativo, il console Moreno comandante in seconda dei Giovani col seniore Facchini e il centurione Voltolina, il Vice-Podestà conte Gloria, il dott. Cavallari Murat vice-segretario del Fascio di Torino, il comm. Brambilla, direttore dell'E. O. A. Numerosi anche accorsero gli ufficiali dell'Arma azzurra col Comandante Brac-Papa, il valoroso notissimo pilota. Il camerata Cuss, l'intrepido aviatore dalle [illegible] acrobazie, oggi direttore del Campo e istruttore dei Giovani, lesse alle autorità convenute una sua relazione sull'attività svolta.

Il Reparto Pre-Avieri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino è stato formato al principio dell'Anno X e fu regolarmente inaugurato il 22 novembre 1931-A. X al Campo «Gino Lisa». Dal giorno della sua costituzione fino ad oggi, il Reparto ha svolto efficacemente il suo compito ed i risultati sono prova tangibile della sua attività. I voli a vela sono stati iniziati nel giugno 1932, con scarsi mezzi, poichè la scuola era dotata di un solo apparecchio tipo Zoegling, col quale i camerati comm. Bonomi e ing. Silva eseguirono le prime riuscitissime prove. Durante l'anno 1932 furono inviati due scaglioni di Giovani Fascisti alla Scuola di Pavullo, il primo composto di sei allievi, cinque dei quali conseguirono il Brevetto «A», il secondo scaglione composto di 20 Giovani Fascisti, dei quali 15 conseguirono il Brevetto «B» e gli altri il Brevetto «A». Nel periodo 1932-1933-Anno XI, la Scuola, oltre all'aliante tipo Zoegling, ebbe in dotazione due alianti tipo Scuola Allievo «C». Gli allievi furono 91 e vennero complessivamente eseguiti 5000 lanci con un totale di 83 brevettati di 65 Giovani Fascisti e 18 del G.U.F.

Nell'anno 1933-1934-XII furono costituite le sezioni di volo senza motore di Rivoli e Venaria Reale. La dotazione di materiale della Scuola era la seguente: *Torino*: 8 alianti tipo Allievo «C», 1 aliante tipo Biancone; *Venaria Reale*: 1 aliante tipo Allievo «C», 1 aliante tipo Zoegling; *Rivoli*: 1 aliante tipo Zoegling, 1 aliante tipo Allievo «C».

I Giovani Fascisti furono complessivamente 185, di cui 120 a Torino, 30 a Venaria Reale e 35 a Rivoli. Si conseguirono complessivamente 12 mila lanci e si portarono a compimento 128 brevetti «A», così ripartiti: Torino: GG. FF. 90, GUF 18; Rivoli: GG. FF. 10; Venaria R.: GG. FF. 10.

L'anno 1934-1935-XIII si è brillantemente iniziato con una serie di riuscitissime inaugurazioni sul volo senza motore impartite dalla Direzione della Scuola. Per cura del Comando Federale e sotto la direzione del capo manipolo Cuss cav. Valentino, comandante del Reparto Pre-Avieri e dell'ing. Pisoni Gastone, è stato costruito un verricello che ha dato ottimi risultati e col quale sarà possibile portare a compimento i Brevetti «B». Quest'anno il corso si è iniziato il 17 marzo 1935-XIII. A tutt'oggi sono stati effettuati 50 riuscitissimi lanci con il verricello e 900 lanci con il cavo elastico.

L'attuale dotazione del materiale è la seguente: *Torino*: 1 verricello di propria costruzione, 8 alianti tipo Allievo «C», 2 alianti tipo Canta, 1 Biancone, 4 cavi elastici; *Sezione di Rivoli*: 2 alianti di cui 1 Allievo «C», 1 Zoegling, 2 cavi elastici; *Sezione di Venaria Reale*: 2 alianti di cui 1 Allievo «C», 1 Zoegling, 1 cavo elastico.

I Giovani Fascisti iscritti al corso sono 265. Questa Scuola Federale di volo senza motore si propone di portare a felice compimento nell'anno in corso circa 100 Brevetti «A» e 50 Brevetti «B». Riepilogando negli Anni XI e XII si è svolta la seguente attività: A. XI: allievi n. 91, lanci n. 5000, Brevetti «A» n. 83 (65 GG. FF. e 18 GUF); A. XII: allievi n. 185, lanci n. 12.000, Brevetti «A» n. 128; A. XIII: allievi n. 265, lanci con il cavo elastico n. 900, lanci con il verricello n. 50.

Il pilota camerata Cuss ebbe le più vive felicitazioni dei Gerarchi e delle autorità. Furono quindi eseguiti numerosi lanci su apparecchi a vela, che dimostrarono la mirabile preparazione dei Giovani al difficile sport.

Dal Campo «Gino Lisa» Piero Gazzotti raggiunse, poco dopo le 16, il paese di Vinovo. Le dimostrazioni che qui si sarebbero avute meriterebbero ben altro spazio che non quello che ci concede l'ora tarda. Il Federale si trattenne fra le forti fedeli popolazioni di Vinovo per oltre due ore, presiedette il rapporto del Fascio e il rapporto delle Gerarchie, visse con la folla ardenti momenti di entusiasmo, sostò camerata tra camerati, fra i lavoratori dei campi, ad ognuno rivolgendo una fraterna affettuosa parola.

Anche a Vinovo è stata in questi giorni ultimata una splendida Casa del Fascio. E anche questa realizzazione è costata sacrifici non lievi, che la popolazione ha accettato con entusiastico unanime spirito. Piero Gazzotti, dopo avere della Casa Littoria minutamente visitato i moderni mirabili impianti, presiedette nella vasta sala delle adunanze il rapporto delle Camicie Nere: ed erano attorno a lui numerose le gerarchie: il camerata Giai del Direttorio Federale, il dott. Doglia, Ispettore della Zona, il dott. Luigi Milone, Ispettore Federale Amministrativo, il Segretario del Fascio ing. Ferrando, il Podestà cav. Stadero, i Podestà, i Segretari, le Fiduciarie ai Fasci Femminili di Candiolo, Carignano, Carmagnola, La Loggia, Piobesi, Villastellone e Nichelino. Il rapporto, a cui partecipò in massa la popolazione, si risolse in una continua irrefrenabile acclamazione al Duce. La magnifica relazione del camerata Ferrando riscosse unanimi approvazioni ed ebbe poi il chiaro elogio del Federale. Il quale, prendendo la parola, a lungo si soffermò sulle più importanti questioni interne del Partito, dall'inquadramento alla attività assistenziale, dalla organizzazione giovanile ai compiti che il Partito [illegible] affidati alle donne fasciste. Concluse nel nome di Mussolini, al Capo della nuova Italia rivolgendo un devoto saluto.

Quindi ebbe luogo nella stessa aula il rapporto delle Gerarchie della Zona, a cui Piero Gazzotti impartì precise disposizioni per l'azione futura.

La conferenza del senatore Brezzi sulla difesa antiaerea

Promossa dalla locale sezione della Unione Nazionale Propaganda Antiaerea (U.N.P.A.) si è svolta ieri mattina l'annunciata manifestazione al Cinema Corso, comprendente una conferenza del sen. ing. Brezzi e la proiezione di un film, avente lo scopo di segnalare i pericoli della guerra aerea e di avvisare i mezzi più adatti per prevenirli e combatterli.

La cittadinanza ha risposto in pieno, con autentico slancio, alla iniziativa del Comitato di protezione antiaerea, accorrendo numerosissima. In breve la vasta sala del Cinema Corso, platea e gallerie, si è gremita. La conferenza era annunciata per le 10.30, ma già prima di tale ora il sen. Brezzi poteva vantare un pubblico imponente.

Quando il sen. Brezzi si è affacciato alla ribalta, accolto da un lungo e scrosciante applauso, l'aspetto della sala era, come si è detto, magnifico, imponente.

Fra le autorità, che occupavano le prime file di poltrone, erano S. E. il Prefetto Giovara, presidente del Comitato provinciale di protezione antiaerea, con tutti i membri del Comitato stesso, il vice-Podestà conte Gloria, l'ing. Valvassori per il Preside della Provincia, il gr. uff. ing. Ehrenfreund in rappresentanza del Segretario Federale, S. E. il gen. Grossi, comandante del Corpo d'Armata, con altri ufficiali superiori, il console gen. Parenzo, presidente dell'U.N.P.A., col vice-presidente grand'uff. Donvito, con tutti i membri del Consiglio dell'Ente, il gen. Vecchiarelli, il gen. Fenoglietto, il dott. comm. Quartara e il tenente Consani di Revignano per la Croce Rossa, unitamente a sottufficiali e militi, ecc.

Brillante nella forma, efficace e pratica nella portata è stata l'esposizione del sen. Brezzi, ascoltato col più vivo interesse. Egli ha innanzi tutto rivolto il suo pensiero al Duce, al quale, pensoso sempre della sorte dei figli della Patria, tanto in pace che in guerra, si devono le direttive pronte e illuminate della campagna per la difesa antiaerea che si sta svolgendo nel nostro Paese. Quindi il conferenziere ha tratteggiato per sommi capi la storia dell'aviazione in relazione ai suoi mezzi di offesa come strumento bellico. La scienza chimica, fornendole materiali incendiari e gas irrespirabili, ha posto in mano all'aviazione, mediante il lancio di bombe contenenti tali materie, formidabili mezzi di offesa. Questo potere di distruzione farà certamente una delle maggiori armi della guerra futura, e perciò risulta urgente e indeclinabile la necessità della difesa; necessità che è anche un dovere, perchè difendendo sè ogni cittadino difende la Patria.

Ecco perciò la creazione dell'U. N. P. A. (Unione Nazionale Propaganda Antiaerea) coi suoi Comitati e con le sue diramazioni periferiche. Il buon cittadino deve stringersi attorno all'Unione, come a quella che gli insegna a difendersi, che gli dà i mezzi di difendersi.

L'oratore, sempre seguito con grande interesse, è poi passato a spiegare praticamente come ci si difende dai gas, ed ha chiuso il suo dire con un inno alla Patria, che è stato accolto dall'uditorio con una lunga, vibrantissima ovazione.

E' poi stato proiettato un film che ha dato una chiara visione delle possibilità di distruzione di una squadra aerea. E' il film delle esercitazioni aeree, compiute alla presenza del Duce, da apparecchi di bombardamento, con lancio di bombe incendiarie e bombe a gas asfissianti. L'apparire del Duce sullo schermo è stato accolto da interminabili applausi ed «alalà», che si sono ripetuti alla scena finale, in cui il Duce premia gli aviatori di Campoformido.

Il Prefetto fra gli allievi delle Scuole San Carlo

Ieri mattina S. E. il Prefetto Giovara si è recato alle Scuole Tecniche Operaie San Carlo, ove erano adunati i 300 apprendisti partecipanti ai campionati di mestiere indetti dalla Federazione Nazionale degli Artigiani d'Italia e dalla Segreteria Provinciale torinese.

Erano a ricevere S. E. il Prefetto, oltre all'Ispettore Interprovinciale cav. Urbinati, il Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria comm. Venturi, il console Moreno in rappresentanza del Segretario Federale, il comm. ing. Fano, il comm. Porino, l'ing. Negri, presidente delle Scuole S. Carlo, il dott. Malfettani.

S. E. Giovara, accompagnato dai membri del Comitato organizzatore, ha visitato, vivamente interessandosi, tutte le aule delle scuole.

Gli apprendisti, i dirigenti dell'Artigianato e le autorità si sono poi adunati nel cortile delle Scuole ed hanno improvvisato all'uscita di S. E. il Prefetto una vibrante manifestazione al Duce.

Istituto Fascista di Coltura

G. Lipparini alla Pro Coltura

per un ciclo di conferenze carducciane

La Società Pro Coltura Femminile aggiunge alle manifestazioni direttamente organizzate dall'Istituto Fascista di Coltura, e testè conchiuse con la mirabile celebrazione tenuta dal senatore Vittorio Cian, un ciclo di conferenze destinate a rievocare nella sua pienezza la figura del Carducci. Giuseppe Lipparini, letterato e critico di alta e meritata fama, allievo del Carducci, dicitore efficacissimo di poesia, svolgerà in tre conferenze il seguente programma: *L'uomo e il poeta* (8 aprile); *Il paesaggio italico* (10 aprile); *La patria* (11 aprile). Tutte tre le conferenze avranno luogo alle ore 17.45. Le iscrizioni, libere a tutti, si ricevono presso la Segreteria della Società, in via Mercantini n. 3. Speciali facilitazioni sono concesse in favore degli insegnanti e degli studenti.

Nell'annuale di fondazione dell'O. N. B.

La «festa del reclutamento» - Il Labaro e la Fiamma alla 1127.a Legione - Un ispirato discorso dell'on. Melchiori

Si è svolta ieri nella nostra città, come in tutti i centri del Regno, ricorrendo l'anniversario della fondazione dell'Opera Nazionale Balilla, la «Festa del reclutamento», festa, come ampiamente è stato spiegato, intesa ad estendere le iscrizioni in seno alle organizzazioni giovanili. La giornata di ieri era perciò riservata ai nostri giovanissimi che intendevano iscriversi agli Avanguardisti, ai Balilla, ai Balilla Moschettieri ed ai Pre Balilla, alle Giovani Italiane, alle Piccole Italiane ed alle Pre-Piccole Italiane.

Le varie iscrizioni venivano fatte in diversi e numerosi edifici dislocati nelle varie zone della città — Scuole, Gruppi Rionali, sedi di Case di Balilla, ecc. — e resi noti mediante comunicati pubblicati dai giornali. L'affluenza dei giovanetti e delle giovanette, accompagnate dai genitori o da altri famigliari, è stata notevolissima presso tutti i recapiti in parola.

L'affluenza degli aspiranti all'iscrizione ha costituito un bello ed edificante spettacolo. Specialmente i piccoli, minori dei sei anni, destinati alle file dei Pre-Balilla e delle Pre-Piccole Italiane, sono stati ammirati e complimentati con affettuosa, sorridente simpatia. Il bilancio della giornata è stato assai redditizio. I nuovi iscritti sommano a parecchie migliaia.

Una festa di Balilla ha avuto luogo ieri mattina alla Scuola Boncompagni, di via Galvani 7, dove si è svolta con molta solennità la cerimonia della inaugurazione del labaro e della fiamma della 1127.a Legione Balilla intitolata all'eroico bersagliere Enrico Toti. Del labaro è stato padrino l'on. Melchiori, presidente dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri, espressamente giunto da Roma, e madrina è stata la signora Matilde Bossi, consorte del grand'uff. Bossi, presidente della Sezione torinese dell'Associazione Bersaglieri; della fiamma è stato padrino il dottor Stradella, fiduciario del locale Gruppo Rionale Michele Bianchi, e madrina la sua signora.

La cerimonia, come si è detto, si è svolta solennemente alle 10, nell'ampio e soleggiato cortile della Scuola. Tutta la Legione, coi suoi giovanissimi ma già baldi elementi, era schierata in perfetto ordine nel cortile, agli ordini del Comandante capomanipolo Montanaro. Davanti erano le autorità, il cui palco d'onore era ornato dei ritratti del Re, del Duce e di Enrico Toti; intorno, in affettuosa corona, erano le Camicie Nere del Gruppo Michele Bianchi, i combattenti del Gruppo Oslavia, i soci dell'Associazione Bersaglieri, tutti in divisa e con la fanfara, ed i familiari dei piccoli Balilla protagonisti della festosa cerimonia.

Fra le autorità attorniavano l'onorevole Melchiori si notavano il comm. Marcourini in rappresentanza di Sua Ecc. il Prefetto, il vice-Podestà conte Pensa di San Damiano, il vice-Segretario Federale conte Rossi di Montelera, il gen. Vercellino comandante la Divisione Militare, il prof. Carli dell'Opera Nazionale Balilla, il comm. Brambilla dell'Opera Assistenziale, il grand'uff. Bossi con la sua signora, il dottor Stradella e signora, il vice-Questore cav. uff. Labbro per il Questore, il commissario cav. Brenci, eccetera.

La fanfara dei bersaglieri intona gioiosamente gli inni della Patria; quattro Balilla tamburini e quattro Balilla moschettieri montano, rigidi e austeri la guardia d'onore accanto ai sacri simboli che stanno per essere inaugurati e che sono collocati sopra un tavolo, davanti alle autorità.

Lo squillo dell'attenti getta nel cortile il più assoluto silenzio, nel quale irrompono [illegible] le note della Marcia Reale e di Giovinezza, scoccanti dagli ottoni della bersaglieresca fanfara. Poi, al comando del capo-manipolo Montanaro, tutta la Legione, con voce argentina e possente, saluta alla voce il Re e il Duce. Quindi, ricevute le prime note dal trombettiere, i Balilla cantano i loro inni — *Balilla d'Italia* e *Allarmi* — fra gli applausi dei presenti.

Squilla un'altra volta l'attenti. Una Camicia Nera regge il labaro e un bersagliere la fiamma. Mons. Vacha benedice i due sacri vessilli, fra reverente silenzio. Le madrine sciolgono i drappi dai nastri tricolori, ed i padrini li consegnano ai due Balilla portabandiera, che li reggono con militaresca fierezza, mentre un'altra volta, e più nutriti, echeggiano gli applausi della folla ammirata. Monsignor Vacha pronuncia brevi e nobili parole, invocando sui piccoli la benedizione di Dio e spronandoli al dovere che essi certamente sapranno compiere, sotto il simbolo dei vessilli benedetti nel nome della Patria terrena e della Patria celeste.

L'on. Melchiori pronuncia quindi un elevato, smagliante discorso, rivolgendosi ai Balilla con spirito paterno e affettuoso e con parola semplice e penetrante. «Sono venuto fra voi — egli dice — con vera esultanza per due motivi: perchè voi siete come mio figlio, che pure veste la divisa di Balilla, e perchè la vostra Legione porta un nome caro a tutti gli italiani, ma specialmente al nostro cuore di vecchi bersaglieri».

Si compiace che il comandante e gli istruttori della Legione portino il nastro azzurro dei buoni soldati che hanno fatto la guerra, e ciò lo assicura che, al loro insegnamento, tutti i Balilla della Legione cresceranno piccoli ma perfetti soldati, amanti della Patria, del Re, del Duce.

«Come la storia — nota poi l'oratore — anche la leggenda ha i suoi insegnamenti, specie per voi, piccoli. Ed io voglio ora narrarvi la leggenda Enrico Toti, che offre il nome alla vostra Legione e l'esempio di sublime amor patrio ai vostri cuori». E con alta eloquenza, con impeto e spiritualità, l'on. Melchiori narra l'impresa del grande mutilato.

La splendida, commossa orazione è stata salutata da alti applausi e da ripetuti «alalà» al Duce. Ha preso ancora la parola il comandante della Legione, Montanaro, che ha ringraziato le autorità, i padrini e le madrine e tutti gli intervenuti.

Il prof. Carli ha inviato all'on. Renato Ricci, presidente dell'O. N. B., un telegramma di omaggio.

Il Cardinale Arcivescovo a S. Massimo

Ieri S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha fatto la visita pastorale alla parrocchia di S. Massimo dove giunse, il mattino, ricevuto dal curato teol. Borghesio, dal clero e da un gran numero di fedeli a cui rivolse la sua paterna parola durante la Santa Messa di mezzogiorno. L'Em. Porporato amministrò la S. Cresima, e, nel pomeriggio, prima della benedizione col SS. Sacramento parlò di nuovo ai parrocchiani. Prima di partire ricevette l'omaggio delle Associazioni cattoliche.

Visite giubilari

Ieri, nel pomeriggio, si sono svolte le processioni giubilari delle parrocchie della Metropolitana, di S. Giulia, di S. Secondo, di S. Massimo e degli Angeli Custodi.

STATO CIVILE DI TORINO

7 Aprile 1935-XIII

Nati	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni	6

La Mostra delle Invenzioni

Una riunione di industriali a Casa Littoria

L'Unione Industriale Fascista comunica:

Nell'imminenza della Mostra nazionale delle Invenzioni, nella quale certo assumerà notevole rilievo l'attività inventiva italiana in Regime fascista, il nostro Segretario Federale ha promosso una riunione delle ditte industriali che avrà luogo oggi 8 corrente alle ore 18 nella palestra della Casa Littoria. La parola incitatrice del rappresentante del Partito gioverà indubbiamente ad assicurare alla Mostra, per la quale è già rilevante il numero degli iscritti, un nuovo afflusso di partecipanti torinesi. Com'è noto, la partecipazione alla Mostra sarà gratuita essendo esclusa ogni tassa di posteggio, illuminazione, guardianaggio, qualunque sia lo spazio occupato. L'Unione Industriale Fascista invita le ditte associate a non mancare alla riunione.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carlino Pierino, assistente edile, con Dal... Bianca, sarta — [illegible] — Beltramo Giuseppe, operaio ferroviere, con Giordano Marianna, operaia.

Il varo della motonave "Vittoria", fra le festose manifestazioni della folla

Il Po conta da ieri il suo primo naviglio. Il varo della motonave «Vittoria» è avvenuto felicemente, sotto gli auspici del Comitato delle Manifestazioni Torinesi e della Lega Navale, alla presenza di autorità, personalità e di una folla imponente radunatasi su entrambe le rive del fiume mentre tutto lo specchio d'acqua circostante brulicava di imbarcazioni. Ai lati della bella nave, nel cantiere del Savoia Bugni, erano schierati i marinaretti della Coorte «Duca di Genova» ed una densa folla di invitati occupava i terrazzi dello stabilimento e la spiaggetta sull'arenile fino in riva al Po.

Ricevuti gli ospiti sulla nave che sfoggiava il gran pavese ed issava sulla torretta di comando il vessillo tricolore il colonnello Amedeo Sacerdote. Dopo la visita da parte degli invitati e la benedizione impartita dal parroco della chiesa del Pilonetto, ha avuto luogo il tradizionale battesimo con la bottiglia di spumante che la madrina contessa Ignazia Cavalli d'Olivola ha lasciato cadere con colpo sicuro spezzandola sul fianco della nave. A bordo non sono rimasti attorno al colonnello Sacerdote, al quale si deve la bella iniziativa di dotare il Po di questa bella nave, che il Podestà ing. Bartirana, un generale in rappresentanza dell'Autorità militare, il camerata Fiamberti per il Segretario federale, la contessa Cavalli d'Olivola, S. E. Muggia Procuratore Generale, il dott. Foni del Comitato Manifestazioni Torinesi. L'ammiraglio di Sambuy aveva preso posto sulla torretta di comando al fianco della Madrina della nave.

Uno squillo di tromba: il comando di lasciare le funi e tagliare gli ormeggi; e mentre al brusio della folla succedeva un silenzio che rivelava l'ansia e la commozione del momento, la nave, dapprima lentamente, poi man mano accelerando, scivolava diritta e sicura verso il fiume.

Uno scrosciar di applausi che si protrasse lungamente salutava il varo avvenuto nel modo più felice mentre col col. Sacerdote si rallegravano le autorità e personalità che si trovavano a bordo.

Fra un paio di giorni, quando sarà stato tolto il legname che è servito per il varo, la motonave inizierà la sua prima crociera. Ora i torinesi hanno una nave che stazza 300 tonnellate e porta 400 passeggieri lungo il fiume, e cioè dal ponte Napoleonico all'imbocco del Sangone. Da questo momento si affaccia però il problema di far sì che il Po si metta all'altezza di questa nave, e con opere di dragaggio renderlo navigabile per un più lungo tratto per permettere ai crocieristi di potersi spingere almeno fino a Moncalieri.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21.30: «L'oro del Reno» di R. Wagner (4° ciclo della Tetralogia).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21.15: «Natale in casa Cupiello» di E. De Filippo; «Sik Sik, artefice magico» di E. De Filippo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Il curato di Roccabruciata» di O. Brevetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: «Troupe «Regno d'oro».
MAFFEI: Ore 15 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Oro», interpreti Brigitte Helm, Hans Albers e Lila Dessés.
AMBROSIO: Shirley Temple: Piccola stella.
VITTORIA: «Voci di primavera» di Paul Fejos e Grande spettacolo di arte varia. Prezzi diurni L. 3 e L. 4, serali L. 4 e L. 5.
STATUTO: «Il velo dipinto», Greta Garbo.
IDEAL: «Bouboule, le re negro» e Varietà.
ALPI: «Il velo dipinto», Greta Garbo.
NAZIONALE: «Verso Hollywood», M. Davies.
BALBO: Varietà «Regno d'oro». Film: «Fabbrica di bellezza». Prezzi diurni L. 1, 3, 4.
MAFFEI: «Verso la felicità» e Varietà.
SPLENDOR: «Signorina Sterna Chic». L. 1.05.
MASSIMO: «Lui e... l'altro», Crik e Crok.
BORSA: «Cleopatra», Claudette Colbert.
SAVOIA: «A lume di candela», E. Landi.
REGINA: «Per del mio cuore» e Varietà.
OLIMPIA: Il rifugio, Montgomery, Sullivan.
IMPERIALE: «L'eroe sconosciuto», L. 1.
INFERNO: Giura di dire la verità, Barrimore.
CORSO: «Senza famiglia» - «Topolino nel paese dei nani» (Disney) e Match Italia-Austria (2-0). Prezzi popolari: L. 3, 4, 5.
REX: «La famiglia Barrett», Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.

I divertimenti

Oggi al CINE CORSO

le «popolari» di SENZA FAMIGLIA

Prezzi: L. 3, L. 4, L. 5. Ragazzi 1,05

Il triplice programma eccezionale si compone della trionfante ammiratissima creazione *Senza famiglia*, dal celebre romanzo di Ettore Malot (il libro idolatrato da tutti i ragazzi), di *Topolino nel Paese dei nani* e della emozionante vittoriosa partita calcistica di Vienna: *Italia 2 - Austria 0*.

Imminente il capolavoro Toeplitz:

IL DOMINATORE

il grandioso film che entusiasma tutto il mondo, con due eccelsi interpreti *Clive Brook* e *Madeleine Carroll*.

Domani al SALONE GHERSI

un film divertentissimo per la sua comicità argutamente boccaccesca:

IL CAPPELLO A TRE PUNTE

Questo intreccio d'avventure galanti, arditamente giocate ed abilmente risolte anche nelle loro più piccanti sfumature, presenta gli impareggiabili

EDOARDO e PEPPINO DE FILIPPO

esilarantissimi anche sullo schermo. Altri interpreti: *Leda Gloria*, *Enrico Viarisio*, *Dina Perbellini*. Regia di *Mario Camerini*.

Oggi ultime di *Oro* con Brigitte Helm.

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA

un film viennese di *Paul Fejos*:

VOCI DI PRIMAVERA

con *Urania Grabley* ed il celebre comico *Szoke Szakall*. Musica di *Oscar Strauss*. Sulla scena l'eccezionale avvenimento:

20 RIGO BOY'S 20

Reduci dai trionfi mondiali, essi interpretano magistralmente le più belle e vibranti melodie ungheresi con le famose danzatrici

Terka - Sulyok - Kleine - Schwestern

nelle più elettrizzanti «czardas».

Diurni L. 1,60-2-4; Serali L. 3 - L. 5.

CINEMA AMBROSIO

Oggi prima di

«PICCOLA STELLA» della Fox

il più dinamico dei films. Dotato di una trama sensazionale, di un ritmo rapido, travolgente... Pieno di interessi... ricco di imprevisti, di sorprese, di trovate...

Shirley Temple: la bambina
James Dunn: il papà
Claire Trevor: la mammina

CINE-VARIETA' IDEAL

Sullo schermo:

BOUBOULE, I° RE NEGRO

paradossali, comicissime avventure; sulla scena, a grande richiesta

RATAPLAN SPETTACOLO

di Ciuberti, con nuovo programma.

NAZIONALE: «VERSO HOLLYWOOD»

con *Marion Davies*

la città del Cine in un volo di sogno.

ITALIA: COME LE FOGLIE (I. Miranda, N. Besozzi)

Torinese: le avventure di Don Giovanni

STATO CIVILE

7 Aprile 1935-XIII

NASCITE 28: maschi 14, femmine 14.

MORTI 21:

Turco don Giacomo fu Vittorio, di anni 83, da Castelnuovo Don Bosco, sacerdote, via XX Settembre 83.
Mussano Francesco fu Marcellino, d'anni 78, da Villa Castione, falegname, v. Cassini 84.
Foa Speranza m. Levi, di anni 77, da Trino Vercell., agiata, via Lagrange 2.
Varallo Ottone Vittoria di Giulio Cesare, di anni 20, da Torino, ricamatrice, strada del Fortino 86.
Mattea Adelaide v. Ciacoletti, di anni 78, da Borgo Vercelli, casalinga, v. M. Gioda 4.
Alberione Francesca m. Sacco, di anni 56, da Bra, casalinga, p. S. Martino 1.
Nosenzo Orsola fu Francesco, di anni 73, da S. Damiano d'Asti, cas., v. Pallavicino 14.
Damiano Giovanna v. Aregno, di anni 79, da Trinità, casalinga.
Ferraris Maria m. Baroni, di anni 50, da [illegible], casalinga.
Barberis Celestino fu Pietro, di anni 71, da Torino, tipografo.
Coppo Francesco fu Francesco, di anni 32, da Torre Pellice, commerciante.
Musso Giuseppina di Andrea, di anni 33, da Grugnasco, casalinga.
Berlone Amedeo, di anni 1, da Torino.
Mura Giovanna m. Capriolo, di anni 41, da Milano, casalinga.
Alessandri Renato di Aristide, di anni 22, da Torino, parrucchiere.
Boccamazzi Giacomo Giuseppe fu Luigi, di anni 47, da Torino, meccanico.
Malabocchia Pietro Maurizio fu Giuseppe, di anni 79, da Pinerolo, pensionato.
Abbo Jolanda di Gioachino, di anni 3, da Borgomaro.
Molinar Pietro fu Bartolomeo, di anni 62, da Corio C., agiato.

A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 3.

Commemorazione belliniana al R. Ginnasio «C. Balbo»

Nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller», con l'intervento del rappresentante del R.o Provveditore agli Studi, è stata tenuta ieri una solenne commemorazione belliniana, per gli alunni del R. Ginnasio «C. Balbo», ai quali ha parlato della vita e delle opere del grande Catanese la dott.ssa Luigia Angiola. Al discorso è stata intercalata l'esecuzione di scelte composizioni del Bellini. Il numeroso pubblico, composto delle varie centinaia di studenti del «Balbo», applaudì vivamente.

Neve d'aprile

Questa è la storia di una vocazione tardiva. Ascanio Dolci aveva passato tutto l'inverno partecipando assiduamente alla vita mondana. Da quando si era stabilito a Milano (era ligure di origine) come assicuratore rappresentante di compagnie inglesi era riuscito ad ambientarsi benissimo «in società». A ciò gli aveva servito quella cortesia insinuante e inesorabile, propria degli assicuratori: essere «introdotto nelle migliori famiglie» era per lui anche un affare professionale. Nella sua «penetrazione pacifica», come sorridendo la chiamava, aveva del metodo. Partecipava a tutti i balli di beneficenza, e, sebbene non sapesse giocare a golf, in primavera, spostando il teatro delle operazioni, si recava la domenica a prendere il tè sulla terrazza del «Country Club» in vista del laghetto di Montorfano. Ciò, parevagli, gli «dava stile». La fiera campionaria lo vedeva assiduo visitatore; presenziava, potendolo, agli incontri di Coppa Davis, e non mancava a S. Siro quelle due o tre giornate di corse che riuniscono in quel recinto, come per una mobilitazione generale, «tutto il bel mondo». (Le frasi fatte, come avrete ormai notato, non mancavano nel suo repertorio).

Ma da qualche tempo sentiva con disagio che alla sua attività sociale e mondana, che si imponeva «come il più gradito dei doveri» — mancava un ramo, che, con sua mortificazione, aveva preso negli ultimi anni un floridissimo impulso: gli sport invernali. Ed aveva deciso di porvi riparo: «devo assolutamente colmare questa lacuna» — si diceva, soprattutto le domeniche, quando, recatosi a prendere il tè in qualcuna delle numerose case «dove aveva le sue entrate» (è un francesismo, ma pazienza) si sentiva rispondere che i signori, i signorini e le signorine erano tutti in montagna. «Sono a Sestriere» — era ormai diventata una risposta quasi abituale nei giorni festivi: a Sestriere, dove Ascanio Dolci non si sentiva di raggiungerli. La tentazione di saltare in balilla il sabato nel pomeriggio e di infilarsi, col fedele ronzio del motore, sull'autostrada, era grandissima: ma Ascanio si tratteneva: «bisogna sapersi inibire». O, piuttosto, bisogna saper sciare: almeno un po', almeno decentemente. Di andare a fare dei capitomboli davanti agli occhi della sua clientela non gli pareva il caso: temeva il ridicolo come la peste. Ma bisognava, assolutamente «colmare la lacuna»: tanto più che aveva allo studio un nuovo tipo di assicurazione sugli accidenti sportivi. Aveva trascinato il suo proposito, senza risolversi a prendere il treno, fino alla fine dell'inverno — e credeva già la partita perduta per quest'anno, quando sentì parlare di una certa scuola di sci nelle Dolomiti, a duemilacinquecento metri, dove si potevano continuare i corsi fino a metà d'aprile, ed oltre. Si prese con qualche anticipo le vacanze di Pasqua e, una di queste sere, avreste visto Ascanio Dolci, con un costume marrone scuro, e le ghette bianche, con sci profilati in corno, e con un sacco da montagna in spalla, nell'atrio della Stazione Centrale. Sembrava un manichino da vetrina, tanto addosso a lui, dagli occhiali ai guantoni impermeabili, dalle scarpe al berrettino, tutto era sfacciatamente nuovo. Era l'unico sciatore in partenza, quella sera; ciò gli faceva sperare che in montagna avrebbe trovato pochi testimoni. Voleva imparare in incognito; si sentiva come un cantante che si inoltri di soppiatto sulla scena, a teatro chiuso, per provare la voce davanti ad una platea vuota.

***

Quando si svegliò, Trento era già passato. La luce dell'alba filtrava dagli spiragli delle tendine, illuminava fiocamente il sacco e gli sci, cogli attacchi Thorleif, penduli giù dalla reticella, che oscillavano agli scrolli del vagone. Ascanio si sgranchì le gambe rattrappite, stirò le braccia, sbadigliò — perchè non viveva solo di frasi fatte, ma anche di gesti rituali, — e si affacciò al finestrino. La luce del giorno andava crescendo; la bella vallata scorreva rapida tra le solenni montagne, verdi alle falde, rugginose sui pascoli alti, e, più su ancora, chiazzate di neve.

Poi ci volle una corriera; i valligiani sembravano felicitarsi del suo arrivo, col sorriso che hanno, al mare, i bagnini verso i villeggianti che arrivano d'autunno, quando la maggior parte delle cabine è già smontata. Non era troppo tardi, pareva volessero rassicurarlo; sopra i duemila tutto era ancor candido.

Al Passo di Crodalunga la corriera proseguiva per l'opposto versante. Ascanio scese, e si trovò di fronte ad un uomo abbronzato, ch'era il padrone della capanna dove si svolgeva il corso di sci.

— Eccomi arrivato, disse Ascanio con abbandono, quasi dicesse: e ora, faccia di me quello che vuole.

— Novellino?

— Purtroppo. Crede che è tardi, per cominciare?

— Non è mai tardi. Quest'inverno ho avuto degli allievi di sessant'anni.

— E adesso... chi c'è?

— Due persone in tutto; padre e figlia; veneti. Principianti anche loro.

Ascanio si sentì assai confortato a queste parole. Il Peloselli lo aiutò a mettersi gli sci; il Dolci si incamminò, dietro di lui, per un pendio lieve, aiutandosi coi bastoncini. La neve era soffice, coperta da una lieve crosta, che lo sci incideva: su questa delle folate di vento facevano correre serpeggiando un polverio finissimo, che si avvolgeva in piccoli mulinelli. Dopo pochi passi Ascanio ebbe il fiato grosso e si fermò a guardare il panorama. Alte torri dolomitiche sorgevano, rossiccie, dal margine dolce dei nevai, con uno scatto improvviso, — come un impeto d'entusiasmo che balzi, su, da un animo candido e sognante. La neve assumeva toni color miele, color tortora, color cielo pallido, secondo le inflessioni della luce e l'andamento ondoso, a cavi e dorsi, del saliente pendio. Ascanio scopriva che il bianco ha una gamma infinita di intonazioni.

Quando arrivò alla capanna, allegramente confortato dal Peloselli che, per aiutarlo, gli aveva preso il sacco, era proprio stanco: splendidamente stanco, avrebbe potuto dire: perchè, nel sentirsi ogni giuntura come spremuta d'ogni energia, provava una sorta di beatitudine fisica e si sentiva dolcemente annientato: gli pareva di essersi donato ai numi tutelari di quelle montagne, che lo guardavano, impassibili e severe.

Entrato nella capanna, a tutta prima non vide nulla. Aveva dimenticato di mettersi gli occhiali, ed ora nubi violette e serpi arancioni guizzavano, palpitando fosforescenti, nel campo delle sue rètine — mentre una voce arguta di ragazza esclamava: «El xe orbo!».

Così fece la conoscenza di Tripola (nata, come il nome suggeriva, durante la guerra libica) e cominciò a confidarle le sue prime constatazioni sciatorie: ad esempio la tendenza deplorevolissima che hanno gli sci ad incrociarsi; ed a scivolare all'indietro senza preavviso. Mentre parlava, a poco a poco, dal nembo dileguante di quei serpi e di quelle nubi, traspariva una faccia sorridente: finchè vide, limpido, fermo e chiaro, un bel volto sano ed abbronzato, sotto una massa di capelli tizianeschi.

— E così, eccoci compagni di scuola... — disse Tripola. — Tra qualche giorno le caviglie non le faranno più male, e comincierà a sentirsi più padrone degli sci. E vedrà, allora, che soddisfazione!

***

Le lezioni si svolgevano, sotto la guida paziente del Peloselli, in una morbida valletta al riparo dai venti. Ascanio trovò che il maestro era molto simpatico, coi suoi modi allegri e rudi; aveva una fede ingenua nella eternità dei suoi insegnamenti.

Prima faceva la spiegazione teorica, coi suoi tre allievi allineati davanti a lui. (Ascanio e Tripola ogni tanto si guardavano sorridendo). —

— Per fare la curva a spazzaneve si porta tutto il peso sullo sci a valle... — cominciava, e concludeva: — E sarà sempre così! Anche tra seicento, settecento, mille anni, per ottenere una curva a spazzaneve bisognerà fare così!

Uno dopo l'altro, giù pel breve pendio, Tripola, il professore ed Ascanio si buttavano alla discesa, a gambe larghe, colle mani alle ginocchia, o addirittura alle caviglie, come avrebbe voluto il Peloselli. Le sue osservazioni piovevano sui tre faticanti, rossi in volto, felici. «Le caviglie, professore, le caviglie! non pensi alla moglie, agli affari, pensi alle caviglie!».

«Dottore» (questo era Ascanio) — «giù quei talloni, giù! se ne ricordi!». Poi veniva la frase sacramentale: «Pensino intensamente a quello che fanno; *si scia più colla testa che coi piedi*». Ascanio propose di fare incidere questo motto in capo ai letti, nelle camerette della capanna, perchè si imprimesse nelle menti la sera, prendendo sonno, perchè squillasse il mattino nella coscienza dell'allievo, appena aprisse gli occhi.

Le camere erano scaldate a legna, e con pericolo di incendio. Una scintilla, si sa... ci vuol poco...». Ascanio cominciò ad insistere su questo punto. «Una scintilla...» lo si sentiva mormorare. «Lei, Peloselli, ci dovrebbe pensare. Questa capanna è tutto quello che lei possiede. Se le brucia, che fa? E' un uomo rovinato. Mentre basterebbe una piccola assicurazione...». Così Ascanio, per la forza dell'abitudine, gettava il buon seme.

Dopo qualche giorno, come Tripola aveva profetato, il Dolci cominciò a sentirsi padrone delle proprie gambe.

Era una vita semplice e deliziosa. Si alzavano alle otto, stavano tutta la mattina sul «campo scuola», come lo chiamava pomposamente il Peloselli, e rientravano in capanna per colazione. Nel pomeriggio, appena Ascanio cominciò a sapersi muovere alla meglio, facevano qualche piccolo e facile giro sui dossi circostanti. Pel Dolci questo era già uno sforzo all'estremo limite delle sue capacità: ma pur di non staccarsi da Tripola cercava di centuplicare le proprie energie. Faceva progressi rapidi: lui, che al ginnasio era sempre stato tra gli ultimi, ora, a trent'anni, per la prima volta si sentiva dare dell'ottimo allievo.

Purtroppo il tempo volò rapido, e, dopo otto giorni, Ascanio dovette annunziare che le sue vacanze erano finite. Pareva un altr'uomo, da quando era salito alla capanna: nero in volto, e soddisfatto di avere finalmente «colmata la lacuna».

Tripola era mesta e silenziosa. Il professore camminava nervoso su e giù, colle mani dietro la schiena, per la saletta della capanna. Quando Ascanio, al momento del commiato, promise che sarebbe venuto prestissimo a Venezia, il genitore di Tripola provò un impeto di affetto paterno per lui. Era pronto a concedere al Dolci qualsiasi cosa gli avesse chiesto: ma bastò promettergli «una bella assicurazione sulla vita».

Piero Gadda

BRIGITTE HELM in viaggio di nozze (la terza da sinistra a destra) vicina al marito, dottor Hugo Eduard Kunheim, fotografati a Genova a bordo del «Milwankee» in crociera nel Mediterraneo.

1835-1899: IL CENTENARIO DELLA PIU' BELLA DONNA DELL'OTTOCENTO

Virginia Oldolini Verasis-Castiglione

Siamo alle Tuileries durante uno dei famosi «Lunedì» invernali del Secondo Impero. E' mezzanotte. La bella *Sala dei Marescialli*, illuminata da centinaia di doppieri e da grosse lampade Carcel, è popolata dal «tutto Parigi» mondano. Sulla loggia, Giovanni Strauss con una indiavolata *polka* apre le danze...

Improvvisamente una giovine donna, alta, slanciata, molto elegante nell'ampia «Crinolina magica» alla Delirac, con una scollatura audacissima, entra nella sala come un dragone della Guardia. Un fremito di curiosità si diffonde fra gli invitati e il movimento è tale, che le danze si interrompono e la musica cessa di suonare. Un'espressione magnetica di ammirazione passa subito nella sala. Tutte le dame accorrono ansiose attorno alla nuova venuta: c'è, tra le altre, la marescialla Bazaine, la marescialla Caurobert, la contessa Walewska, la marchesa Talhouet, la duchessa di Malakoff, la principessa di Metternich e la giovanissima Alfonsina Rotschild che, con sul capo un enorme «uccello del paradiso» dai colori dell'aurora, fa stasera la sua prima comparsa a Corte.

L'Imperatore è il più colpito; prega il duca di Sax-Couburg di «impegnare» per la danza l'Imperatrice Eugenia, mentre egli si affretta incontro alla bella ospite, che trascina subito nel vortice di un *valtzer*. Il che dà luogo — com'è facile immaginare — a commentari senza fine.

Tale è stato — nel febbraio del 1856 — l'ingresso di Virginia Oldolini Verasis, contessa di Castiglione, detta nell'intimità la «Nicchia», alla Corte di Napoleone III.

La "Dame de beauté"

Il successo fu dunque completo, trionfale. Fu detto l'«avvenimento della settimana».

Ma che era venuta a fare a Parigi questa singolare messaggera di bellezza? Il conte Camillo di Cavour, che era suo cugino, scrisse allora al conte Cibrario — reggente il Ministero degli Esteri — «di aver arruolato nelle file della diplomazia la bellissima contessa Castiglione, invitandola a coquetter e a sedurre, ove d'uopo, l'Imperatore». Da allora sono trascorsi molti lustri, quasi un secolo, ma noi non possiamo ancora esprimere su questo «intervento» di eccezione un giudizio sereno e sicuro, tanto più che il carteggio politico della contessa fu, com'è noto, sequestrato e distrutto, per conto del Governo, dopo la sua morte.

Ma qui non parleremo che della donna.

Perchè ella fu davvero una stupefacente *Dame de beauté*. Un profilo puro, degli occhi grandi pieni di fascino e di lampi verdastri; una bocca piccola dal sorriso ammaliatore; dei capelli di una abbondanza e di uno splendore superbi; il collo sottile, la cui linea cadente aderisce a delle spalle modellate a meraviglia; una gola libera di tutti i freni e dove la perfezione ardita sembra gettare una sfida a tutte le donne; un busto regale, delle braccia e delle mani di un contorno morbido e delizioso; la linea del corpo irreprensibile. Non vi è insomma in lei niente, scrive un contemporaneo, qu'on pû voir sans l'aimer. Ella è di quelle creature che Saint-Simon dice nate per spargere nel mondo il più grande disordine d'amore e che, al di là della vita, conservano ancora i loro cavalieri e i loro entusiasmi.

A quindici anni — ella è nata il 22 marzo 1835 — aveva già respinto parecchie proposte di matrimonio. Il prescelto doveva essere il conte Francesco Verasis-Castiglione. Ecco come.

Il linguaggio del fazzoletto

A Londra, nell'inverno del 1854, durante un ballo nel palazzo della duchessa d'Inverness, cugina della Regina Vittoria, un giovane italiano dalla fisionomia aperta e attraente, si pone a sedere tra il conte Walewski, Ambasciatore di Francia, e Massimo d'Azeglio, Ministro d'Italia a Londra; e dice sorridendo:

— Certo voi non sapete perchè io sia venuto a Londra; io sono qui per... cercarvi moglie.

— In tal caso, mio caro — gli dice il conte Walewski — non avreste dovuto lasciare Firenze. Ritornateci. Dite alla marchesa Oldolini di presentarvi sua figlia; e sposatela. E' la più bella donna d'Europa...

E il conte Castiglione la sposò lo stesso anno, a Firenze. Fu lieta la donna di questo matrimonio? Non si seppe mai, precisamente. La contessa d'Alessandro confidò ai suoi amici che la «Nicchia» si lasciò condurre all'altare come Ifigenia si lasciò trascinare al sacrificio... E' detto tutto. Ella non ha mai amato la sua casa, nè i congiunti di suo marito. Prima di partire da Firenze, ella non ha nemmeno mai voluto far visita a sua suocera. Un giorno, mentre la sua *Calèche* attraversava un ponte e il marito la supplicava per la centesima volta di andare da sua madre, ella, con una mossa birichina e fulminea, si tolse le scarpe e le gettò nell'Arno. Poi, con uno dei suoi graziosi sorrisi, si rivolse al conte:

— E ora? Certo voi non mi obbligherete di andare da vostra madre a piedi nudi...

Tale era la *donna*. Un mese dopo gli sposi sono a Torino, dove il conte Castiglione — per l'intercessione dello zio generale Cigala — gli ha ottenuto l'importante ufficio di capo di Gabinetto del Re Vittorio Emanuele II. — Ma questa unione di eccezione doveva durare poco. Mentre scorta a cavallo la vettura del Principe Amedeo Duca di Aosta, che si reca a nozze, il conte Francesco Castiglione è colto da una congestione cerebrale e muore. La moglie si asciuga una lacrima con un ricco fazzoletto che poi agita civettuosamente attorno al viso come una piccola bandiera. E' il tempo, dice Onorato di Balzac, in cui per conoscere il carattere di una donna bisogna osservare il suo modo di maneggiare il fazzoletto...

Parigi, il carnevale dell'Impero

La «Nicchia» riprende ben presto la sua vita fastosa e partecipa ai festini di Corte di Torino, di Parigi, di Baden; interviene a tutte le partite di caccia della *Mandria*, la deliziosa tenuta di Venaria Reale. E' felice. E' felice perchè ella può legare a sè con il filo invisibile del suo spirito profondamente psicologico e col fascino dei suoi grandi occhi tutte le persone che possono servire al suo disperato gioco diplomatico. La sua prima conquista, è l'Imperatore. E' l'epoca in cui Napoleone III — l'«avventuroso figlio della fortuna» — meraviglia e tiene ansioso il mondo: è ammirato, perchè ha reciso i nervi all'anarchia; è temuto, perchè proclama il socialismo di Stato; è esaltato, perchè sebbene venga chiamato «Napoleone il piccolo», il suo tempo non produce un uomo che possa competere con lui. Bisogna dunque valersi dell'Imperatore come di una leva potente.

Da questo momento la donna non appartiene più a nessuno; non appartiene alla famiglia, non agli amici: appartiene soltanto a se stessa; appartiene unicamente alla sua *bellezza*. Il suo pensiero di tutte le ore e il migliore della sua sensibilità si concentrano attorno a questa unica idea: *Io sono bella!* E sull'ara della bellezza ella brucia tutti i profumi d'Oriente e sacrifica — con una tremante tenacia eroica — tutta la sua vita. Solo l'Ottocento può darci di queste donne di eccezione. Ad un ballo di Corte, dove sono presenti le più graziose signore di Europa, la «Nicchia» scrive sul suo ritratto, la prima fotografia che le ha offerto il servo Daguerre: *Je les égale par ma naissance. Je les surpasse par ma beauté. Je les juge par mon esprit!* E lo consegna all'Imperatore, che sorride.

La contessa Castiglione riprende così nel turbine della vita galante parigina la sua fatica. Tutta Parigi è trasformata in un vero Carnevale. Le feste più splendide, più bizzarre — ordinate e dirette da Arsène Houssay, direttore della «Comédie-Française» — si susseguono senza posa alle Tuileries, al Ministero della Marina, al Ministero degli Esteri, all'Ambasciata di Vienna. Tutti gli «inviti» non contengono che due condizioni. Per gli uomini: *En uniforme*. Per le donne: *La beauté sous le masque est de rigueur!* Così il ballo mascherato costituisce l'avvenimento mondano più ricercato, più importante. La stessa Imperatrice Eugenia, che cambia di «costume» due o tre volte in una medesima serata, fa toeletta nel Gabinetto del Ministro, che, per l'occasione, viene trasformato in un sontuoso *boudoir*. Anche Napoleone III cambia durante il ricevimento il colore del suo *domino*, per incuriosire e sorprendere gli invitati. Tempi di leggera gaiezza. Verso il 1861, il Principe Gerolamo Napoleone dà un ricevimento nel Palais Royal in onore dell'Imperatrice Eugenia, che appare alla festa vestita anch'essa di violette di Parma, come la Castiglione. A mezzanotte l'Imperatore e l'Imperatrice, mentre si ritirano, incontrano nelle scale la «Nicchia» che sale con solennità.

— Voi arrivate ben tardi — le dice l'Imperatore.

— Siete voi, Sire, che partite presto...

E a testa alta entra nel turbine delle danze.

La neve che brucia

Peregrinando da una Corte all'altra, e nelle *villes d'eaux*, ella non ricerca che la compagnia di principi e di uomini politici. Ella deve svolgere il suo compito, deve tessere la tela sottile dei suoi allacciamenti. Intanto impone la moda che sa far valere la bellezza. Inventa il famoso abito *Ametista*, ornato di ermellino, che stupisce tutta Parigi e che fa dire ad Alessandro Dumas figlio: «La contessa Castiglione ha rimesso in stato *le genre fatal*!».

E queste toelette sono un poco il simbolo della sua sontuosa malinconia.

Ma gli anni passano intanto troppo veloci. Un giorno la «Nicchia» si guarda nello specchio e scopre con stupore la prima ruga: è la sorpresa della neve a settembre. E in questa neve che brucia, ella avvolge il suo segreto. Spezza lo specchio, tutti gli specchi, e si chiude nel suo palazzo per non uscirne più. In questa necropoli del ricordo, la dea delle Tuileries, la «Nicchia» dell'Eremitage de Passy e la solitaria della Piazza Vendôme non è più che una vecchia nottola sperduta nel palazzo abbandonato. La bellezza è il primo dono che la natura ci fa, e il primo che essa ci toglie. Ma la «Nicchia» non vorrebbe invecchiare: saper invecchiare è il capolavoro della saggezza. Infatti, dopo qualche anno di isolamento, ella tenta — in una sera di Carnovale — di rivivere il suo passato. Con un enorme mazzo di fiori si presenta nel palazzo della sua amica Walewska, divenuta, per il secondo matrimonio, contessa d'Alessandro. Colà vi trova tutti i suoi vecchi amici. Le dicono che è bella, come una volta; ed ella stessa tenta di essere gaia, folleggiante — come una volta. Ma si sente presto mancare e torna a casa triste.

Una notte d'inverno, «Nicchia» chiama la polizia. Seduta sul letto geme: «Mi hanno avvelenata! Hanno frugato da per tutto per trovare delle carte politiche, delle lettere di mio cugino il conte Cavour!

Passa ancora qualche anno. Poi — la notte del 28 novembre 1899 — la donna incantevole, che per vederla e contemplarla il pubblico elegante dell'Opera di Londra saliva sulle sedie e sulle poltrone, si spegne in silenzio in una triste camera del Restaurant Voisin.

Alfredo Rota

Odontoiatri italiani a Parigi

Parigi, 8 mattino.

Si è svolta a Parigi la Settimana Odontologica. A questa importante manifestazione culturale parteciparono i rappresentanti di dieci nazioni e aderirono quaranta associazioni professionali. L'Italia ha preso parte con una numerosa delegazione e con importanti lavori svolti nella giornata dedicata al gruppo stomato-odontologico italiano: lavori che richiamarono l'attenzione degli studiosi. Specialmente notata e complimentata la comunicazione del prof. Giulio Giorelli di Torino, su un caso di frattura juxta-articolare dell'osso temporale.

Al banchetto ufficiale, presenti i rappresentanti delle Nazioni aderenti al Congresso, parlò a nome di tutti i Congressisti esteri, a ciò delegato dal Comitato organizzatore, il capo della nostra delegazione, comm. Amedeo Gola di Torino, che provocò col suo discorso una calorosa e vibrante manifestazione di simpatia verso l'Italia.

Una rappresentanza della nostra delegazione, che era composta dal comm. Amedeo Gola, prof. Giulio Giorelli, dottori Gabriele Falda, Giulio Ferrero, Adolfo Negro Camusso, G. E. Pavarino, G. Severino tutti di Torino, comm. Arturo Mingoli di Roma e Giovanni Orlandi di Milano, si recò a presentare i dovuti omaggi a S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Parigi.

La «Settimana italiana» brillantemente inaugurata a Riga

Riga, 8 mattino.

Nella giornata luminosa di sole, inaspettata e graditissima parentesi azzurrina nel tedioso grigiore del cielo baltico, Riga intellettuale e artistica ha festeggiato ieri l'inaugurazione della Settimana italiana con una manifestazione di così schietta amicale simpatia quale mai era occorso di vedere anche in occasione di manifestazioni svoltesi sotto il patrocinio di Governi esteri che pure hanno sulle vicende politiche o economiche della Lettonia particolari influenze e diretti interessi. Così agli innumerevoli manifesti tricolori su cui campeggia il grande fascio littorio, fin dall'altro giorno diffusi in tutta la città, faceva riscontro il garrire festoso delle grandi bandiere italiane dall'alto del Museo delle Belle Arti, dell'Opera nazionale e del Teatro di Stato, le sedi cioè ove vanno svolgendosi o si svolgeranno le manifestazioni che costituiscono la Settimana italiana.

La già intensa aspettativa della cittadinanza veniva così ancor più ravvivata dalla stampa lettone e russa di Riga che in questi giorni ha pubblicato intere pagine dedicate alla Settimana, e ai suoi esecutori.

L'Esposizione di incisioni, cura e fatica particolare del grande pittore lettone Nicola Strunke, a buona ragione è stata prescelta quale manifestazione di apertura. Essa comprende 150 opere dei più noti silografi e acquafortisti italiani e occupa un'intera ala del grandioso Museo delle Belle Arti. Essa aveva già destato interesse e ammirazione nei critici e negli artisti lettoni che sabato mattina sotto la guida del pittore Strunke e presente il Ministro di Italia, avevano avuto il privilegio di una visita loro riservata.

La cerimonia inaugurale era stata fissata per ieri mattina alle ore 11, ma fin dalle dieci un'eletta folla di invitati fra cui alte personalità di Stato, membri del Governo, diplomatici, artisti e giornalisti si radunava al Museo. Ai piedi dello scalone d'onore erano il Presidente dell'associazione «Amici dell'Italia» prof. Straubergs e il pittore Nicola Strunke, mentre al primo piano erano a far gli onori di casa il Ministro d'Italia con la signora, il primo Segretario della Regia Legazione marchese Rossi Longhi coadiuvato da alcuni membri del Comitato esecutivo. Preceduto dagli aiutanti di campo e dai gentiluomini di servizio, alle 11 precise giungeva il Presidente della Repubblica Kviesis accompagnato dalla gentile consorte, dal Capo del Governo Ulmanis e dal Capo del protocollo comm. Kampe.

Avvenuto lo scambio di saluti col ministro d'Italia e con le altre personalità fra cui era l'internunzio mons. Arata, il Presidente della Repubblica, il ministro d'Italia e le autorità si raccoglievano al centro del salone per ascoltare il prof. Straubergs il quale, dopo un caldo saluto all'Italia e a Mussolini, annunciava il programma della settimana. Al prof. Straubergs succedeva il ministro della Pubblica Istruzione prof. Adamovic oratore ufficiale il quale parlava dell'arte italiana mettendo in rilievo quella che è stata la notevole influenza benefica del Fascismo anche in questo campo. Il ministro inviava anch'egli un caloroso saluto all'Italia augurandosi che sempre più saldi e fraterni vincoli uniscano i due paesi. Infine il ministro d'Italia Mameli, tra la più viva attenzione del pubblico, portava il proprio ringraziamento al Presidente della Repubblica e al Capo del Governo che avevano voluto dare il loro alto patrocinio alla manifestazione, e agli intervenuti tutti per questa tangibile prova di amicizia per l'Italia fascista e per l'arte italiana.

Autorità e invitati accedevano poi alle sale ove sono in bell'ordine disposte le 150 opere. La visita suscitava la più viva ammirazione e interesse nel pubblico, sicchè in breve su molte opere veniva affisso il cartellino indicante l'avvenuto acquisto. Dopo oltre due ore il Presidente della Repubblica lasciava il Museo non senza prima avere espresso al ministro Mameli i sensi della sua ammirazione e del suo compiacimento.

Nel pomeriggio nel Duomo di Riga l'organista Amalia Pardini ha tenuto un concerto d'organo alla presenza di numeroso ed eletto pubblico fra cui le autorità.

Ieri sera alle 20 (ora italiana) la stazione radio di Riga, ha trasmesso un discorso del ministro Mameli e una conversazione di Vittorio Foschini sul tema «Venite in Lettonia!».

Oggi nei saloni della regia legazione d'Italia avrà luogo un grande ricevimento offerto dal ministro Mameli. Seguiranno poi nei giorni successivi le rappresentazioni della *Vedova scaltra* di Wolf Ferrari, della *Francesca da Rimini* di D'Annunzio, un concerto di musica italiana diretto dal maestro Annovacci, un secondo concerto d'organo della signorina Pardini, mentre verrà bandito il concorso per il premio letterario Latvieja riservato agli scrittori e alle scrittrici italiani.

V. F.

Il Papa chiude l'Anno Santo davanti a una folla di 30.000 persone

La benedizione dalla navata centrale della Basilica vaticana

Roma, 8 mattino.

(G. C.) Nel pomeriggio di ieri alle 17,15, il Pontefice è sceso nella Basilica vaticana per l'annunziata funzione espiatoria da lui indetta nella bolla di chiusura dell'Anno Santo.

Salito in sedia gestatoria si è diretto alla cappella del Coro, dove era esposto il S. Sacramento.

Dopo la recita delle preci e il canto del *Tantum ergo* si è formata la processione. Procedeva il Capitolo vaticano, seguivano il clero e il seminario vaticano, cantando le litanie dei Santi. Veniva poi il Papa a piedi accompagnato dalla sua Nobile Corte e da 12 cardinali. Giunto davanti all'altare della Confessione il Papa si è inginocchiato al faldistorio.

Il celebrante, mons. Vicentini, Patriarca di Antiochia, vicario del Capitolo vaticano, ha recitato le preci.

La cerimonia si è chiusa con l'ostensione delle reliquie della Passione fatta dall'alto della loggia detta della Veronica. La *scholae cantorum* dei collegi e seminari ecclesiastici romani, dirette dal maestro Casimiri, hanno eseguito i canti liturgici.

Terminata la funzione il Papa è risalito in sedia gestatoria e ha percorso la navata centrale del tempio, salutato da applausi. Giunto il corteo in fondo alla Basilica ha fatto voltare la sedia e, alzatosi in piedi, ha più volte benedetto e salutato, con ampio gesto delle braccia, la folla, che ha rinnovato l'applauso. Quindi con l'ascensore è risalito nei suoi privati appartamenti.

La Basilica di San Pietro era gremita di folla. Si calcola che fossero presenti circa 30 mila persone.

In speciali bancate assistevano gli Ambasciatori di Germania, Cile, Spagna, Brasile, i Ministri del Nicaragua, Cecoslovacchia, Venezuela, Irlanda, Inghilterra e Portogallo e gli incaricati di affari d'Italia e Lituania, la sorella, la cognata, la nipote del Papa, col consorte marchese Persichetti Ugolini, il Governatore della Città del Vaticano e numerosi vescovi e prelati.

LIBRERIA

L'Italia nella grande guerra

Le pubblicazioni sulla grande guerra — anche se disuguale valore e con indole diversa a seconda della preparazione specifica degli scrittori e degli scopi che essi si propongano — si susseguono con lodevole frequenza offrendo al popolo italiano un vigoroso nutrimento spirituale ed un mezzo efficace per precisare sempre più il valore storico e militare della partecipazione italiana alla guerra mondiale.

Pregevole tra le altre è la «Storia della guerra italiana» che vien pubblicando la Casa Editrice Corbaccio (Milano) e che ha il grande merito della sollecitudine con la quale i volumi si avvicendano e la serietà della base documentaria caratterizzante ciascuno di essi. Ecco tra i più recenti *La «Strafexpedition» - L'offensiva austriaca nel Trentino* di Gianni Baj-Macario. Come è noto, la battaglia degli altipiani è stata la prima grande azione difensiva sostenuta dall'esercito italiano, e sostenuta in condizioni estremamente difficili: prova superata tra sforzi immani: e il Baj-Macario, che anni sono aveva già pubblicato a Toledo in Spagna un libro interessante sulla Strafexpedition documentando il valore delle armi italiane sulla base delle pubblicazioni austriache, torna sull'argomento in questo suo nuovo volume corredato da una sobria ma esauriente documentazione e da utilissime cartine esplicative. L'eventuale successo del nemico nell'offensiva del 1916 avrebbe potuto significare l'irruzione delle forze austriache dal Trentino col possibile gravissimo effetto di tagliare il grosso del nostro esercito dislocato nel Friuli, ed è perciò di particolare interesse esaminare criticamente, come fa il Baj-Macario, il piano famoso di Conrad, le ragioni intrinseche del suo insuccesso e quelle determinanti la azione contrappostagli dal Comando italiano. L'impresa nemica si fondava su tre elementi: la sorpresa, la violenza della preparazione di fuoco e dell'urto iniziale e la rapidità. Come avvenne che non solo il nemico non riuscì a scendere in pianura, ma neppure potè paralizzare nei mesi estivi l'esercito italiano? E' questa l'indagine svolta dall'A. e che giunge alla conclusione, frutto di discussioni non ancora esaurite, che «il peso della lotta è gravato, per quel che riguarda il nostro esercito, esclusivamente sulla fanteria, appoggiata in diversa misura dalle batterie leggere, assai meglio impiegate delle pesanti».

* * *

Arrestata la minacciosa irruzione dal Trentino, fu possibile al Comando Supremo riportare rapidamente una forte massa di truppe dagli altipiani all'Isonzo, compiendo il ciclo di una grandissima manovra strategica e logistica che ebbe a conclusione l'espugnazione di Gorizia. Il cap. Rodolfo Pinchetti col suo *Isonzo 1917* (sempre nella collezione Corbaccio) descrive appunto la decima e l'undecima battaglia dell'Isonzo raccogliendo diligentemente e ordinatamente i suoi dati da fonti ufficiali e da documenti dell'epoca, confrontati e vagliati, per quanto possibile, con le fonti avversarie. Se la battaglia dall'Idria al Timavo — osserva il Pinchetti — non ci ha dato la vittoria completa che ci era lecito sperare, ha però ottenuto un sensibile alleggerimento della pressione degli Imperi centrali sugli altri scacchieri, facendo abbandonare la progettata operazione in Moldavia contro la Rumenia, ed ha dimostrato come dall'esercito italiano fosse possibile ottenere ciò che si voleva. Errerebbe chi ritenesse morti invano gli innumerevoli caduti della Bainsizza: la XI battaglia dell'Isonzo fu una tappa vittoriosa, un brillante episodio di quella colossale conflagrazione divenuta per la sua staticità, guerra di logoramento, di tenacia, di resistenza. Pochi mesi dopo, superata spiritualmente e materialmente la dura lezione dell'ottobre 1917, le virtù del nostro popolo ci diedero la tanto agognata vittoria: la vittoria che, sempre nella collezione Corbaccio, trova il suo storico nel generale Carlo Rocca (*Vittorio Veneto*). Il Rocca, sulla base della documentazione che si possiede e ch'egli riconosce ancora scarsa, vuol esporre con la maggiore possibile esattezza gli avvenimenti allo scopo di volgarizzare le radiose giornate di Vittorio Veneto che, per molti — per troppi! — sono ancora oggi pressochè ignote. Il libro ha inoltre lo scopo di appurare i fatti e l'ambiente psicologico in cui si svolsero «in attesa della completa relazione dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, senza di che — ha cura di notare il gen. Rocca — si arrischia di fondare sulla sabbia l'edificio delle riflessioni e delle considerazioni, che abbiamo cercato di ridurre al minimo; anche perchè è doverosa prudenza limitare la critica, quando tanti benemeriti attori, grandi e piccoli, sono tuttora in vita...». Comunque il gen. Rocca col suo ampio studio concorre efficacemente a rincalzare la dimostrazione, già data da altri autorevoli scrittori, che la battaglia di Vittorio Veneto non venne combattuta contro un nemico in dissoluzione ma che invece fu combattuta contro truppe valorose, solide, tenaci, come d'altronde le perdite sanguinosissime da noi e da esse subite confermano.

* * *

Che cosa rappresenta nell'epopea iniziata nel maggio del '15 e chiusa a Vittorio Veneto l'episodio di Caporetto? Ecco una domanda cui cerca di rispondere il tenente colonnello Rocca Moretta ne *Gli eventi dell'autunno 1917 e lo sviluppo storico dell'Italia* (Soc. Tip. Modenese - L. 10). Già noto per svariate pubblicazioni che danno la misura dell'ardente spirito patriottico e della cultura tecnica dell'autore, il Rocco Moretta non si limita ad un esame storico-critico della fase militare che prende il nome da Caporetto, ma vuol indagare le cause ambientali, spirituali e d'altro genere che l'hanno resa possibile. L'A. ha cura di avvertire il lettore che il libro fu scritto «quando più pervicacemente imperversava in alcuni paesi d'oltre confine la campagna di stampa contro gli eroi di Caporetto e persisteva in certi strati della opinione pubblica italiana il convincimento che Caporetto fosse stato una macchia per l'antico valore italiano», e ciò spiega la vivacità dello scritto e tutta l'intelaiatura del volume dalla gradevolissima lettura. L'opinione del Rocco Moretta è che il rovescio di Caporetto fu determinato da cause di carattere militare che non furono però le sole efficienti benchè egli escluda vibratamente che le truppe combattenti abbiano ceduto a sinistre influenze morali: «Piuttosto — egli scrive — è nello stesso interesse della serietà storica e della verità dei fatti di ottobre riconoscere nella sconfitta delle nostre armi la parte che vi ebbe l'imponderabile». Ad ogni modo, «Caporetto fu la scossa necessario per rinsavire» alcchè dal 9 novembre 1917 in poi «l'Italia sotto la sferza caporettiana, mentre riusciva ad inchiodare l'avversario sulla sinistra del Piave, volgeva tutte le sue forze ad imboccare la via della vittoria», allo stesso modo che poi quando parve profilarsi dal 1919 al 1922 l'avvento d'una nuova Caporetto sociale e civile, tuonò la voce del Duce della Rivoluzione fascista, chiamando a raccolta gli uomini di buona volontà per dar principio alla terza missione di civiltà, cui l'Italia rinnovata non poteva sottrarsi. «Ed ecco la marcia su Roma: terza tappa della vittoria e prima della Rivoluzione fascista».

V.

GLI SPORT

Spunta un nuovo astro nel firmamento ciclistico

Bini assoluto dominatore nel G. P. Schio

La lotta senza sosta in pianura e sui monti ha avuto per filo conduttore le fughe e gli inseguimenti in cui ha campeggiato il toscano, che batte in volata otto avversari

Schio, 8 mattino.

Ieri Aldo Bini ha confermato che i suoi primi passi nella carriera professionistica sono quelli di un futuro campione. Si sapeva del modo con cui egli spadroneggiava, specie in fatto di velocità, fra i dilettanti di Toscana e lo si era guardato con fiducia assurgere all'onore della maglia azzurra. Ma, più sospettoso delle rivelazioni-prodigio che ambiziono d'essere lo scopritore d'una nuova stella, e conscio delle delusioni che troppo spesso dànno i giovani al loro trapasso dal divertimento al mestiere del correre, avevo voluto attendere, per giudicarlo, il ridanciano ragazzo di Prato alle prese con avversari e con difficoltà che a fondo ne collaudassero le doti fino allora conosciute solo come quelle di uno snello e focoso puledro.

Esame di maturità

Il risultato dell'esame, che durò dalla «Sanremo» alla Milano-Torino, fu quello che sabato scorso riassunsi proclamando la completezza e purezza di mezzi di Aldo Bini, che indicai come mio netto favorito per la Coppa Guttalin. La quale, dice il risultato e più ancora dirà la cronaca, è stata chiarissima e definitiva conferma di un giudizio che mi tanto perchè mio mi alletta, quanto perchè autorizza davvero a sperare che s'avanzi un giovane cui nulla manca, se non la completa maturità, per raccogliere, quando sarà ora, la successione di coloro che il tempo farà scendere dal piedestallo di gloria.

Questo è il risultato e il significato più interessante della corsa di Schio, perchè supera i confini della giornata e si proietta, con luminosa prospettiva, su tutto il campo di competizioni che la «Sanremo» ha appena aperto. A cominciare da oggi (e il Giro di Toscana lo rende d'attualità) il discorso sul ragazzo che ancora non ha trovato la fiducia di una Casa, interesserà anche i Guerra, gli Olmo, i Martano e gli altri pezzi grossi, che non so se preferiranno fare i conti con lui sul passo, o in salita o sotto il telone di arrivo.

Ovunque e comunque, ieri Bini è apparso il migliore, talvolta il dominatore. E vi dirò senz'altro come egli ci diede questa sicura impressione.

Partirono dalla piazza di Schio, poco dopo le nove, una quarantina di corridori, fra i quali, naturalmente, non c'erano quelli, veri pistaioli tipo Gotti e Vignoli..., che avevano preferito l'ingaggio di Milano al premio di Schio; n'era desolato anche Momo, oltre che gli organizzatori che avevan messo fuori più d'una dozzina di biglietti da mille; ma a nulla eran valsi i loro sforzi ad evitare così sonoro schiaffo della pista alla strada.

I primi trenta chilometri, fino a Thiene, furono divorati a quaranta all'ora, a furia di frustate date al gruppo da Leoni, Costantini, Morbiatto, Zandonà, Grandi, Rossi M., Carlotti, Scazzola, Castagnoli, Luisoni, Moretti. Una fuga di questi ultimi otto fu mandata a vuoto per precipuo merito di Bini, che, reagendo energicamente al più notevole distacco di mezzo chilometro, riportò in testa Introzzi, Fantini, Romanatti, Andretta, Fraccaroli, Rossi G., Puppo e Mealli.

Sulla prima salita

Così che si trovarono in diciassette ad iniziare insieme a Breganze (km. 37) la salita di Lusiana. Passò al comando Grandi e ripresero Sella e Magni; tirò Puppo e accusarono il colpo Grandi, Andretta, Fraccaroli e Rossi G. Momento di scompiglio generale provocato da Bini; ma Balli rientrò a S. Giorgio, nella discesa forò Romanatti, appiedato poi altre due volte, e il plotoncino superstite tornò a ingrossare agli ordini di Sella, Costantini e Gulli. Questi diede l'ultimo strappo e accese per firmare al controllo della vetta insieme a Bini, Introzzi, Puppo e Magni; venivano a duecento metri Mealli, Andretta, Molinar, Balli, Sella, Costantini, Fantini.

La discesa era ripida e ghiaiosa. Dapprima i due gruppi quasi si fusero, poi forarono Puppo, Gulli, Mealli e Sella, mentre Molinar e Costantini, caduti, non ebbero più coraggio di sfidare il pericolo. Il comando della corsa era, così, in mano di Bini, Introzzi, Magni, Balli, Andretta, Fantini. A Bassano (chilometri 75) la media era scesa a 34.4. Molinar e Costantini avevano 58" di ritardo; Mealli, Baroni, Clerici, Erba, Gulli, Sella 2'; Romanatti, Luisoni, Moretti, Morbiatto, Carlotti, Cavallini, Babini, Rossi G., Speluzzi, 2'50"; Grandi, Scazzola, Puppo (appiedato una seconda volta), Fraccaroli, Masarati, Valle a 4'. Prima di Ponte di Brenta il gruppo di Mealli prese Molinar e Costantini e poi fu preso da quello di Romanatti, che perse Sella per bucatura (la prima delle due della giornata), Mealli, Moretti e Romanatti per la stessa ragione.

Da Vicenza cominciò la caccia di questa robusta compagine per riguadagnare i due minuti di ritardo su Bini, Introzzi, Magni, Fantini, Andretta e Balli. Ma, dopo altri 33 km., a Noventa, il distacco era ancora di 2'20". I fuggitivi, dunque, reggevano all'incalzare degli inseguitori.

Folla di entusiasti intorno al vincitore.

L'inseguimento di Bini

Ma qui avvenne il fatto che doveva cambiar faccia alla corsa. Bini, dopo il rifornimento, bucò e andò a ingrossare la muta inseguitrice. L'appiedamento del pericoloso toscano mise le ali ai piedi agli altri, cosicchè a Lonigo (dove Morbiatto forò), cioè in 19 km., il vantaggio dei primi crebbe a 2'50". A questo punto cominciò a farsi conoscere il vero Bini. Con un rapporto da stroncar le gambe egli si mise in testa a tirare così forte che in 10 km. il ritardo scese a 2'15" e in compagnia non rimasero che Erba, Scazzola, Gulli, Baroni, Puppo, Molinar e Fraccaroli. Ma Molinar denunciava noie a una ruota e Puppo accusava mal di reni: furono entrambi staccati mentre Bini, come infuriato, si portava via solo Erba e Baroni. Vedendoli avvicinare, Fantini scattò nell'avanguardia, ma fu ripreso prima da Balli, poi da Introzzi e Magni a Chiampo: poco dopo Bini, insieme a Erba e Baroni, poneva fine al suo stupendo inseguimento, il secondo della giornata.

E a S. Pietro ci inerpicammo di colpo su per l'erta ripidissima, per la strada a gomiti strettissimi e quasi un letto di ghiaia. Erba fece rimanere invischiati Baroni e Magni, ma più su rotolò sulle selci con Bini addosso; niente di gran male: cento metri perduti per Erba e duecento, oltre un guasto al manubrio, per Bini. Ne approfittarono Fantini e Balli per tirar via a gran forza, piantando Introzzi. Fase cinematografica: Erba raggiunse Introzzi, entrambi furon presi da Bini, tutti e tre si riunirono a Balli e Fantini. Poi Bini volle dare il colpo di grazia, la dimostrazione che dettava legge anche in salita. Forzando, rimase solo con Erba, col quale toccò primo il vertice, incunalato da una stretta di roccie e ammer chiazzato di neve. A 35" veniva Andretta (non proprio solo con le sue gambe), Fantini e Introzzi; a 50" Balli, a 1'10" Fraccaroli, a 1'15" Baroni.

Ai piedi della lunga discesa Andretta era con Bini e Erba, ai quali dopo Castel Gamberto, sulla strada asfaltata, tornarono ad aggiungersi Introzzi e Fantini. Ma sulla lieve salita di Priabona, Andretta crollò, poi si riebbe non so come e riprese: ritornarono a galla anche Fraccaroli, Baroni, Balli e Magni; così furono in nove alle porte di Schio.

Entrando sulla pista in terra e a curva quasi piatta del campo sportivo premevano nelle prime posizioni Gulli, Bini, Fantini, Andretta: al primo giro si fece avanti Fraccaroli, a cui si attaccarono Bini, Andretta e Gulli. All'inizio del rettilineo opposto Bini fece un balzo in testa che gli valse una decina di metri, compì la curva con Andretta e Gulli più vicini, ma, quando ne uscì, riprese slancio, sì che sulla fettuccia rossa passò con una dozzina di macchine di vantaggio su Andretta.

Dunque, tre inseguimenti, una foratura, una caduta, un guasto di macchina, una prepotente padronanza in salita, un'irresistibile potenza e resistenza sul passo, un travolgente sviluppo di velocità, fatta di agilità e di fiato, stanno a testimoniare della corsa e del valore di Aldo Bini.

Bilancio della giornata

A suo confronto gli altri, naturalmente, hanno scapitato. La prova di Andretta sarebbe stata più ammirevole se fosse stata più corretta. Gli uomini che, col permesso della sorte, han potuto e saputo meglio figurare sono stati Erba, sempre presente in prima linea e brillante specie in salita; Introzzi, potente e generoso; Fantini, un sorprendente ragazzone tornatoci dalla Francia con un buon bagaglio di di possibilità e di promesse; Magni, che ha degnamente completato il trio di «garibaldini» distintisi in questa corsa; Balli e Gulli, bei scalatori, ma non fortunati. Tenacissimi Fraccaroli, Baroni; anche brillante Magni. Le gomme e il mal di reni hanno stroncato Puppo, e le prime hanno demolito anche Sella, Romanatti, Moretti, Mealli, senza contare gli altri sfuggiti al mio rilievo.

Perchè il percorso, bellissimo per vita alla gara, era per oltre metà, ai due estremi, faticoso e insidioso, per conformazione e per fondo. Perciò la media risulta particolarmente notevole e la prova fornita dai suoi autori più ammirevole anche dal lato tecnico. Da quello sportivo, poi, questo G. P. Schio, tirato dal principio alla fine, intessuto di episodi non tutti fuggevoli, sempre acceso dallo spirito combattentistico dei giovani, ha, fin dal suo nascere, ben meritato il più luminoso avvenire che gli sognano i suoi organizzatori. È il mio augurio è che esso sia presto realtà. Son venuto a Schio per vivere una giornata di sport e anche di ricordi fra questi monti che un giorno furono, coi nostri petti, scudo alla Patria. Ne riparto con l'animo conquistato dalla ospitalità di questi sportivi, dalla passione di questi dirigenti (primi fra tutti il signor Anselmi, presidente del Veloce Club, il signor Pancera e il sig. Chiozza), dalla bellezza di una competizione sportiva e dal commosso senso della rievocazione di un'impresa eroica.

Giuseppe Ambrosini.

Bini si impone facilmente in volata sul gruppo di avversari.

L'ordine d'arrivo

1. BINI ALDO, A. S. Prato, che compie i Km. 234 in ore 6,57' alla media oraria di Km. 33,660 (primo degli indipendenti); 2. Andretta Antonio, Tombolo, a tre macchine; 3. Fraccaroli Antonio, Verona (primo dei professionisti); 4. Erba Camillo, Vedano; 5. Baroni Giuseppe, Legnano; 6. Balli Ruggero, Prato; 7. Magni Dino, Milano; 8. Introzzi Augusto, Milano; 9. Santini Walter, Ferrara, tutti nello stesso tempo del vincitore; 10. Molinar Edoardo, Nizza, a 8'30"; 11. Clerici, Legnano, a 12'; 12. Gulli, Milano, id.; 13. Morbiatto Attilio, Schio, id.; 14. Moser, Trento, id.; 15. Puppo, Nizza, a 18'; 16. Babbini, Bologna, id.; 17. Carlotti, Ferrara, id.; 18. Rossi, Mantova, a 22'; 19. Costantini, Longara, a 24'; 20. Candiani, a 33'.

La presente classifica non è ufficiale essendo pendente un reclamo contro Andretta.

Olmo batte Richard
al Velodromo Vigorelli

Milano, 8 mattino.

La seconda riunione del Velodromo Vigorelli svoltasi alla presenza di quasi 15 mila persone, ha ottenuto un brillante esito sportivo. Il pubblico si è vivamente interessato alle varie corse ed è stato prodigo di applausi verso i vincitori.

Olmo ha battuto ancora una volta Richard ad inseguimento: la sua vittoria è stata netta e dal terzo giro è apparso evidente che all'italiano non sarebbe sfuggito il nuovo successo. Richard ha cominciato rapidamente e al primo giro aveva realizzato un lieve vantaggio. Ma Olmo colmava senza indugio il distacco e dal terzo giro al quindicesimo, sfoggiando un'azione regolare e piacevole, prendeva al rivale ben 130 metri, compiendo sei chilometri ad oltre 46 di media. Olmo, che oggi si recherà a Firenze in treno per allenarsi da domani martedì sul percorso del Giro della Toscana, ha confermato così la sua superiorità sul recordman dell'ora del mondo.

L'Americana è stata vinta da Loncke-Van Nevele: questa coppia è apparsa meritevole del successo per l'affiatamento dei suoi componenti per la regolarità e la velocità della azione, e sopratutto per il senso tattico sfoggiato. Il veloce Loncke si è aggiudicato tre traguardi su nove e il suo compagno uno. Dei due francesi si è distinto Broccardo, non adeguatamente coadiuvato da Richard. E' piaciuto assai Battesini, al quale Linari non ha potuto concedere molto aiuto per le conseguenze di una caduta di cui fu vittima nella finale della velocità, così come ha prodotto la più viva ammirazione Olmo. Guerra e Piemontesi si sono limitati a reagire agli attacchi avversari e, al pari di Battesini e Linari, si sono fatti sorprendere nella fase finale da una fuga di Altenburger, Broccardo e Camusso, che ha tolto loro la possibilità di ricuperare i punti di ritardo che avevano sui belgi.

In velocità Bergamini è stato ancora una volta il migliore nonostante un pericoloso attacco di Linari, caduto subito dopo l'arrivo per una collisione con Pelizzari che era irregolarmente passato all'interno della pista. Degno di menzione il dilettante cremonese Marini, dalle eccellenti doti di velocista. Ecco i risultati della riunione presenziata dal Duca di Bergamo e dal generale Vaccaro:

Velocità professionisti: 1.a batteria: 1. Bergamini (u. 200 m. in 12"3/5); 2. Van Nevele; 3. Borsari. — 2.a batteria: 1. Pelizzari (12"3/5); 2. Linari; 3. Loncke; 4. Canazza. — Finale: 1. Bergamini (12"2/5); 2. Linari; 3. Van Nevele. Pelizzari, giunto secondo è squalificato per condotta scorretta.

Sfida dilettanti velocità: 1. Marini (12"4/5), 2. Legutti.

Velocità dilettanti: Finale: 1. Marini (12"4/5); 2. Franco Tosi; 3. Legutti; 4. Ceschina.

Australiana a coppie: 1. Guerra-Piemontesi; 2. Van Nevele-Loncke a 20 metri; 3. Bovet-Olmo a 30 m.; 4. Borsari-Broccardo; 5. Geyer-Altenburger.

Inseguimento: 1. Olmo che compie Km. 6,064 in 7'46" (media 46,013); 2. Richard a 130 metri.

Americana Km. 50: Vincono i traguardi Loncke (3), Van Nevele, Battesini (2), Lusiani, Olmo, Altenburger. Classifica finale: 1. Van Nevele-Loncke, punti 20 in ore 1,9'32" (Km. 46,337); 2. Richard-Broccardo, p. 16; 3. Linari-Battesini, p. 15; 4. Guerra-Piemontesi, p. 15; 5. Olmo-Bovet, p. 11; 6. Geyer-Altenburger, p. 5; 7. Camusso-Bertoni p. 0.

La Grevès batte Vietto e Magne
nella volata del G. Premio della Strada

Parigi, 8 mattino.

Innanzi a grande folla è stato disputato ieri il Criterium Nazionale, prima corsa su strada organizzata da «Paris-Soir». Dopo una gara estremamente movimentata sulle salite situate sul finire della corsa, Antonino Magne fuggiva prendendo due minuti agli altri concorrenti, ma prima del traguardo il vincitore dell'ultimo Giro di Francia veniva raggiunto da Vietto e da Le Grevès, il quale ultimo aveva la meglio in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Le Grevès, che copre i km. 220 in ore 6.24', alla media oraria di chilometri 37,700; 2. Vietto, a 3 lunghezze; 3. Antonino Magne, a 1 lunghezza; 4. Deforge, in ore 6.25'30"; 5. Speicher; 6. Buttafuochi; 7. Level; 8. Louviot; 9. Ch. Pélissier, in ore 6,25'40"; 10. Gabard in 6.25'53", ecc.

Vittoria di Giorgetti-Letourneur
nella «Sei giorni» di Buffalo

Parigi, 8 mattino.

Un marconigramma da New York dà conto della nuova vittoria della coppia italo-francese Giorgetti-Letourneur che ha vinto anche la «Sei Giorni» di Buffalo. Nell'ultima giornata l'italiano e il francese hanno sferrato attacchi continui, riuscendo a colmare i due giri di svantaggio al loro passivo e a vincere la gara con 405 punti, dopo avere coperto nelle 144 ore chilometri 2748,172. Giorgetti e Letourneur sono stati lungamente acclamati da un pubblico numeroso.

Al secondo posto e a tre giri si sono classificati Reboli-Thomas con punti 902; 3. Martinetti-Urimm punti 380; a 10 giri: 4. Rodmann-Buehler p. 1176; a 12 giri: 5. Mac Namara-Landa punti 733; a 13 giri: 6. Garlsson Walthour p. 787. Tutte le altre squadre, dopo l'ultima giornata, estremamente vivace, si sono ritirate.

Il Segretario del Partito presenzia
agli Agonali di equitazione di Roma

Roma, 8 mattino.

Ieri mattina alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, hanno avuto luogo al campo ostacoli del Reggimento di Genova Cavalleria gli Agonali di equitazione dei Guf dell'Urbe, a cui ha partecipato una cinquantina di concorrenti. La gara consisteva in un percorso di seicento metri, con dodici ostacoli, sulla base di un metro, categoria a tempo.

Ecco la classifica individuale: 1. Pantanella Carlo su Oblio, penalità 0, tempo 1'30"; 2. Locatelli Ernesto su Quartino, pen. 0, tempo 1'33"; 3. Orlandi su Padova, pen. 0, tempo 1'36"; 4. Bortolani; 5. Bellacci.

La classifica per Facoltà è stata: 1. Ingegneria; 2. Legge; 3. Scienze economiche; 4. Architettura; 5. Scienze politiche.

LA COPPA TERSZTIANSKI DI SCIABOLA A CREMONA

Stentata vittoria dell'Ungheria

Gli italiani, a parità di vittorie, perdono per 4 stoccate - Un precipitoso verdetto toglie a Gaudini un successo decisivo su Kabos

Cremona, 8 mattino.

L'eccezionale competizione di sciabola che ha messo ancora una volta di fronte italiani e ungheresi — cioè i rappresentanti delle due Nazioni più forti nell'arma piatta — ha avuto un esito quale forse nemmeno i più ottimisti sulla capacità dei nostri schermitori osavano sperare. Le due squadre di sei atleti ciascuna hanno, infatti, concluso l'incontro con un numero uguale di vittorie: diciotto a diciotto.

Vincitori della Coppa Tersztiansky — sia pur provvisoriamente, perchè l'on. Mazzini, presidente della Federazione italiana di scherma, ha ritenuto valido il regolamento internazionale, in attesa di consultare quello particolare della Coppa Tersztiansky — sono stati i magiari, che hanno date 144 stoccate contro 140 degli italiani.

In verità, la stoccata che ha deciso l'aggiudicazione della Coppa è stata una, chè, se Gaudini — in pessima giornata per lo strascico di influenza che lo aveva côlto nei giorni scorsi — avesse potuto ottenere un'altra vittoria, la Coppa sarebbe rimasta in Italia. L'ultimo assalto Gaudini-Kabos ha avuto, nel giudizio del presidente di giuria, una valutazione che, a parere di molti competenti, non era rispondente al giudicato. L'erronea interpretazione, forse anche per le difficoltà di lingua, ha portato ad un affrettato giudizio, che ha capovolto completamente la situazione della vittoria. I due avversari si trovavano a quattro colpi pari; un attacco di Gaudini ed una rimessa immediata aveva chiuso l'assalto con la vittoria. Qui il presidente è entrato in discussione coi giurati e non ha tratto, da questa, il giudizio reale. Se egli non avesse affrettato il responso, la realtà si sarebbe veduta.

Ma procediamo per ordine. Il salone di Palazzo Cittanova era gremitissimo. Richiamati dall'eccezionale festa d'armi abbiamo notato i campioni della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, numerosi dilettanti accorsi ad assistere alla grande partita. Sono presenti gli on.li Morelli e Mori, il Segretario federale, il Prefetto che rappresentava il Governo, il sen. Carletti, il Podestà e il console gen. Vaccaro, segretario del C.O.N.I., oltre all'onorevole Mazzini.

Quando, alle 15, i dodici campioni sono comparsi sulla pedana, un applauso scrosciante li ha salutati, mentre la banda della Legione Avanguardisti intonava l'Inno magiaro, seguito, subito dopo, dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», calorosamente applaudite.

Il comm. Sanipoli, direttore della benemerita Accademia d'Armi cremonese, ha preso subito la parola ed ha pôrto ai rappresentanti della scherma magiara e di quella italiana il saluto dell'Accademia d'Armi di Cremona.

E' seguito il Prefetto, che ha salutato gli sciabolatori delle due Nazioni in nome del Governo fascista ed ha terminato col saluto al Duce, al quale ha risposto il vibrante «A noi!» della folla e degli schermidori.

Quindi ha avuto inizio la competizione col primo dei diciotto assalti del primo girone. La giuria era così formata: Anspach, direttore di scontro, presidente della Federazione internazionale di scherma venuto da Bruxelles; Piller e Ulbariph, per l'Ungheria, e Anselmi e Terlizzi per l'Italia.

Un ritocco è stato portato nella formazione della squadra ungherese: la sostituzione di Rasztowich con la riserva Rayczy. Come è noto, anche la riserva italiana Masciotta ha sostituito Ughi.

Le prime tre vittorie sono per gli ungheresi: poi finalmente Pinton batte Raycsany e i cuori degli astanti si aprono alla speranza.

Ma ecco Kabos battere Marzi, sconfitta che è ripagata con la vittoria di Gaudini su Bay: gli incontri si protraggono fino alle 19, fino, cioè, ad esaurimento del primo girone che si conclude con 11 vittorie magiare contro 7 italiane. Oramai c'è nell'aria la sensazione che la squadra italiana perderà con notevole distacco.

Senonchè alle 21, quando si iniziano gli assalti del secondo girone, il primo scontro Purcaro-Rayczany segna una vittoria per l'italiano, che, nel pomeriggio, aveva riportato tutte sconfitte. Ciò pare agli atleti nostri di buon auspicio e vale a rassicurarli e renderli più fiduciosi nei proprii mezzi. D'ora innanzi si batteranno con volontà e impegno anche maggiori di prima. E le vittorie italiane continuano. I nostri campioni sembrano trasformati. Riescono persino a raggiungere gli avversari a 12 vittorie contro 12 e a superarli.

L'entusiasmo del pubblico cresce. La atmosfera si accende sempre più. Ci avviciniamo alla fine di questa competizione che possiamo ben dire appassionante, come raramente è dato vedere. La squadra italiana ha 16 vittorie e la magiara 17. L'incontro Gaudini-Kabos deciderà le sorti della magnifica coppa intitolata al campione ungherese tragicamente e prematuramente strappato al nobile sport nel quale eccelse, la coppa che dal 1927 è custodita dall'Accademia d'Armi cremonese. Gaudini, lo si vede in modo evidente, è indisposto. Tuttavia, con un supremo sforzo di volontà, riesce a toccare l'avversario e a portarsi a quattro stoccate pari; ma, mentre Kabos si toglie la maschera, Gaudini nello slancio lo urta al capo con la coccia e l'ungherese sviene. Qualche istante dopo l'incontro riprende e, come abbiamo detto, Gaudini viene battuto in modo che non ha convinto.

Ecco i risultati dei 36 assalti nell'ordine nel quale si sono succeduti: Rayczi b. Purcaro 5-4; Erdelyi b. Masciotta 5-4; Kowacs b. Treves 5-2; Pinton b. Raycsany 5-4; Kabos b. Marzi 5-4; Gaudini b. Bay 5-2; Erdelyi b. Purcaro 5-2; Masciotta b. Kowacs 5-4; Raycsany b. Treves 5-0; Pinton b. Kabos 5-4; Bay b. Marzi 5-3; Rayczi b. Gaudini 5-4; Kowacs b. Purcaro 5-2; Masciotta b. Raycsany 5-4; Kabos b. Treves 5-2; Bay b. Pinton 5-3; Marzi b. Rayczi 5-3; Gaudini b. Erdely 5-3; Purcaro b. Raycsany 5-3; Kabos b. Masciotta 5-2; Treves b. Bay 5-4; Pinton b. Raycsany 5-4; Marzi b. Erdely 5-2; Gaudini b. Kowacs 5-2; Kabos b. Purcaro 5-3; Masciotta b. Bay 5-3; Rayczi b. Treves 5-3; Pinton b. Erdely 5-4; Marzi b. Kowacs 5-4; Raycsany b. Gaudini 5-2; Bay b. Purcaro 5-2; Rawczi b. Masciotta 5-4; Treves b. Erdely 5-3; Pinton b. Kowacs 5-3; Marzi b. Raycsany 5-3; Kabos b. Gaudini 5-4.

Il gagliardo motonauta Venturi
batte un record mondiale di Theo Rossi

Roma, 8 mattino.

Ieri, sul lago di Sabaudia, il gagliardo romano Fernando Venturi ha conquistato il primato mondiale per motoscafi da 3 litri che era detenuto dal conte Theo Rossi di Montelera. Venturi per questo suo tentativo ha usato ancora il suo «Giovinezza» munito di un motore B. P. M. sovralimentato, di centimetri cubi 1500 di cilindrata, col quale, nello scorcio dell'annata scorsa, egli stesso aveva conquistato il primato mondiale della classe di un litro e mezzo.

Una discreta folla di appassionati ha assistito al tentativo svoltosi nelle migliori condizioni atmosferiche. Poco prima delle ore 14, Venturi ha messo lo scafo in acqua ed ha iniziato le «basi». Egli ha compiuto cinque percorsi: il primo in 57" 4/5 alla media di chilometri 100,233; il secondo e il terzo nello stesso tempo di 49" 3/5 alla media di km. 116,804 ed il quarto in 49" 4/5 alla media di km. 116,339; e, infine, il quinto in 48" 2/5 alla media di chilometri 117,278. I cronometristi hanno preso per la media delle medie i tempi segnati al secondo e terzo passaggio; la media delle medie è, pertanto, risultata di km. 116,804, di gran lunga superiore a quella raggiunta da Theo Rossi di Montelera.

Conferme di valori
ai campionati italiani di lotta

Genova, 8 mattino.

Pesi gallo: 1. Villa Tarcisio (A. T. M. Milano); 2. Marietti Gino (Dop. Gioda, Torino); 3. Bullano Virgilio (idem); 4. Fulle Dario (Calcial. Ponticello, Genova); 5. Montanari Benedetto.

Pesi piuma: 1. Nizzola Marcello (Calcial. Ponticello, Genova); 2. Gozzi Giovanni (A. T. M. Milano); 3. Borgonuovo Lorenzo (Dop. Portuale Genova).

Pesi medio-leggeri: 1. Molfino Alberto (Cristoforo Colombo, Genova); 2. Ravaioli Federico (Faenza Sportiva); 3. Magni Abdon (Bologna Sportiva); 4. Caselli Mario (Faenza Sportiva); 5. Bargiggia Angelo (A. T. M. Milano); 6. Fulle Aldo (Calciatori Ponticello); 7. Leonardi Guido.

Pesi leggeri: 1. Romagnoli Paride (Dop. Portuale, Genova); 2. Tozzi Silvio (G. R. Gioia, Torino); 3. De Filippi Domenico (A. T. M. Milano); 4. Battistoni Giuseppe (Bologna Sportiva); 5. Sereni Marino.

Pesi medi: 1. Malossi Federico (Bologna Sportiva); 2. Polidori Giovanni (Ponticello, Genova); 3. Angiulli Vito (Soc. Angiulli, Bari); 4. Laviosa Giacomo (Cristoforo Colombo, Genova); 5. Pecchili Vito (Etruria, Prato); 6. Sarti Leopoldo.

Pesi medio-massimi: 1. Callegati Ercole (Faenza Sportiva); 2. Silvestri Umberto (Borgo Prati, Roma); 3. Del Genovese F. (San Ponte Rigoli, Pisa); 4. Fanti Ugo (Bologna Sportiva); 5. Medelin Giacomo (San Ponte Rigoli, Pisa); 6. Barbieri Paolo.

Pesi massimi: 1. Donati Alcardo (Bologna Sportiva); 2. Fusero Antonio (Dop. Gioda, Torino); 3. Ciampolini Pietro (Etruria, Prato); 4. Ferrari Celso (Dop. Portuale, Genova); 7. Thomas

Lippi batte Pellin
nella corsa dei «7 campanili»

Cavaria, 8 mattino.

La lotta per il primo posto nella dodicesima edizione della «Sette campanili» è rimasta circoscritta fra Lippi e Pellin, concludendosi in un appassionante finale con la vittoria dell'anziano Lippi, che ha avuto ragione, sia pure per un soffio, del suo diretto avversario. La gara, sviluppantesi su di un percorso totale di circa sei chilometri, ha messo a dura prova le singole possibilità dei concorrenti per le sue molte asperità. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lippi Giuseppe, Giglio Rosso di Firenze, in 25'35"; 2. Pellin Luigi, Pietro Micca di Biella, stesso tempo del vincitore; 3. Balbusso Giovanni, Audace di Roma, in 28'17"; 4. De Florentis, Fratellanza Savonese, in 26'38"; 5. Saccano, Dop. Ungherini, Parma; 6. Malachini, Polisportiva Giordani, Genova; 7. Clerici, Dop. Edison, Milano; 8. Maffei, Pro Patria, Milano; 9. Borroni, Giovane Fascista di Sant'Ambrogio Olona (Varese); 10. Viale, Polisportiva Giordani, Genova.

Il successo della riunione
nella piscina dello Stadio Mussolini

Incontro di palla a nuoto: Squadra A del Guf (Ferreccio, Cenni, Ravera, Gambetta, Bertolucci, Mari, Michela) batte squadra B Guf (Goria, Acquarone, Bisceglia, Rava, Filotto, Serio, Sella) per 4-1. Arbitro: Bianchi.

Staffetta artistica 3x100: 1. squadra A (Bensa, Rava I, Gambetta) in 3'59" 1/10; 2. squadra B (Ravera, Benuzzi IV, Bisceglia); 3. squadra C (Sella, Goria, Mari).

Il Premio San Gottardo
a San Siro

Milano, 8 mattino.

Il Premio S. Gottardo ha riservato una vera sorpresa per il pubblico che gremiva l'ippodromo di San Siro. Infatti il favoritissimo Elio è stato nettamente battuto da Cimone che fruiva di un peso di piume. Il 5 anni di De Montel non è stato in grado di annullare il notevole vantaggio che Cimone aveva conquistato in curva sfuggendo al tallonamento di Fauna e Paprika; nella retta d'arrivo Elio è venuto fortissimo nella scia del «leader» ma senza potere minacciare da vicino, tanto che Cimone, vivendo sul vantaggio, poteva ancora conservare sul palo un netto distacco. Ecco i risultati:

Premio Lonate (L. 10.000, m. 1400): 1. Cilestila (52 Watkins) di Scuderia Mantova; 2. Vefarno; 3. Aspidium Filix. Incoll.; molte lungh. Tot. 15.

Premio Orsenigo (L. 8.000, metri 1400): 1. Agesandra (50½, Marchetti) di Scuderia Gioia; 2. Superga; 3. El Sereno. N. P. Galilera, Learco. Incoll.; 1 lungh. Tot. 40; 22,50; 11,50.

Premio Monteclello (L. 20.000, metri 1500): 1. Gallia (60, Gubellini) di Scuderia Salaria; 2. Rodomonte; 3. Milly. N. P. Gazzella, La Sirenusa. Incoll.; 3 lungh. Tot. 19; 8,50; 10,50.

Premio Enza (L. 6000, m. 2200): 1. Forgia (55, Camici) del fr. Roncari; 2. Abracile; 3. Zenith. N. P. Rumba, Dante, Euforbia. Tre quarti di lungh.; due lungh. Tot. 12,50; 8; 13.

Premio San Gottardo (L. 30.000, m. 2000): 1. Cimone (45, Massini); 2. Elio; 3. Fauna. N. P. Paprika, Quintilio, Apache. Tre lungh. Tot. 22; 7,50; 6,50.

Premio Crema (L. 6000, m. 1800): 1. Collemuccia (50½, Ronzoni); 2. Esmeralda; 3. Perosa. N. P. Lanciera d'Aosta, Cherry Brandy, Cardea, Cosma, Valdagno. Tre lungh.; due lungh. Tot. 20,50; 8; 12,50; 6.

Premio Barlassina (L. 6000, metri 1000): 1. Gabbia (56, Camici) di Morelli; 2. Bengala; 3. Orissa. N. P. Contaxa, Ismene, Eliane, Lindoro. Una lunghezza; corta incoll. Tot. 14,50; 5,50; 6,50; 5,00.

Premio Castelnovate (L. 10.000, m. 3000, siepi): 1. Agrifoglio (69, Delpini) di Scuderia Val Corvo; 2. Hugues Capet; 3. Donato. N. P. Haron, Trefle à quatre feuilles, Entresol. Tre quarti di lungh.; mezza lungh. Tot. 9; 7; 9,23.

Il Premio della Milizia a Roma

Roma, 8 mattino.

Premio Filiberto (L. 7000, m. 1700): W. O. di Ben Hur (53, Celli) di Forno.

Premio Sabina L. 5000, m. 1000): 1. Ugolino da Siena (56, Lamberti) di Tesio-Incisa; 2. Surama. 5 lunghezze. Tot. 3,50.

Premio Viminale (L. 7000, m. 2300): 1. Nenfro (46, Pacifici) della R. delle Pellegrina; 2. Don Garzia; 3. Sheboygan. Incoll., 2 lungh. e mezzo. Tot. 10, 6,50, 7, 10,50.

Premio Arbend (L. 5000, m. 1500): 1. Alcmeone (57, Caprioli) di Zanditti; 2. Lucea; 3. Fry. 2 lungh., 1 lungh. e mezzo. Tot. 10,50, 7,50, 15.

Premio della Milizia (L. 20.000, metri 1800): 1. Pilade (61, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Palladio. 3 lungh. Tot. 8.

Premio Garrick (L. 4500, m. 1400): 1. Palmanuova (55, Caprioli) di Macchi di Cellere; 2. Cà d'oro; 3. Hermosita. 2 lungh. e mezzo, 2 lungh. Tot. 20, 7, 9, 7.

Premio Enio (L. 7000, m. 1600): 1. Horace Vernet (55,500, Lamberti) di Tesio-Incisa; 2. Gadio; 3. Pasquita. 3 lungh., 7 lungh. Tot. 6,50.

Le corse di Firenze

Firenze, 8 mattino.

Premio dell'Jockey Club (L. 5000, m. 2000): 1. Vivandiera (56, Folgar) di Chantie; 2. Mary, 5 lungh. Tot. 6.

Premio della Signoria (Coppa di argento e 3000 lire, m. 1500 G. R.): 1. Arcidosso (69, proprietario) di Tolomei; 2. Sithia; 3. Icaro. 1 lungh., 3 lunghezze, mezza lungh. Tot. 45, 17,50, 7.

Premio Del Quercione (L. 4500, m. 1600): 1. Origa (50, Gabrielli) di Scuderia Val Castodana; 2. Demetra; 3. Speronella. 1 lungh., 2 lungh., mezza lungh. Tot. 13, 7, 7.

Premio Firenze (15.000 lire, 3000 metri): 1. Seveso (56, Romero) di Radice Fossati; 2. Violetta; 3. Annastaha; 2. lungh., 2 lungh., 1 lungh. Tot. 7,50, 5,50, 7,50.

Premio Palazzo Pitti (L. 4000, metri 1200): 1. Torraiola (49, Saracco) di Razza Barbariclna; 2. Sabaudo; 3. Miccia. Mezza lungh., mezza lungh., 3 lunghezze. Tot. 15, 8, 7.

Premio del Ponte di Ferro (L. 4000, m. 1500): 1. Spadaforte (46, Saracco) di Razza Barbaricl; 2. Margl; 3. Valdalena. 3 lungh., 4 lungh., 5 lunghezze. Tot. 19,50, 9,50, 6.

Il concorso ippico di Napoli

Napoli, 8 mattino.

Col tempo tornato al bello si è inaugurato ieri il Concorso ippico internazionale, che è alla sua 14.a edizione. La disputa del Premio Ruggiero ha interessato il folto ed elegante pubblico. Buona impressione ha destato soprattutto la rappresentanza dell'Esercito rumeno. La vittoria in questa prima giornata è toccata al capitano Fontana, che sul cavallo Maremma ha stabilito il miglior tempo impiegando a compiere il percorso 1'10" con 0 penalità.

Le grandi prove francesi

Parigi, 8 mattino.

Sedici cavalli si sono allineati sull'ippodromo di Marsiglia alla partenza del Premio Giorgio Trabaud (m. 1900, franchi 140,000). Ecco il risultato: 1. Haubert (56, Toche) della Scuderia Faucigny Lucinge; 2. Le Gave; 3. Theophile De Savigny; 4. Farceur IX. Tre quarti di lungh., una incoll., una incoll. Tot.: 21; 11; 12; 12,00.

Con tempo incerto ha avuto luogo ieri la riapertura dell'Ippodromo di Longchamps dove nove cavalli hanno disputato il Prix des Sablons (m. 2000, fr. 100,000). Ecco il risultato: 1. Reatonmark (58, Johnstone) del signor Pietro Werthelmer; 2. a una lunghezza e mezza, Astrophil; 3. a due lunghezze Jus de Raisin; 4. a una incollatura, Negundo. Tot.: 24,50; 9,50; 11,50; 13,30.

La chiusura delle gare
sui campi di neve dell'Abetone

Pistoia, 8 mattino.

Ha avuto luogo ieri l'ultima giornata sciistica all'Abetone con la disputa della gara internazionale di discesa per la Coppa Cassa di Risparmio e valevole per la Coppa Fisi. La gara era organizzata dallo Sci Club Abetone e comprendeva un percorso di metri 2200 con dislivello di 502 metri. La partenza è stata data dal Monte Gomito e ha raccolto numerosi concorrenti. Una grandissima folla ha assistito all'arrivo dei concorrenti tributando loro vivissime acclamazioni.

L'ordine d'arrivo è il seguente: 1. Engl Sigfrido (S. C. Vienna) in 1'49" 3/5; 2. Zanni Rolando (S. C. Abetone) 1'50" 1/5; 3. Sertorelli Giacinto (S. C. Milano) 1'52" 3/5; 4. Chierroni Vittorio (S. C. Abetone) 1'52" 2/5; 5. a pari merito: Lavedelli Enrico e Seller Anton in 1'57".

Un passo falso della Fiorentina nella lotta che non concede tregua

La "Juventus,, sola al comando

Ambrosiana-Roma 4-3 (1-2)

Guaita (R.) - Agosteo (A.) rigore - Scopelli (R.) 2 - De Vincenzi (A.) 2 - De Maria (A.)

In una movimentata partita giocata alla presenza di S. E. Starace i « nero-azzurri », tre volte superati dai romani, tre volte pareggiano e colgono infine la meritata vittoria

Ambrosiana: Ceresoli; Agosteo e Mascheroni; Battistoni, Faccio e De Maria; Porta, De Vincenzi, Meazza, Mazzoni e Vecchi.

Roma: Masetti; Gadaldi e Bodini; Tomasi, Bernardini e Fusco; Eusebio, Scopelli, Guaita, Scaramelli e Lombardi.

Arbitro: Giannelli, di Genova.

Roma, 8 mattino.

Gara dai molti palloni in rete, quella di Roma. La squadra locale venne, nel corso della partita, a trovarsi tre volte in vantaggio; e tre volte si lasciò sfuggire di mano il capitale! Tre volte sull'altare e tre volte nella polvere; chè essa finì per incassare un quarto punto, quello che doveva decidere delle sorti della contesa.

Come si svolse l'incontro, la Roma ha ragione di essere amareggiata. La sorte le sorrise e le arrise. Le diede la vittoria in pugno una prima, una seconda, una terza volta; mai i suoi uomini la seppero tenere, sempre se la lasciarono sfuggire di mano. I romani debbono per questo cantare il « mea culpa », di più dagli dei essi non potevano attendersi. Giuocando con maggiore prudenza, attenendosi ad una linea di condotta più cauta, essi avrebbero potuto chiudere la giornata con un risultato più favorevole. Ma amor di verità vuole che si dica che, essi sulla bilancia tutti quanti i coefficienti che potevano influire sul risultato, l'esito più favorevole a cui poteva aspirare la Roma era un esito di parità.

Primo minuto: Guaita segna

Se le virtù tecniche hanno ancora qualche valore, ed esse ne hanno pur sempre molto, queste parlarono nettamente e schiettamente a favore della squadra visitatrice. L'Ambrosiana fu, delle due unità, quella che giuocò il miglior calcio. Fu più finita, più levigata; tenne la palla a terra in modo del tutto estraneo alla condotta degli avversari; condusse azioni sciolte, fluide; fu più calma, più fredda, più calcolatrice; mostrò la propria esperienza e maturità, se non altro col fatto di saper risalire per tre volte, in campo avversario, uno svantaggio a cui altri avrebbero anche potuto arrendersi. Se l'Ambrosiana fosse ieri uscita battuta dal campo del Testaccio, avrebbe avuto ogni ragione di attribuire il risultato all'avversa sorte.

Giornata splendida, da vera primavera. Terreno in ottime condizioni. Pubblico numeroso in ogni ordine di posti; non tale, però, da collaudare in pieno la capacità del recinto.

Nella tribuna delle autorità assistevano alla partita S. E. Starace, il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, S. E. Teruzzi, S. E. Host-Venturi, l'on. Serena, vice-Segretario del Partito, il gen. Tringali Casanova, gli onorevoli Delcroix e Lando Ferretti; Bruno e Vittorio Mussolini.

L'incerta marcia della squadra del cuore fa qui, come altrove, sentire il suo effetto sull'affluenza e sull'entusiasmo degli sportivi. I quali spettatori furono quieti ed equanimi, non diedero luogo ad incidente alcuno e fornirono all'incontro un ambiente dei più sereni che si possano desiderare.

La gara si era appena aperta e il pubblico ancora non si era accomodato al completo, che già la Roma aveva acquistato il suo primo vantaggio. Una rimessa in giuoco dalla linea laterale, un momento d'incertezza dei difensori nero-azzurri che ancora non si erano scaldati al fuoco della lotta e Guaita, entrando deciso in azione, faceva passare la palla sopra il capo di Agosteo; la riprendeva al di là del terreno e spediva subito in porta di forza e di precisione; Ceresoli era battuto più dalla fulminea rapidità dell'azione che da altro. Ben battuto, comunque. Nulla a che dire.

Spostamenti a catena

Il giuoco fu piuttosto confuso, dopo questo successo iniziale dei romani. La squadra locale giuocava di impeto più che di tecnica e la compagine visitatrice stentava a trovare la chiave del proprio giuoco. Si lavorava a palla alta, senza vera precisione d'attacco e con prevalenza generale delle due difese sui due attacchi. Le rare volte in cui Guaita e Scopelli, da una parte, e Porta e De Vincenzi, dall'altra, riuscirono ad essere pericolosi, Ceresoli e Masetti respinsero, mostrandosi all'altezza della situazione. Dall'andamento delle ostilità si traeva, comunque, l'impressione che la Roma potesse reggere a lungo sul vantaggio acquistato.

Al 24' giungerà, infatti, il pareggio. Insistente azione d'attacco dei milanesi culminata in calcio d'angolo; piccola mischia e mani di Scaramelli. L'arbitro, senza esitazione alcuna, addita il segno del « rigore ». Nessuna protesta. Tira Agosteo di destro. Masetti non fa che un accenno di parata. La palla si infila in rete sulla sua sinistra.

Riprende il giuoco e subito, sulla prima finta di reazione allo smacco, la Roma segna e ristabilisce la distanza. L'azione è molto rapida. Guaita giunge a pochi passi da Ceresoli: la via gli viene bloccata da un paio di difensori. Scopelli, leggermente spostato verso la sinistra, riprende di destro e spara a mezza altezza. La palla sfiora un difensore, devia fuori della portata del portiere e va a finire in rete. Due a uno.

Su questo risultato si vive fino alla metà tempo. L'Ambrosiana ha già operato da tempo due spostamenti: ha cambiato, cioè, di posto fra di loro De Maria e Mazzoni e De Vincenzi e Meazza; e giuoca meglio, senza, però, poter sfondare. La Roma, per parte sua, non arriva a minacciare Ceresoli che a base di azioni sporadiche e slegate. Riposo.

Tornano le squadre in campo. La formazione dell'Ambrosiana rimane quella a cui abbiamo accennato con De Maria e Meazza ai due posti di mezz'ala, cioè. Poco dopo, in seguito ad un colpo subito da Scopelli, pure l'attacco della Roma modifica la propria struttura per una ventina di minuti: Scopelli passa all'ala ed Eusebio ne prende il posto alla mezz'ala. E' l'Ambrosiana, ora, che richiama l'attenzione. Gradatamente essa si impone. Meazza e De Maria lavorano di intelligenza. Per opera loro il giuoco ha sprazzi di bellezza. La Roma si mostra ogni volta meno incisiva. Tutto quello che essa riesce a fare è di chiamare all'opera Ceresoli con un tiro improvviso di Bernardini.

L'altalena dei goals

Al 22' De Maria lavora per De Vincenzi, attira su di sè un paio di avversari, smarca il compagno e, poi, con la palla a terra, la lancia in profondità. De Vincenzi avanza di qualche passo, poi spara basso. Il tiro non è meraviglioso, nè di forza, nè di precisione, penetra, però, in rete sulla destra di Masetti, rimasto interdetto dall'azione.

Non passano che tre o quattro minuti prima che la Roma torni a riprendere il perduto terreno e, questa volta, la cosa ha quasi il sapore di una regola da parte dell'Ambrosiana. Battistoni, su un'azione qualunque, tenta di allungare indietro a Ceresoli e non riesce a mezzo nel suo intento. Scopelli sopraggiunge in corsa e tira in rete al di sopra di Ceresoli piombato in tuffo.

Viene, allora, il periodo del miglior giuoco dell'Ambrosiana: giuoco snello, veloce, incisivo, imperniato sulla costruzione. E grazie ad esso i milanesi pareggiano ancora e finiscono per passare in vantaggio. Ecco, uno dopo l'altro, due tiri di Meazza. La difesa romana è tutta spostata. Arriva De Maria, approfitta di un rimbalzo, spara a mezza altezza e segna.

Poco più tardi, De Vincenzi viene lanciato ancora in un largo varco fra i due terzini, fila via e spara. La palla picchia a terra, rimbalza alto e finisce in rete sopra il corpo proteso di Masetti.

Il resto dell'incontro non ha storia, chè la reazione della Roma, anche con Scopelli tornato al suo posto, non ha molto ordine nè costrutto.

L'incontro trasse il suo interesse dal copioso numero di palloni finiti nelle due reti e dai periodi di buon giuoco sviluppati dall'Ambrosiana. Le due squadre erano incomplete ed avevano in campo parecchi uomini freschi di ferite e malattie. Mancavano Ghidini e Pitto fra i milanesi; Costantino e Frisoni fra i romani. A giudicare dal giuoco svolto, la più danneggiata fu la Roma; chè l'Ambrosiana, dopo il periodo di incertezza iniziale, prese a camminare franca sicura e disinvolta.

La Roma è una squadra ben difficile da comprendere davvero. Mesi or sono, con quasi gli stessi mezzi, giuocava in stile pratico, si imponeva: ora cincischia, tentenna. Materialmente, gli uomini calano di efficienza a un dato punto della gara, moralmente pare che essi non posseggano che a mezzo la fiducia in se stessi. Manca loro quella bella fermezza, quella ferrea volontà, quella calma e fredda sicurezza, che spesso bastano a colmare i dislivelli tecnici, quando non riescono addirittura a raddoppiare le virtù e gli effetti della tecnica. Una triplice prova di ciò si ebbe ieri nel vantaggio tre volte lasciato sfuggire di mano. Poca precisione nella ripartizione dei compiti nella difesa: carattere evanescente nel giuoco di attacco. Non è certo il miglior livello di efficienza che possa raggiungere la Roma, quello mostrato ieri. La Roma può fare meglio.

L'Ambrosiana, a sua volta, brancolò alquanto nell'incertezza, prima di mettersi in carreggiata. L'insolita inquadratura pareva la rendesse titubante. Ritrovò se stessa quando ritrovò le due mezze ali Meazza e De Maria, che, quando toccano la palla, la toccano a buon costrutto. Vogliono dir molto per il buon funzionamento dell'organismo. Meazza non era ancora a posto al cento per cento dopo la recente ferita. Ma già egli aveva i movimenti sciolti, ieri, e tutta la squadra ne risentì. Un bel salto in avanti da domenica scorsa. Non fu quello di Roma uno dei migliori lavori che dal punto di vista tecnico abbiano disputato i milanesi in questa stagione. E nemmeno lo poteva essere per tante ragioni. Parecchi degli uomini nero-azzurri della seconda e terza linea alternarono, a momenti buoni, periodi di incertezza e di sbandamento. Ma al vero carattere del suo giuoco l'Ambrosiana si avvicinò, quando l'attacco prese a funzionare. Si tratta di squadra di attacco e la sua vera natura emerge quando l'attività costruttiva può avere sfogo e sviluppo.

Vittorio Pozzo

I risultati

A Roma:	Ambrosiana-Roma	4-3
A Milano:	Milan-Lazio	1-1
A Vercelli:	Torino-Pro Vercelli	3-0
A Firenze:	Firenze-Sampierdar.	0-0
A Brescia:	Napoli-Brescia	1-0
A Torino:	Juventus-Livorno	2-1
Ad Alessandria:	Aless.-Triestina	3-0
A Bologna:	Bologna-Palermo	0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Juventus	22	13	7	2	36	15	33
Ambrosiana	22	12	8	2	45	16	32
Fiorentina	22	12	8	2	34	16	32
Roma	22	10	5	7	40	30	25
Lazio	22	9	5	8	35	34	23
Alessandria	22	10	3	9	37	37	23
Bologna	22	9	4	9	33	27	22
Napoli	22	9	4	9	32	31	22
Palermo	22	6	10	6	18	22	22
Milan	22	6	9	7	28	29	21
Brescia	22	7	6	9	22	28	20
Triestina	22	8	4	10	24	33	20
Torino	22	6	6	10	30	34	18
Sampierdar.	22	5	5	12	19	37	15
Livorno	22	5	4	13	20	49	14
Pro Vercelli	22	3	4	15	14	32	10

JUVENTUS-LIVORNO — Un capitombolo di Ferrari nell'area amaranto mentre Lami, protetto da Monza, blocca la palla.

Torino-Pro Vercelli 3-0 (0-0)

Baldi -- Prato -- Bo

I granata conquistano la prima vittoria in campo avversario imponendo nella ripresa la loro maggiore potenza

Pro Vercelli: Scansetti; Dellarole, Beltaro; Lanino, Traversa, Bigando; Santagostino, Barberis, Romagnolo, Borselli, Casalino.

Torino: Maina; Zacconi, Ferrini; Bertini, Janni, Giuntoli; Bo, Baldi, Prato, Allasio, Vecchina.

Arbitro: Scorzoni, di Bologna.

Vercelli, 8 mattino.

Ecco la vittoria che occorreva al Torino e che la squadra di Janni aveva cercato senza fortuna su tutti i terreni visitati in questo campionato. Vittoria netta, meritata, che segna, inoltre, il ritorno dell'unità granata al giuoco pratico ed efficace del quale pareva essersi scordata. Vittoria difficile, anche, perchè la Pro Vercelli non ha ceduto senza lottare. Durante tutto il primo tempo, i bianchi si sono battuti all'attacco, cercando di forzare la difesa torinese, e più di un'occasione da goal maturò nell'area di Maina, dove i difensori erano costretti a battersi senza tregua. L'insistenza degli attacchi non diede, però, i frutti sperati. Proprio sul finire del tempo Romagnolo falliva il bersaglio a due passi dal portiere torinese e noi lo vedemmo, nell'intervallo, piangere per la sua disavventura.

Superato senza danno il periodo di prevalenza vercellese, il Torino, nella ripresa, giuocò la sua carta. Non mirò al risultato nullo, ma mandò, invece, tutti i cinque avanti all'offensiva e l'azione d'attacco venne alimentata a dovere dalla mediana, che fece valere, nei confronti degli avversari, la miglior classe dei suoi componenti. Un goal fu subito mancato per un soffio, ma l'assedio all'area dei bianchi non rallentò. Traversa, ilaccato, cedette in modo impressionante e gli attacchi del Torino presero, via via, maggior consistenza. Al 21' i granata erano in vantaggio, grazie ad un bel punto di Baldi. Essi resistevano, poi, alla disperata reazione dei locali, e terminavano la partita da dominatori, tanto che Prato e Bo potevano, negli ultimi cinque minuti, scavalcare le sconvolte linee difensive vercellesi e mettere nella rete di Scansetti il secondo ed il terzo pallone, proprio quelli della vittoria clamorosa.

Questo successo l'ha conseguito un Torino che, col mutar di formazione, è apparso trasformato, da domenica scorsa.

Trasformazione completa. Maina ha parato da campione, con una sicurezza sbalorditiva, tre o quattro palloni che parevano irresistibili. Ha così salvato il Torino quando la Pro Vercelli ha prodotto lo sforzo massimo. Specialmente un suo tuffo, su tiro secco ed improvviso di Romagnolo, è stato impressionante per scelta di tempo e per bellezza. Del resto tutto il sestetto difensivo del Torino ha giuocato un partitone. Zacconi, che è la figura dominante della squadra, è stato superbo. Che magnifico campione e che colpitore perfetto! Eppure Ferrini non ha sfigurato al suo fianco, riscattando in pieno la prova buia della partita precedente.

A questo successo della difesa va accomunata la mediana, nella quale campeggiò, specie nella ripresa, Janni, che in queste partite di combattimento mette in evidenza le sue doti di coraggio e le sue qualità di lottatore. A lui hanno dato man forte Giuntoli, dall'azione semplice ma costante, e Bertini, che non poteva fornire prova migliore al suo ritorno in squadra dopo una lunga assenza.

Ma, si dirà, non è stato l'attacco il protagonista della gara, quell'attacco che in uno schieramento nuovo di zecca ha realizzato tre goals, bottino insolito in casa d'altri? No, è stata la saldezza delle altre linee a fiaccare gli avversari e l'attacco è poi passato quando la « Pro » era ridotta sulle ginocchia per il gran lavoro senza costrutto compiuto in un'ora di giuoco. L'attacco non s'è comportato male, ma non ha avuto, e non la poteva avere per il fatto di essere un reparto improvvisato, quell'armonia di giuoco che solo si ottiene quando l'azione è frutto dell'intelligente opera di collaborazione dei vari componenti. Ma, ripetiamo, tutto questo non lo si poteva pretendere dai cinque avanti in maglia granata componenti una linea che è stata allestita utilizzando al centro ed alla mezz'ala sinistra due mediani laterali — Prato ed Allasio — e due centro avanti — Bo e Vecchina — nel ruolo di estreme. Del resto, a non voler dimenticare il buono per cercar la perfezione — cosa che si può anche lasciar da parte quando ci son preoccupazioni di classifica e scarsità di uomini — si deve riconoscere che Prato, seppure ancora convalescente, ed imbarazzato, a volte, nel sottrarsi alla marcatura dei terzini avversari, è stato spesso felice nell'aprire il giuoco sul fronte della linea, riuscendo anche a prodursi in alcuni buoni spunti personali. Quest'elemento risolutivo apporta vigore all'attacco, e mira al goal con sicurezza. Ed Allasio ci è parso più utile alla squadra come attaccante — un attaccante che seppe però ripiegare a rinforzo della difesa nei momenti di difficoltà — che non come mediano. Baldi, impacciato nel primo tempo, è rinvenuto forte nella ripresa, e le due estreme hanno avuto un rendimento saltuario anche perchè ebbero contro i due migliori elementi vercellesi. Comunque, giudicato nel complesso, il Torino di ieri apparve assai forte. Una bella squadra, esemplarmente corretta, che controllò la partita dal primo al novantesimo minuto.

La Pro Vercelli, ancora battuta in casa, ha perso le superstiti speranze di salvezza. Dura vita la sua. Alla gran volontà, al grande impegno, all'incontrollata foga, non corrisponde, infatti, la capacità dei singoli ed il rendimento dell'insieme. La squadra è pervasa dal nervosismo; si direbbe che tema sempre di sbagliare: che abbia paura di compiere, ad ogni istante, un errore irreparabile. Così è avvenuto che nelle azioni dei goals i terzini hanno facilitato il compito degli avversari accrescendo le difficoltà al portiere. Così si è visto la prima linea cercare con affanno il punto ed avanzare con un orgasmo tale che la difesa torinese riuscì sempre ad intervenire. Invano Leone cercò di rimediare a questo stato di cose relegando Borselli all'estrema sinistra e mandando Casalino ad interno destro e Barberis alla mezz'ala sinistra. Questi cambiamenti accrebbero ancora la confusione e fu proprio quando la Pro Vercelli si gettò tutta in avanti, per pareggiare il goal di Baldi che il Torino si impose con un punteggio più netto. Poi, a pesare sul comportamento della squadra durante tutta la ripresa, fu il crollo di Traversa, ragazzo che ha stoffa del campione d'avvenire, ma che, pur disponendo di grandi mezzi fisici, non regge, nelle attuali condizioni di efficienza, al peso dei due tempi.

E' stata una partita interessante, con molti episodi notevoli nelle due aree. La superiorità dei bianchi all'inizio è testimoniata dai non pochi pericoli corsi da Maina. Il primo bel tiro è di Baldi, ma fila alto, ed al 14.o il portiere torinese getta in « corner » il pallone rovesciato in porta da Romagnolo. Nell'azione che segue, Santagostino riesce ad avanzare ed a tirare: Maina balza e devia ancora in angolo. Il Torino si difende bene, ma non riesce a passare al contrattacco. E' ancora Maina che blocca un pallone saettato raso terra da Romagnolo, ed al 22.o i « granata » si piegano nuovamente in angolo. Al 25.o minuto Maina, che non ha tregua, si produce nella sua migliore parata, abbrancando, in tuffo, la palla calciata fortissimo da Romagnolo.

Dopo di ciò l'offensiva vercellese si placa. Il Torino [illegible] a sua volta, batte calci d'angolo, impegna Scansetti, manca, al 30' ed al 38', due buone occasioni. Il tempo sta per chiudersi quando, in seguito ad una punizione eseguita da Bigando si crea nell'area torinese una criticissima situazione. Janni tenta invano respingere di testa e Maina arriva appena a toccare la palla per gettarla sui piedi di Romagnolo che è a due passi. Tiro a lato, gran sospiro di sollievo dei granata, disperazione dei vercellesi e segnale del riposo.

La ripresa è appena incominciata che, in seguito ad un'avanzata di Baldi e Bo, Beltaro e Scansetti si scontrano fra di loro. Baldi sbaglia il goal a porta vuota. Ma ormai è il Torino che conduce. Scansetti si getta su Prato, perde la palla e Bigando giunge appena in tempo a salvare la porta rimasta incustodita. Si arriva, così, al 21.o. Avanzata torinese impostata da Giuntoli e continuata da Allasio con un allungo in profondità a Prato. Sul centro avanti arrivano in corsa due difensori e Prato finisce a terra. Baldi, che ha seguito il compagno, è però pronto a calciare ed a segnare nell'angolo alto a sinistra. Il Torino domina ancora per dieci minuti, poi s'ha l'ultimo tentativo dei bianchi. Un po' di burrasca nell'area torinese, invocazioni di un calcio di rigore, un intervento di Maina, un calcio d'angolo: il tutto nel volgere di pochi minuti. Quindi, le battute finali. Al 41.o Bo lancia Prato che giuoca Beltaro e Scansetti ed accompagna la palla in rete. Balzi di gioia dei torinesi per i quali la vittoria è ormai certa. Sconforto completo dei bianchi. Al 43.o centro di Vecchina; Prato accenna a gettarsi sul pallone, invece lo lascia a Bo che marca con un tiro tagliato. Tre a zero. Gli undici ragazzi in maglia bianca escono a capo chino. Quanta tristezza, Pro Vercelli!

Luigi Cavallero

Fiorentina-Sampierdarena 0-0

I « viola » attaccano costantemente ma non riescono a superare la serrata difesa degli ospiti

Sampierdarenese: Profumo; Ciancamerla e Rigotti; Callegari, Poggi e Lanzoni; Jones, Busini III, Comini, Malatesta e Rebolino.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari e Magli; Piziolo, Bigogno e Neri; Prendato, Perazzolo, Viani, Scagliotti e Gringa.

Arbitro: Dattilo di Roma.

Firenze, 8 mattino.

Non appena è stato scritto che la Fiorentina, dopo l'incontro di Napoli, aveva ufficialmente posto la propria candidatura allo scudetto, la squadra toscana ha perduto il primo posto in classifica. Male, ma lo ha perduto. La pressione è stata costante in area sampierdarenese per 85 dei 90 minuti di giuoco, ma la prima linea non ha saputo concludere. I rosso-neri, pur avendo portato a casa un punto prezioso, non hanno lasciato troppa buona impressione: essi si sono preoccupati solo di difendersi, di ostacolare il giuoco, di fiaccare gli avversari, senza badar molto all'eleganza dei mezzi da usare.

Dattilo, che ha arbitrato, ha avuto parecchie incertezze in una partita che richiedeva fermezza ed energia: ha espulso Comini nel secondo tempo, per un fallo contro Piziolo, mentre ne ha lasciati passare dei più gravi; ha negato un calcio di rigore alla Fiorentina ed un paio di calci d'angolo evidentissimi; errori di valutazione ne ha anche commessi ai danni degli ospiti. Sicchè ha finito per scontentare pubblico e giuocatori delle due squadre.

La Sampierdarenese, come si è detto, si è solo difesa. La Fiorentina ha sempre attaccato, ma la prima linea ha avuto il torto di insistere nel far dello stile e della tecnica, quando di stile e di tecnica bisognava dimenticarsi, preoccupandosi soltanto di tirare in porta da qualsiasi posizione favorevole. Di palloni, invece, verso la rete di Profumo ne sono stati inviati pochi. Giuoco di passaggi e di ricami, fino alla sazietà. Mischie a pochi passi dal portiere rosso-nero, che si sono però sempre risolte in favore di questi.

Otto uomini all'attacco costantemente da parte della Fiorentina e nove in difesa da parte della Sampierdarenese che ha tenuto avanzate soltanto le due ali. Questa la fisionomia generale dell'intera partita. Se a ciò si aggiungono i falli laterali ed i falli sull'uomo Dattilo ha fischiato nei due tempi qualcosa come ben cinquanta punizioni, di cui per lo meno tre quarti in favore dei viola, si comprenderà ciò che è stato il giuoco della squadra rosso-nera che, come è naturale, non è piaciuta a nessuno.

Essa è riuscita, tuttavia, a condurre in porto un incontro nullo sul quale evidentemente non sperava molto, non curandosi troppo dello stile e della tecnica. Profumo si è difeso bravamente ed ha compiuto due o tre parate difficili, districandosi, inoltre, da situazioni complicate che richiedevano prontezza di intuito e di idee bene coadiuvato dai terzini.

Dieci calci d'angolo contro il Sampierdarena ed uno contro la Fiorentina.

Le prodezze di una difesa

Bologna-Palermo 0-0

Bologna: Gianni; Monzeglio, Fiorini; Montesanto, Donati, Maini; Ottani, Sansone, Schiavio, Spivach, Reguzzoni.

Palermo: Provera; Fnotto, Zirelli; Grudon, Santillo, Capitanio; Castellani, De Manzano, Palumbo, Blasevich, Piccaluga.

Arbitro: Piziolo.

Bologna, 8 mattino.

All'assenza di Corsi, infortunato, e di Gasperi, squalificato, s'è aggiunta, all'ultimo momento, quella di Fedullo. La fuga della mezz'ala sinistra è venuta pertanto a creare nuovi imbarazzi all'allenatore. Nonostante ciò se una squadra ha dimostrato netta superiorità è stata la bolognese che, specie nel secondo tempo, ha tenuto il campo da dominatrice, asserragliando gli avversari in una disperata ma sempre energica difesa.

Con ritardo, la partita ha inizio alle 15,30. Il primo portiere ad essere impegnato è Provera, su tiro di Reguzzoni, poi il giuoco staziona a metà campo e al 9' il Palermo è in angolo. Sul susseguente tiro il pallone, calciato da Sansone, passa sopra la traversa. Il Bologna ottiene una netta superiorità e al 17' una ben congegnata azione dei rosso-bleu è conclusa con un tiro a lato di Schiavio. Respinta di De Manzano bloccata da Gianni e al 19' secondo calcio d'angolo contro gli ospiti. Azioni prevalentemente bolognesi e al 31' Gianni è chiamato ad una parata a terra su tiro di Blasevic. Al 35' Piccaluga, elusa la sorveglianza dei terzini bolognesi, si trova a pochi metri da Gianni, ma il tiro finisce alto. Ancora attacchi bolognesi, poi la fine. Nella ripresa la superiorità rosso-blu si accentua e al 3' il Palermo subisce il terzo calcio d'angolo seguito da un tiro improvviso di Sansone che impegna Provera. Al 25 difettosa parata di Provera su tiro dall'alto di Reguzzoni; ma il portiere si riabilita subito dopo, parando ottimamente due tiri di Schiavio e di Reguzzoni.

Al 29' i rosa rompono il cerchio e Palumbo impegna in difficile parata a terra Gianni. Quindi ritorna l'offensiva bolognese che dura pressochè inalterata fino alla fine.

Franca vittoria dei « grigi »

Alessandria-Triestina 3-0 (2-0)

Riccardi - Notti - Cattaneo

Alessandria: Mosele; Fenoglio, Borelli; Barale, Costenaro, Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria, Gastaldi.

Triestina: Umer; Geigerle, Nicolli; Villini, Castello, Spanghero; Colausig, Romoli, Cruiz, Rocco, Coverlizza.

Arbitro: Moretti, di Genova.

Alessandria, 8 mattino.

La prima seria minaccia è partita al 4' da Coverlizza, che scaraventava con un lungo tiro trasversale un violento pallone sotto l'asta della rete di Mosele; questi riusciva ad afferrare la palla in tempo e Borelli liberava. Al 23' l'Alessandria perveniva al successo con una azione personale di Riccardi, il quale partiva da metà campo, sconcertava tre o quattro avversari e, giunto in vicinanza dell'area di rigore, scoccava il tiro: il pallone batteva sotto l'asta trasversale ed Umer in un balzo con la mano respingeva la palla nella vana speranza di evitare il punto ormai evidentemente consacrato e confermato dalla decisione dell'arbitro.

Dodici minuti dopo, a conclusione di una superiorità d'attacchi sviluppata quasi ininterrottamente dai grigi, Gastaldi fuggiva velocemente sulla linea laterale, quindi centrava in piena corsa: la palla perveniva a Riccardi e questi l'allungava a Notti, che la fulminava in rete nonostante il disperato tentativo del portiere. Poi la Triestina subiva due calci d'angolo consecutivi e la fine del primo tempo sopraggiungeva senza modificare le risultanze già segnate.

Alla ripresa gli alabardati, operati alcuni spostamenti nella linea attaccante, hanno iniziato una serie offensiva, conclusasi al quarto minuto con un tiro possente di Rocco, respinto dalla traversa, mentre poco dopo era Romoli che si vedeva rinviato il pallone calciato abilmente con alquanto effetto e questa volta dallo spigolo del palo. Di fronte a queste avversità, gli ospiti si sono accasciati e, già provati dagli sforzi iniziali, hanno rallentato alquanto la pressione, lasciando ai locali il comando delle azioni.

Al 15', in seguito ad un nuovo calcio d'angolo a favore dei grigi, Cattaneo sbucava fuori da un ammasso di giocatori addensati sotto la rete di Umer e spingeva in rete il pallone.

La lotta continuava a svilupparsi nella metà campo degli ospiti, i quali, molto saltuariamente, tentavano qualche scorribanda senza coesione ed efficacia sotto la rete di Mosele: poi verso la fine la Triestina si portava minacciosa in area alessandrina e, a seguito di un calcio di punizione tirato da Castello, Rocco deviava la palla alta a filo di palo e Mosele a malapena riusciva deviarla in angolo. Ancora un bel tiro raso terra di Celoria, pure sventato in angolo da Umer, qualche battuta inconcludente nei due campi, quindi la fine della disputa.

La classifica dei «cannonieri»

Con 23 porte: Guaita (Roma).
Con 14 porte: Cattaneo (Alessandria).
Con 13 porte: Meazza (Ambrosiana).
Con 12 porte: Borel II (Juventus).
Con 11 porte: Piola (Lazio).
Con 9 porte: Schiavio (Bologna), Viani (Fiorentina), Moretti (Milan), Baldi III (Torino), Busoni (Livorno), De Maria (Ambrosiana).
Con 8 porte: Vogliani e Sallustro I (Napoli), Arcari (Milan), Scopelli (Roma).

ROMA-AMBROSIANA — Un balzo di Ceresoli per fermare un tiro di Guaita.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Juventus-Livorno 2-1 (0-0)

Varglien II (J.) 2 - Busoni (L.)

I bianco-neri imbrigliano il gioco brillante ma poco efficace degli avversari e vincono con due goals improvvisi

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni; Varglien I, Monti e Bertolini; Varglien II, Cesarini, Borel, Ferrari e Tiberti.

Livorno: Lami; Persia e Monza; Agosto, Ualenghi e Arcari II; Ferrara II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I e Magnozzi.

Arbitro: Scotti di Savona.

Se il risultato di una partita di calcio fosse dato da un punteggio basato sullo stile e sulla bellezza del gioco svolto, il Livorno non sarebbe così in fondo alla classifica del campionato. Ma, finchè sono i goals a decidere, per gli amaranto non ci sono che vie limitatissime al successo.

Accademia e praticità

C'era da arrabbiarsi ieri al vedere questa squadra, in certi istanti perfetta, non riuscir quasi mai ad essere pericolosa per la Juventus. La palla passava da uomo a uomo guidata da tocchi misurati ed eleganti, le azioni nascevano e si snodavano agili e fluide, ogni atleta teneva la sua posizione e giocava senza rudezza. Ma tutto sembrava fatto per accademia, per dar spettacolo, come se, invece di esercizi dei calciatori all'inseguimento d'un risultato d'importanza capitale per la loro società, sul campo agissero dei giocolieri solo preoccupati di divertire la platea. A venti metri dalla porta di Valinasso l'incanto si spezzava di colpo, appena un difensore avversario entrava nell'ingranaggio dell'azione. Così, nonostante il lungo periodo in cui ha tenuto in mano le redini del gioco, il Livorno ha lasciato lo Stadio Mussolini battuto.

E non c'è ingiustizia nel risultato. Esso è nell'ordine naturale delle cose. In novanta minuti viene sempre l'istante in cui la via del goal è aperta: se la squadra che ha dinanzi tale possibilità possiede come la Juventus, uomini abituati a non lasciarsela sfuggire, non c'è scampo per l'avversario ricamatore e artista, ma non realizzatore. Il Livorno ha fatto cose bellissime, ma sotto la smalto del suo gioco spettacolare, non c'era il ferro che, invece, abituato, pur nel suo traballante andare, il monco attacco juventino. Il calcio ha, pur nelle sue capricciose fantasie, delle ferree leggi, la prima delle quali è quella di fare dei goals. Ieri due decisi interventi di Varglien II hanno annullato tutti i capolavori di stile di Ualenghi, dei Ferrara e dei loro compagni.

Con un'altra squadra, forse, l'accademia degli amaranto avrebbe potuto portare a risultati concreti: bastava, che, via via che i minuti passavano senza goals, questa squadra si innervosisse, perdesse il controllo del gioco; e il zero a zero del primo tempo avrebbe anche potuto durare sino alla fine e magari il punto di Busoni all'ultimo minuto decidere della contesa. Ma i nervi della Juventus, lo si sa, non s'allentano facilmente. I minuti passavano e i bianco-neri continuavano con calma imperturbabile a tener saldamente in linea gli incrollabili punti di forza della difesa e della mediana e ad alimentare il gioco senza meta dell'attacco. Instancabilmente Ferrari, Monti, Bertolini, Varglien I, Foni e Rosetta ripresero il filo spezzato della partita per ridarlo a Borel, a Cesarini, a Varglien II, a Tiberti, che se lo facevano costantemente tagliare da Monza e Persia. Senza un gesto di nervosismo, senza un attimo di sfiducia, Borel venne invitato costantemente al tiro decisivo. Il ragazzo lo fallì sempre, come se, novello Sansone, sotto la tosatura del parrucchiere del Reggimento, fossero scomparse tutte le sue qualità di stoccatore. Ma ci fu il compagno che fece per lui: Varglien II, che con due goals improvvisi diede novella prova delle sue qualità di realizzatore. Dinanzi alle incertezze d'un reparto, la Juventus ricorse alla saldezza degli altri e vinse la prova. Ancora una volta rifulse, più che il valore dei singoli, la classe della squadra.

Pochi spunti per la cronaca

Con una prima linea anaimente come quella dei bianconeri e con un giuoco così poco pratico come quello degli amaranto è facile immaginare cosa sia stata la partita: una partita da metà campo, che, se divertì per il piacevole snodarsi delle azioni livornesi e per il fermo atteggiamento delle linee di copertura juventine, lascia pochi spunti alla cronaca.

Il primo tempo — segnalate due parate di Lami su tiri di Monti (punizione) e di Cesarini — lo si può saltare di piè pari. Si conclude a reti bianche e nessuno poteva pretendere di più. Dopo venti minuti della ripresa, il Livorno sfiorò il successo: su un calcio d'angolo, Agosto toccò di testa e Ualenghi modificò la traiettoria della palla, che rimbalzò sulla traversa, mentre Valinasso era nettamente spiazzato. Al ventottesimo minuto, mentre tutto andava come prima, goal della Juventus: avanzata di Varglien II sulla destra e centro, Ualenghi rinvia corto, Varglien II spara improvvisamente a una spanna da terra e Lami non può far niente per fermare il proietto. Goal di intuito, nato da un errore avversario e conseguito con un tiro bellissimo. Due minuti dopo Tiberti si lasciò scappare per un'incertezza imperdonabile una splendida occasione regalatagli da Borel. Al trentottesimo minuto papera di Lami: Varglien II stringe sulla porta, il portiere livornese gli va incontro e cerca di liberare coi piedi, l'ala destra spedisce verso la rete e solo un salvataggio di Persia evita il punto. Il suo secondo successo la Juventus lo coglierà al 42.o minuto: Varglien II [illegible] fa solito, Monza non riesce a fermarlo e il tiro da pochi passi piega le mani di Lami protese nella parata e manda la palla in rete. Quando tutto sembra finito, proprio all'ultimo minuto, Monti e Foni esitano nel rinviare un pallone e Busoni tronca ogni incertezza battendo Valinasso. Il fischio dell'arbitro convalidò il punto e pose fine alla partita.

Cos'ha detto di particolare quest'incontro? Che il Livorno non fosse un miracolo di gioco realizzatore lo si sapeva, che la Juventus possedesse un'inquadratura pronta a tutte le prove anche. Unica cosa nuova vista ieri: l'incerto funzionamento dell'attacco bianconero. Tale incertezza continuerà, o non è che un episodio legato a soli novanta minuti di giuoco? Il problema è solubile soltanto in parte, cioè per quanto riguarda Borel. Il ragazzo ha avuto ieri una giornata poco brillante, forse dovuta al recentissimo cambiamento di vita provocato dalla chiamata alle armi; si riprenderà ed il trio centrale tornerà a funzionare a dovere. Anche Varglien II ha diritto a riacquistare fiducia: i due goals che hanno celebrato il suo ritorno in squadra gli daranno animo e volontà; solo che il pubblico voglia essere un po' meno arcigno nei suoi riguardi. L'interrogativo permane, invece, sul nome di Tiberti, che, se sa tirar molto bene i calci d'angolo, non ha per contro brillato per gioco e per decisione. Può esser l'emozione dell'esordio, può esser mancanza di maturità. La partita di ieri ha messo in maggior luce il problema posto dall'annuncio della partenza di Orsi. E questa è, forse, la sua unica portata tecnica. In quanto ad importanza per la classifica, sia la Juventus che il Livorno sanno quanta essa valga...

In tribuna, fra altre autorità, S. A. R. il Duca di Pistoia, il Podestà di Torino, [illegible] Sartirana, e l'avv. Edoardo Agnelli, presidente della Juventus. Pubblico discreto.

Enzo Arnaldi

« Attila » è sempre lui...

Napoli-Brescia 1-0 (0-0)

Sallustro I

Napoli: Cavanna; Innocenti e Castello; Vogliani, Colombari e Rivolta; Stabile, Sallustro II, Sallustro I, Rossetti e Venditti.

Brescia: Perucchetti; Marini e Duo; Gasparini, Valenti e Braga; Dusi, Chiecchi, Rier, Bianchi e Correnti.

Arbitro: [illegible] di Bologna.

Brescia, 8 mattino.

In condizioni precarie di forma e con Valenti indisposto, il Brescia ha dovuto subire un'amara sconfitta ad opera di un Napoli che pure non si è mai mostrato veramente superiore.

Nel primo tempo un calcio d'angolo contro il Brescia e due contro il Napoli. Al 17' Correnti sferra un poderoso tiro che Cavanna blocca in presa. Al 25' Valenti, a conclusione di una mischia sotto la porta napoletana, manda a lato. Al 28' Rivolta manda fuori di poco una punizione dal limite dell'area di rigore. Al 34' Sallustro II colpisce il palo della porta bresciana, provocando un fortunoso salvataggio di Marini. Al 39' Perucchetti è impegnato due volte consecutive da tiri di Venditti e, sul finire del tempo, Rier minaccia seriamente la rete di Cavanna.

Al 4' della ripresa Sallustro I, ricevuto un passaggio preciso da Venditti, si smarca da un intervento di Duo e, con un tiro fortissimo, batte Perucchetti. All'8' Dusi è atterrato in area di rigore e al 21' Correnti per poco non coglie il pareggio. Sei minuti dopo Perucchetti blocca un forte tiro di Sallustro. Salvataggio di Cavanna al 30' e due calci d'angolo contro il Napoli al 32' e al 35'. Al 40' mentre i bresciani sono protesi all'attacco, Castello compie un netto fallo di mano in area di rigore, che l'arbitro non vede e il pallone finisce in angolo. Valenti protesta per la mancata concessione del «rigore» e l'arbitro lo espelle dal campo. Al 45' altro calcio d'angolo contro il Napoli, ma senza esito.

Ancora un pareggio a San Siro

Milan-Lazio 1-1 (1-0)

Moretti (M.) - Piola (L.)

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Mascheroni, Stella, Moretti, Rossi, Torriani.

Lazio: Blason; Bertagni, Serafini; Viani, Ferraris IV, Pardini; De Maria, Bisigato, Piola, Gabriotti e Levratto.

Arbitro: Bertone.

Milano, 8 mattino.

Le prime battute sono piuttosto monotone, con tendenza al giuoco alto. Un corner per parte, finchè al 23' Moretti, lanciato sul goal col pallone fra i piedi, viene trattenuto irregolarmente. L'arbitro, che del resto ha già lasciato correre non pochi falli commessi ai danni di Piola in area di rigore, non crede opportuno intervenire, nonostante le vivissime proteste del pubblico. Il goal verrà al 30' maturo e convincente. E' Stella che si fa luce, avanza sulla destra e traversa quasi dalla posizione di ala: Torriani tocca il pallone mettendolo davanti a Moretti, che da due passi colloca in rete, malgrado il disperato tentativo di Blason. Pochi minuti dopo il portiere laziale, con un tuffo quasi prodigioso, riesce a salvare in corner un forte [illegible] terra di Rossi.

La squadra romana ottiene il pareggio all'inizio della ripresa e precisamente al 4'. Su calcio di punizione tirato da Ferraris IV quasi da metà campo, Piola riesce ad eludere la vigilanza dei molti avversari e con mossa acrobatica riesce a colpire il pallone a mezza altezza, infilando la rete rossonera, mentre Compiani era uscito senza successo. Dopo il pareggio, la Lazio sfoggia non poche azioni di buona lega, impiegando a fondo la difesa avversaria. Poi è la volta del Milan, che opera alcuni cambiamenti, schierando all'attacco (da destra) Mascheroni, Moretti, Cresta, Stella, Rossi e arretrando Torriani a sostegno sinistro. La prevalenza rosso-nera si concreta con tre mirabili tiri di Stella, due parati ed uno respinto dalla base del palo. Gli ultimi minuti sono giocati dal Milan con dieci uomini, per l'uscita di Moretti. Sei corner pei rosso-neri, quattro per la Lazio.

FIORENTINA-SAMPIERDARENESE — Scagliotti tenta invano deviare la palla di testa.

Il campionato dei "cadetti"

Il Modena, sconfitto a Perugia, è superato nel comando del Girone B dalla Pistoiese vittoriosa a Catanzaro - Successi del Genova e del Pisa

GIRONE A

I risultati

A Messina: Messina-Legnano 2-0
A Busto: Pro Patria-Novara 1-1
A Pisa: Pisa-Catania 1-0
A Cagliari: Cagliari-Seregno 2-1
A Spezia: Viareggio-Spezia 1-0
A Genova: Genova-Casale 4-1
A Vigevano: Vigevano-Lucchese 2-2

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Genova	21	16	2	3	37	12	34
Pisa	22	14	5	3	42	21	33
Novara	22	12	5	5	45	29	29
Catania	21	11	4	6	34	25	26
Vigevanesi	22	9	6	7	41	30	24
Viareggio	22	10	4	8	34	26	24
Lucchese	21	9	6	6	25	24	24
Messina	21	8	6	7	31	31	22
Seregno	22	6	9	7	29	32	21
Cagliari	21	7	6	8	25	25	20
Casale	22	5	8	9	22	36	18
Legnano	22	7	4	11	23	40	18
Spezia	22	7	2	13	28	37	16
Pro Patria	21	3	8	10	18	29	14
Derthona	21	3	6	12	21	42	12

GIRONE B

I risultati

A Venezia: Bari-Venezia 2-0
A Foggia: Foggia-Atalanta 2-0
A Ferrara: Spal-Cremonese 1-0
A Catanzaro: Pistoiese-Catanzaro 4-3
A Como: Comense-Aquila 2-2
A Perugia: Perugia-Modena 4-3
A Padova: Padova-Vicenza 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Pistoiese	21	13	3	5	40	19	29
Modena	21	14	0	7	39	28	28
Bari	21	10	6	5	34	19	26
Verona	20	9	6	5	26	21	24
Cremonese	20	9	5	6	28	23	23
Aquila	21	7	7	7	35	27	21
Atalanta	20	9	3	8	25	27	21
Spal	20	8	5	7	30	32	21
Foggia	20	8	4	8	30	26	20
Comense	20	7	5	8	23	31	19
Venezia	21	8	3	10	21	32	19
Padova	20	6	5	9	27	26	17
Vicenza	21	5	5	11	19	34	15
Catanzaro	21	6	2	13	21	32	14
Perugia	21	4	3	14	16	37	11

Genova-Casale 4-1

Genova: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Sala, Dusi e Frisoni; Gobbi, Esposto, Libonatti; Scategni e Ferrari.

Casale: Ceresa; Roggero e Fasino; Giubasso, Cilaro e Leporati; Schiavetta, Meneghetti, Cornara, Ferrero e Marchisio.

Arbitro: Carnevali di Roma.

Genova, 8 mattino.

Così come erano andate le cose nel primo tempo, la partita sembrava avviata sui binari di un pareggio. Con una mediana squinternata ed un attacco poco efficiente e poco conclusivo, il Genova sembrava, infatti, incapace di soverchiare un Casale che si batteva con poca tecnica, ma con molta gagliardia.

L'incontro, invece, mutò completamente fisonomia nella ripresa, soprattutto per l'apporto fattivo dato dalla linea di sostegno che comprese e svolse il suo compito con maggiore autorità di quanto non avesse fatto nel primo tempo. Bisogna dire, però, che il Casale, al 2' della ripresa ebbe la sventura di infliggersi un autogoal, il che deve avere di certo influito sul morale dei nero-stellati, che da questo momento apparvero in balìa dei loro avversari rinfrancati anche da questo insperato successo. Il Genova coronò questa sua superiorità con due goals, mentre il Casale non riuscì che molto raramente a farsi pericoloso. Questi pochi accenni, che tracciano molto sommariamente il profilo della partita, esauriscono il commento. Si può aggiungere che il Genova ebbe i suoi migliori uomini in Ferrari e Scategni tra gli avanti, in Frisoni e Sala tra i mediani, in Poggi tra i terzini ed in Bacigalupo, il quale, però, si è lasciato sfuggire il pallone che fruttò l'unico goal al Casale.

Tra i nero-stellati si sono distinti Schiavetta, il quale però fu sempre [illegible] vigilato, Leporati e Roggero. Ottimo anche il portiere Ceresa.

Sgroppate da un campo all'altro senza costrutto e con prevalenza di giuoco alto. Un'azione Esposto-Ferrari, al 17', costringe il Casale in angolo. Poi altri 10' di giuoco sconclusionato e, al 27', dopo un'azione Dusi-Libonatti, il centroattacco rossoblu passa la palla a Scategni, leggermente arretrato. Senza indugio Scategni sferra un tiro formidabile e Ceresa è irrimediabilmente battuto. Al 34' il Casale pareggia: Cornara passa a Marchisio, che tira in porta. Bacigalupo intercetta la palla che, però, gli passa tra le gambe e varca lentamente la soglia.

Al principio della ripresa, il Casale schiera Ferrero all'ala e Marchisio mezz'ala. Il Genova attacca subito a grande andatura e, al 2', gli ospiti sono in angolo. Tira Ferrari e ne nasce un'azione di Esposto che alza la palla a Libonatti, il quale la raccoglie di testa: Giubasso, nella furia di liberare, manda in rete. Il Genova ora [illegible] ed al 22' un centro di Ferrari arriva a Gobbi che mette in rete. All'ultimo minuto, su passaggio di Gobbi, Libonatti da pochi passi segna il quarto punto.

Pro Patria-Novara 1-1

Busto A., 8 matt. — La squadra novarese ha costretto la Pro Patria al pareggio proprio sul palo di arrivo. A quattro minuti dalla fine, infatti, quando i bustesi conducevano per 1 a 0, un calcio d'angolo battuto da Versaldi creava una mischia sotto la porta di Smerzi e, fra un groviglio di gambe, Romano trovava modo di infilare in rete, pareggiando.

La squadra bustese, scesa in campo priva di Coppa e Del Bianco, avrebbe meritato la vittoria, ma la scarsa mordenza della linea attaccante e anche un po' di sfortuna hanno impedito ai locali di tradurre in atto la loro superiorità.

Il Novara ha deluso un poco l'aspettativa. Di fronte al giuoco deciso dei locali la squadra piemontese ha potuto ben raramente palesare le sue migliori impostazioni ed ha finito col [illegible] imporre il giuoco dei più pressanti avversari. La mediana è stata il reparto migliore. Discreta la difesa.

Al 3' calcio d'angolo contro la Pro Patria. Tira Piola. Nulla di fatto. Contrattacco bustese e parata di Aimi. La Pro Patria insiste all'attacco e ottiene al 10' un calcio d'angolo. Ceriani tira fuori per poco. Al 17' si verifica una splendida parata di Smerzi su tiro di Piola. Cinque minuti dopo Rizzo del Novara è vittima di un incidente di giuoco e deve uscire dal campo. Rientra al 27', ma le sue condizioni sono menomate e deve accontentarsi di fare da comparsa all'ala sinistra. Al 32', su palla di Checco, la Pro Patria usufruisce di un calcio di rigore, ma il tiro di Azzimonti è nettamente fuori bersaglio. Sul finire del tempo Massironi, che sostituisce Coppa, perde una buona occasione. Nella ripresa, all'apertura di giuoco, avviene l'espulsione di Viganò e di Rizzo. Al 7', tiro alto di Dondi; quindi i locali attaccano decisamente e, al 12', Azzimonti, avuta la palla da Massironi, segna con bel tiro. Al 21', Mornese e Giani vengono espulsi dall'arbitro. Le due squadre operano degli spostamenti. Il giuoco si fa sempre più vivace. Azzimonti, lanciato in profondità da Poccardo, opera una più bella discesa che si conclude con un ottimo tiro, che, però, viene respinto dal palo. Al 35', la Pro Patria è in angolo e, al 41', gli ospiti possono pareggiare nel modo già descritto. La partita è stata diretta da Corradini di Bologna.

Pisa b. Catania 1-0 (a Pisa). — Il primo tempo si è chiuso 0 a 0. Nella ripresa si è palesato il predominio dei nero-azzurri, che ha fruttato al 25' il goal della vittoria, segnato da Tonali su calcio d'angolo. Arb. Zelocchi.

Viareggio b. Spezia 1-0 (a Spezia). Il Viareggio ha colto il suo goal al 1' ad opera di Giorgetti II, che ha segnato con un bel colpo di testa. Lo Spezia, punto dallo smacco, ha risposto con decisi contrattacchi, ma la difesa viareggina non si è lasciata sorprendere. Al 2' della ripresa un rigore concesso ai bianchi è stato respinto dal palo. Fallita questa occasione, invano lo Spezia ha tentato di cogliere il pareggio. Prima della fine Giorgetti e Della Latta sono stati espulsi. Arb. Brunelli.

Cagliari b. Seregno 2-1 (a Cagliari). — L'undici lombardo ha disputato un primo tempo vivacissimo, realizzando con Boni un goal al 10' e resistendo egregiamente alla controffensiva del Cagliari. Nella ripresa i rossoblu hanno forzato l'andatura. Il portiere celeste, impegnatissimo, ha respinto numerosi palloni, ma, al 15' non ha potuto impedire che D'Alberto pareggiasse con una cannonata. Al 20' lo stesso D'Alberto ha segnato ancora su rigore, dopo di che il Cagliari ha tenuto con autorità il comando. Arb. Ghezzi.

Messina b. Legnano 2-0 (a Messina). — Il primo tempo è terminato in favore del Messina, grazie ad un goal di Di Santo al 23'. Gioco un poco slegato da parte del Messina nella ripresa e secondo goal al 28' ad opera di Lummia su passaggio di Di Gennaro. Arbitro Saraceni.

Vigevanesi-Lucchese 2-2 (a Vigevano). — Hanno segnato per primi gli ospiti al 7' per merito di Imberti. Il goal è stato pareggiato da Marinai al 9'. I Vigevanesi hanno poi dominato nettamente senza però concludere, data la solida difesa della squadra toscana. Nel secondo tempo il comando è rimasto ai bianco-celesti, ciò nonostante la Lucchese si è difesa bene e, malgrado Busani avesse segnato un secondo punto per i Vigevanesi, è riuscita ad opera di Andreoli, al 43' a cogliere il goal del pareggio. Arbitro Candola.

Girone B

PERUGIA b. MODENA 4-3

Perugia, 8 matt. — Una larga segnatura di punti ha contraddistinto l'incontro fra grifoni e canarini. La grande attività delle due linee attaccanti e le incertezze delle due difese hanno favorito la messe dei goals. Ha iniziato il Modena con Meucci al 10'. A questo goal ha risposto, due minuti dopo, Parzagli, cogliendo il pareggio. Attacchi alterni e goal di Pellarin per gli emiliani al 19' a cui ha risposto Gagliardi al 21', pareggiando nuovamente. Il Perugia si è, poi, portato in vantaggio al 43' per merito di Iradi, motoronista di un bellissimo tiro. Nella ripresa il tono del gioco è stato meno ardente. Hanno segnato ancora Pazzagli per il Perugia al 19' e Meucci per il Modena al 38'. Vano il «serrate» del Modena, tendente ad uscire imbattuto dal campo. Tre «angoli» per parte. Arbitro Leverero.

PISTOIESE b. CATANZARO 4-3

Catanzaro, 8 matt. — I pistoiesi hanno colto contro i concittadini una chiara vittoria che li porta a capeggiare la classifica del girone, favoriti in ciò dall'odierna sconfitta del Modena. Per contro, il Catanzarese ha perso ogni possibilità di evitare la retrocessione, se qualche speranza esisteva ancora. La partita si è disputata con un vento impetuoso che ha ostacolato non poco il gioco. Primi a segnare con azione fulminea sono gli ospiti che, all'8' colgono un punto su tiro di Mihalic da pochi metri. Il Catanzaro parte al contrattacco e, al 14' Danas pareggia. Segue un periodo di gioco confuso, poi è il Catanzaro che si porta in vantaggio con un goal segnato da Moretti al 23'. Al 31' Cavazza pareggia per gli ospiti, ma al 37' Caviglioni riporta nuovamente in vantaggio i concittadini. Il secondo tempo vede la netta prevalenza dei toscani che ottengono altri due punti per merito di Trebbi al 22' e di Cenci al 35'. Arb. Piccoli.

Comense-Aquila 2-2 (a Como). — I nero-stellati hanno segnato al 16' con Rossi, che ha deviato di testa magistralmente in rete un calcio di punizione. Gli azzurri hanno risposto d'impeto, pervenendo al pareggio con Pilotta al 44'. Nel secondo tempo goal di Cossovel al 24'. L'Aquila non si è rassegnata alla sconfitta e verso il finale, con una discesa velocissima, ha pareggiato. Arb. Mattea.

Foggia b. Atalanta 2-0 (a Foggia). — Al 37' Montanari ha potuto infilare la rete di Cesana, dopo che un precedente goal di Favanello al 31' era stato annullato per fuori giuoco. Nella ripresa, al 7', secondo goal per i concittadini, protagonista ancora Montanari. Arb. Soglia.

Padova b. Vicenza 1-0 (a Padova). — Il goal decisivo è stato segnato da Benelle al 15' su calcio d'angolo magistralmente calciato da Frossi. Zorzan ha dovuto poi parare difficili tiri degli avanti bianco-scudati, evitando che il passivo aumentasse. Dopo il riposo, il Vicenza ha dato segni di risveglio, puntando con decisione verso il pareggio. Il Padova ha resistito però egregiamente. Espulsi al 21' Spinato e Bergamini, la partita è diminuita di tono, rimanendo però incerto sul suo esito fino all'ultimo. Arb. Bartolini.

Bari b. Venezia 2-0 (a Venezia). — La Bari, dopo una serie di attacchi insidiosi, ha segnato con Marchioneschi, al 24', il primo goal. Qualche contrattacco del Venezia non ha avuto esito. Dopo il riposo la Bari ha mantenuto il comando, cogliendo al 45', sempre con Marchioneschi, il secondo goal. All'incontro assisteva l'on. Marinelli. Arb. Ciamberlini.

Spal b. Cremonese 1-0 (a Ferrara). — Chiusosi il primo tempo a reti inviolate, nella ripresa la Spal ha assunto il comando ed al 6' Bellotti ha concluso una brillante discesa con un tiro imparabile che ha sorpreso Ferrazzi. Arb. Pirola.

PRO VERCELLI-TORINO — Un momento difficile per la difesa torinese.

Orsi dichiara a Genova che non giocherà in Argentina

Genova, 8 mattino.

Orsi è partito nel pomeriggio di ieri per Buenos Aires, imbarcandosi sul piroscafo spagnuolo «Cabo S. Agustin». Il piccolo atleta che ha mandato in visibilio le folle dei palcoscenici verdi che lo idolatravano, non ha avuto il saluto degli sportivi genovesi e se ne è andato, si può dire, senza un addio, o meglio, senza un arrivederci.

Due ragioni hanno contribuito a tenere lontana la folla: anzitutto la lontananza del Ponte Assereto, al quale era attraccato il vapore sul quale doveva prendere imbarco Orsi, e, in secondo luogo, la giornata festiva che ha impegnato gli sportivi genovesi nelle competizioni domenicali. Soltanto pochi giornalisti hanno assistito alla partenza di Orsi ed hanno avvicinato l'ex-juventino.

«Mumo» ha categoricamente riaffermato che soltanto la malattia della mamma lo ha deciso a far ritorno in Argentina. Anzi, egli ha aggiunto, se le condizioni della mamma dovessero migliorare, «io potrei forse tornare in Italia per disputarvi le ultime partite di campionato, tanto più che a Torino ho lasciato ancora in sospeso alcune faccende e, non ultima, il contratto con la Juventus».

Un collega gli ha insinuato se pensava di giocare per qualche società argentina, dato che è prossimo l'inizio del campionato in quel paese, ma Orsi ha smentito categoricamente soggiungendo che non ha, del resto, la possibilità di farlo poichè la F.I.G.C. non gli ha dato alcun nulla-osta.

Infine Orsi, e c'è da credergli, ha detto che lasciava l'Italia con infinita tristezza e con molto dolore. Un po' esagerato, forse, se davvero dovesse trattarsi di una partenza con un imminente ritorno... Tuttavia si è avuto l'impressione, un'impressione forse suggestiva, che, malgrado le sue proteste, Orsi non pensi di tornare affatto. «Comunque, ha ancora detto Orsi, il piroscafo arriva a Buenos Aires il 27 prossimo e dopo qualche giorno dal mio arrivo saprete certamente qualche cosa». Un particolare per finire: Raimundo Orsi ha presentato alla Dogana il passaporto argentino...

Fedullo si è imbarcato a Napoli all'insaputa dei dirigenti del Bologna

Bologna, 8 mattino.

Ieri al Littoriale poco prima dell'inizio dell'incontro fra il Bologna ed il Palermo si faceva un gran parlare dell'improvvisa partenza di Fedullo, che sarebbe avvenuta sin da giovedì scorso. Le voci rispondevano a verità. La squadra bolognese, infatti, scendeva in campo senza l'abituale interno sinistro, e i dirigenti ci confermavano pienamente quanto era ormai sulle bocche di tutti.

Il giocatore ha lasciato Casalecchio dove egli dimorava, giovedì, partendo in automobile alla volta di Napoli. Qui giunto, venerdì spediva all'indirizzo del presidente del Bologna, cav. Dall'Ara, una lettera, nella quale lo informava della decisione presa, adducendo motivi di salute del padre e il desiderio di fargli conoscere la sua bimba, a nome Italia. Fedullo si scusava pertanto col presidente del sodalizio rosso blu manifestandogli, nel contempo, il desiderio di far ritorno, quando gli fosse possibile, in Italia.

A quest'ora il giocatore si trova già in alto mare, come del resto... l'eventualità del suo ritorno.

La Prima Divisione

GIRONE A. — *Gorizia-Udinese 1-1; *Bassano-Fiumana 2-2; Treviso-*Palmanova 2-0; Valdagno-*Pordenone 2-1.

GIRONE B. — *Lissone-Trevigliese 2-1; *Monza-Saronno 2-0; Lecco-*Vis Nova 3-1; *Ardens-Vimercate 1-1; *Crema-Falk 2-0; *Intra-Soresina 2-1; *Gallaratese-Fanfulla 1-0.

GIRONE C. — *Pinerolo-Asti 1-1; Biellese-*Sestese 2-1; Doria-*Pirelli 3-1; *Rivarolese-Vogherese 3-1; *Pontedecimo-Varese 3-1; *Cusiana-Savigliano 2-1.

GIRONE D. — *Cornigliano-Alassio 2-1; *Entella-Sestrese 1-1; *Savona-Vado 5-2; *Albingaunia-Sanremese 1-0; *Imperia-Maurina 0-0; *Acqui-Ventimigliese 1-1.

GIRONE E. — Portuense-*Ravenna 3-2; *Carpi-Molinella 2-0; *Rimini-Russi 2-2; *Forlimpopoli-Mantova 1-0; *Imolese-Reggiana 1-1; *Parma-Cesena 3-0; *Piacenza-Forlì 1-0.

GIRONE F. — Prato-*Belloni Massa 3-2; *Piombino-Pontedera 4-1; *Carrarese-Siena 2-1; Grosseto-*Montevarchi 1-0.

GIRONE G. — *Sora-Fermana 0-0; *Jesina-Sulmona 3-0; *Fano-Campobasso 3-0; *Taranto-Anconetana 0-0; *Pescara-Frosinone 2-0; *Cerignola-Manfredonia 2-0.

GIRONE H. — *Termini-Benevento 0-0; *Bagnolese-Trapani 4-0; Cosenza-*Alcamo 2-1; Savoia-*Salernitana 2-1; Lucano-*Reggina 3-1.

I risultati della Sezione Propaganda

Finali II Cat.: Cenisia-Guerin 2-0 — *Finali Giov. Fasc.*: Maramotti b. Scaraglio 2 a 0 — *Torneo Piccoli calciatori*: Combi-Piemonte 4-0; Cenisia-Virtus 1 a 1; Gioda-Palatino b. Crocetta 2 a 0 — *Coppa Propaganda - Ragazzi*: Eridano b. Crocetta 2-1; Combi A. b. Virtus 2 a 1; Aurora b. Combi B 1 a 0 — *I Categoria*: Piemonte b. Cenisia 2 a 1 — *II Categ.*: Gioda Palatino-Mussolini 1-1; Nord-Piemonte 1 a 1; Bonservizi-Taurinia 1 a 1 — *Torneo Riserve*: Ardita b. Piemonte 2 a 1.

Betis e Madrid sempre al comando nel campionato di Spagna

Barcellona, 8 mattino.

La lotta a distanza fra il Betis e il Madrid continua ad appassionare le folle e anche dopo la giornata odierna, che ha dato luogo ad una sola sorpresa consistente nella vittoria conquistata dal Siviglia in campo barcellonese, le squadre capolista della classifica rimangono sempre separate da un punto.

Risultati: Barcellona-Siviglia 2-3; Betis-Espagnol 6-0; Madrid-Racing di Santander 2-1; Valenza-Athletic di Bilbao 2-0; Donostia-Oviedo 3-6; Arenas-Athletic di Madrid 0-1. *Classifica*: Betis 30; Madrid 29; Oviedo 23; Athletic di Bilbao 20; Athletic di Madrid, Siviglia e Barcellona 19; Valenza 18; Espanol 16; Racing di Santander 15; Donostia 11; Arenas 9.

Rennes e Marsiglia finaliste della Coppa di Francia

Parigi, 8 mattino.

Sono state disputate oggi le semifinali della Coppa calcistica di Francia. Dinanzi a ventimila parigini la squadra di Rennes, nella quale giuoca l'exgranata Volante, smentendo i pronostici, ha battuto al Parco dei Principi quella di Fives per 3 a 0. A Lione la squadra di Marsiglia ha eliminato quella parigina del Red Star per 3 a 2. La finale della Coppa di Francia sarà dunque disputata fra le squadre di Marsiglia e di Rennes.

Nelle partite di campionato Mulhouse ha avuto ragione di Strasburgo per 4 a 1, Lilla ha battuto Montpellier per 4 a 1. La classifica attuale del campionato di Francia per le prime posizioni è la seguente: 1. Sochaux, p. 44; 2. Strasburgo, 40; 3. Racing Club di Parigi, 31; 4. Sète, 30; 5. Excelsior e Mulhouse, 29; 7. Lilla, 27; 8. Marsiglia, 26; 9. Cannes, 24; 10. Red Star Parigi, 23.

GLI AGONALI

A Torino

Allo Stadio Mussolini sono continuati ieri gli Agonali di atletica degli studenti medi torinesi. Ecco i risultati:

Finale m. 80 ostacoli: 1. Knecht (Alessandria) 13"1/10; 2. Pistamiglio (Cavour); 3. Pagella (Sommeiller). *Finale m. 100*: 1. Giachino (Sommeiller) 11"3/10; 2. Prestini (Scientifico); 3. Calleri (Alfieri). *Giavellotto*: 1. Bertola (Quintino Sella); m. 43,82; 2. Baglion (Alfieri); 3. Antonucci (Scientifico). *Finale m. 1500*: 1. De Martini (Novara) 4'36"7/10; 2. Bacci (Quintino Sella); 3. Ghignone (D. Berti). *Salto in alto*: 1. Nicora (Novara) m. 1,75; 2. Knecht (Aless.); 3. Zuppini (Industriale). *Staffetta m. 300 per 4*: 1. Sommeiller A (Canet, Pagella, Fioretuzs, Piccioni) in 2'42"1/10; 2. Guf Novara; 3. Scientifico A. *Staffetta m. 100 per 4*: hanno vinto le batterie Alfieri, D'Azeglio A, Quintino Sella B. *Classifica dopo le prime due giornate*: 1. Liceo Scientifico, p. 192; 2. Sommeiller, p. 186; 3. a pari merito Q. Sella e Alfieri, con p. 159; 5. Cavour, p. 120; 6. Guf Novara, p. 117.

Nel pomeriggio, sulle acque del Po, hanno avuto luogo alcune regate di propaganda riservate agli armi universitari. Ecco i risultati:

Quattro con timoniere: 1. Cerea (Mastro-Rocco, Zavattaro, Bobba, Coli, tim. Dionisio) t. 8'25" r. w. *Singolo*: 1. Raina (Fiat) in 8'37"; 2. Dalmasso (Armida). *Quattro di punta senza timoniere*: 1. Cerea (Calleri, Masala, Raimondo, Dalbertoi) in 7'58" r. w. *Jole di mare a 4 vog.*: 1. Esperia-Torino (Grignani, Greppi, Monticelli, Caparelli, tim. Ansaldi) in 8'43"; 2. Armida A; 3. Armida B. *Otto di punta con tim.*: 1. Cerea (Calleri, Masala, Quaglino, Zavattaro, Adami, Dalnotti, Raimondo, Dalberto, tim. Dionisio) in 7'40" r. w.

Al Poligono del Martinetto ha avuto luogo la finale degli Agonali di Tiro a Segno. Ecco la classifica:

1. Sella Giovanni (Ingegneria) punti 73. 2. Revelli Aldo (Commercio) p. 71. 3. Panizza Carlo id. p. 70. 4. L'Episcopo (Accademia Artiglieria e Genio). 5. Jona (Commercio). 6. Bernetti (Scuola d'Applicazione). 7. Romanelli. 8. Cravetto L. 9. Collo. 10. Stoffel. Classifica per Facoltà: 1. Commercio p. 579. 2. Scuola d'Applicazione p. 523. 3. Medicina p. 445.

Nelle sale del Circolo del Goliardo è continuato ieri il torneo di scherma. La gara di sciabola ha dato i seguenti risultati:

Squadre: 1. Accademia Militare, squadra A (Cannone, Pietricola, Capucci), 2. Accademia Militare B, 3. Acc. Militare C.

Individuale: 1. Gaia (Vercelli) con 6 vittorie, 2. Gini Miniet (Commercio) 5 vittorie e 9 stoccate, 3. Belvisotti (Acc. Militare) 5 vittorie e 15 stoccate, 4. Giannone (id.) 4 vittorie, 5. Rossi (id.) 3 vittorie.

Nel Guf di Torino

Nuoto - Gli agonali di nuoto che dovevano iniziarsi oggi sono stati rinviati a domani pomeriggio con lo stesso orario-programma fissato per oggi.

Scherma - Il torneo di spada che doveva aver luogo ieri mattina è stato rinviato ad oggi alle ore 14.

I campionati italiani

Pallovale

Girone finale: *A Milano*: Bersaglieri b. Amatori 6-3; *A Roma*: Rugby b. Guf Napoli 16-6, *A Roma*: Bologna b. G. R. Salario 18-14.

Pallacanestro

Divisione nazionale (maschile) — Girone finale: *A Roma*: S. G. Roma b. Virtus Bologna 28-17; *A Bologna*: S. G. Triestina b. Guf Bologna 44-6.

Risultati di gare

TORINO. — *Coppa Moselli (aspiranti - S. C. Vigor)*: 1. Massia Meucci (S. C. Vigor), Km. 40 in ore 1.15'; 2. Giordana (id.); 3. Cechet T. (id.); 4. Bertero (S. Nazzaro); 5. Liberti (A. S. Leumann); 6. Milano; 7. Vanchini; 8. De Giorgis; 9. Ilari; 10. Larotanda.

TORINO. — *Campionato Dop. Fiat corsa campestre*: 1. Garbolino (Sez. Ricambi), Km. 4,5 in 16'3"; 2. Bard; 3. Terreno; 4. Roccati; 5. Zille; 6. Capusso; 7. Ferro; 8. Amadio; 9. Cirina; 10. Amati. *Classifica per sezioni*: 1. Sez. Ricambi, p. 33; 2. Aeronautica Italia, p. 22; 3. Grandi Motori, p. 21; 4. Filiale Torino, p. 9; 5. Fonderie Ghisa, p. 2; 6. Autocentro, p. 1.

TORINO — *Eliminatoria G. P. Giovani*: metri 50: 1. Comollo (Scaraglio) 6"7/10; 2. Bal, 3. Aloi - m. 300: 1. Burkhardt (Galvani) 41"4/5; 2. Rosso, 3. Martinotti - metri 600 piani: 1. Ferrero (D.A.S.) 1'40"3/5; 2. Perocchio, 3. Savio - metri 2000: 1. Delmastro (Scaraglio) 6'32"4/5; 2. Perocchio, 3. Laviglianо - Salto in lungo: 1. Comollo (Scaraglio) metri 5,52, 2. Dal Bosco, 3. Leone - Salto in alto: 1. Comollo (Scaraglio) metri 1,55, 2. Luraschi, 3. Biancotti - Tiro del giavellotto: 1. De Salvo A. (D. L. Ferroviario) m. 38,10; 2. Orbassino, 3. Durando - Lancio disco: 1. Durando M. (D. L. Ferrov.) metri 27,98, 2. Bernardo B., 3. Orbassino - Getto del peso: 1. De Salvo A. (D. L. Ferr.) m. 11,10, 2. Bernardo, 3. Orbassino - Staffetta 4x100: 1. Dopolav. Ferroviario Torino, 51"3/5; 2. M. Gioda A; 3. R. S. Ginnastica. — Classifica generale: 1. Scaraglio, p. 64; 2. D. L. Ferrov. Torino, p. 33; 3. R. S. Ginnastica, p. 37.

ROMA - *G. P. Roma*. — 1. Servadei Glauco, Bologna, Ass. Sportiva Roma, che compie i 141 Km. in ore 4.5', alla media di Km. 34.280, 2. Spadolini Marcello, idem, a mezza ruota, 3. Ceccarini, Forza e Coraggio Macco, ad una macchina, 4. Gambacurta, Dop. «Lavoro Fascista», 5. Chiappini, As. Sp. Roma. Seguono altri 40 in tempo massimo.

POLA — *Pola-Dignano-Fasana-Pola (marcia Km. 30)*. — 1. Dop. Montegrande, ore 2,38'53", 2. Battaglione S. Marco, squadra B, ore 2,43'14", 3. Scuola nautica R. Guardia di Finanza, 2,45'7", 4. Dop. Valmade, 2,55'12", 5. Battaglione S. Marco, squadra C, 6. R. Aeronautica, Aeroporto di Puntisella. Seguono altre 13 squadre in tempo massimo.

BOLZANO — *Gara di discesa internazionale nel gruppo dell'Ortles*: Cat. maschile: 1. Gilarduzzi Sisto (S. C. Cortina) in 13'20"4/5; 2. a pari merito: Giovanni Steger (S. C. Bolzano) e C. Thoeni (S. C. Trafoi) in 14'4/5; 4. G. Thoeni (id.), 5. E. Rudig (S. C. Suisi); 6. F. Mader (S. C. Vipiteno). Seguono altri 33. — Categoria femminile: 1. Ingrid Franzelin (S. C. Brunico) [illegible]; 2. Edvige Hoelrigl (S. C. Merano), 3. Elfride Pieterle (Monaco).

BOLZANO — *Coppa XXIII Marzo*, ciclismo: 1. Lauton (V. C. Bolzano), Km. 102 in ore 3,12'41"; 2. Menapace (id.); 3. Antoniolli, 4. Calliaro, 5. Bettiga.

TAORMINA — *Campionato italiano tiro al piccione (I prova)*: 1. Mantineo Bruno (Messina) con 21 su 24; 2. De Grazia S. (Catania), 3. Oliva G., 4. Grimaldi, 5. Grassi R.

PARIGI — *Coppa Europa di velocità al Velodromo di Buffalo*. Classifica finale: 1. Michard, p. 3; 2. Gerardin, p. 7; 3. Arlet, 4. Falk Hansen.

PARIGI — *Premio La Croix, gara ciclistica in 4 tappe (I tappa)*: 1. Decroix in ore 5,12'26"; 2. Verwaeghe Felleiano, 3. Van Overberghe, 4. Lievens, 5. Dasmedt, 6. Vanderberghe.

SFRATTATI!

CITTA' di TORINO — DIVISIONE VIII[a]

Amministr. Patrimonio immob. e Lavori pubblici

N. 58-3-4-3-G. Addì 20 Marzo 1935-XIII

OGGETTO: Via Roma - Allargamento e risanamento - Isolato S. Carlo - Diffida di sgombro di locali.

Sig. **Allasia Bartolomeo**
TORINO - Via Roma, 20

In esecuzione del piano regolatore per l'allargamento della Via Roma e per il risanamento dei quartieri adiacenti, approvato e dichiarato di utilità pubblica con R. D. L. 3 Luglio 1930, N. 976, quest'Amministrazione deve procedere all'abbattimento dello stabile sito in Via Roma, N. 20, compreso nell'isolato San Carlo.

Diffido pertanto la S. V. ad abbandonare i locali occupati nello stabile anzidetto entro e non oltre il 31 maggio 1935.

Il fitto dalla S. V. dovuto sino alla data dello sgombro dovrà essere corrisposto, come per il passato, all'ex proprietario dello stabile, col quale quest'Amministrazione ha preso accordi in proposito.

Il Podestà: f.to SARTIRANA
d'ordine p. c. c.: Il Capo Divisione
(A. Righetti)

Bando ormai alle illusioni!

Ecco ufficialmente documentata, qui di fianco, la ragione per cui l'antica e nota Ditta

AL MILIONE DI ARTICOLI!

MAGAZZINI ALLASIA - Via Roma, 20

è forzata a **liquidare realmente e definitivamente** tutti i grandi stocks di merci ancora esistenti

Da oggi anzi sono stati praticati

NUOVI FORMIDABILI RIBASSI

su tutti gli articoli. Eccone alcuni esempi:

FAZZOLETTI a L. 1,75 la dozzina.
MADAPOLAM a L. 0,85 il metro.
MANTILI bordo a L. 1,75 caduno.
SERVIZI TAVOLA (mantile e salviette) a L. 4,25 caduno.

CANOTTIERE UOMO a L. 1,75 caduna.
MUTANDE UOMO al ginocchio a L. 2,95 il paio.
PANTALONI ALLA ZUAVA per ciclisti, sciatori, ecc. a L. 5,95 il paio.
LENZUOLA CANDIDE una piazza L. 3,95 caduna.
SAPONETTE FIORDOLIVA a L. 0,45 caduna.

ARAZZI RAYON 100×40 a L. 1,75 caduno
CAMICIE UOMO popeline, confezionate, a L. 4,95 caduna.
CUCCHIAI da tavola per famiglia L. 0,15 caduno.
CAMICIE NERE, confezione accuratissima, a L. 6,95 caduna.

Grande stock Thermos in tutte le misure, a prezzi irrisori - **Camicie uomo 2 colli** valore L. 18 in vendita L. 9,95 - **Pigiama** uomo crêpes e vari - **Tele cotone** miste e lino in tutte le altezze e prezzi - Grande assortimento **Seta Naturale pura** per camicie uomo a L. 21,95 il taglio di metri 3,50 - Imponente partita **tela lino M.** 240 cm. a L. 7,95 il metro - **Formidabili stocks in tappeti ALTALANA, tappeti da terra e da tavola in tutte le misure grandissime a prezzi bassissimi.**

Esistono ancora vasti assortimenti dei seguenti articoli:

BIANCHERIE

Strofinacci bordo colorato	L.	0,35	caduno
Asciugamani spugna da	»	1,25	»
Tovaglioli per tavola da	»	0,45	»
Lenzuola da due piazze, una tela sola	»	8,95	»
Federette candide	»	1,25	caduna
Mantilato pesante 120 centimetri	»	1,95	il metro
Sopracoperte bianche a colorate	»	8,95	caduna
Sopracoperte Rayon tutte le tinte	»	15,95	»
Servizi tavola uso Fiandra per sei persone	»	6,40	caduno
Servizi da the per sei persone	»	4,95	»

IMPONENTE ASSORTIMENTO:

Macramè bianchi e colorati, cotone, misto, lino, spugna, in tutte le grandezze — **Servizi da tavola** per sei e dodici in cotone, misti, lino, Fiandra — **Mantilerie** — **Lenzuola** in tutti i tipi e grandezze — **Pelle ovo** a L. 1,45 il metro e tutta la **Biancheria** a prezzi disastrosi — **OCCASIONE:** Tagli **Camicie** uomo Rayon prezzi incredibili — **Diecimila tappeti tavolini Bar**, colori vivaci, indelebili, a sole L. 3,95 caduno — **Partita eccezionale copriletto Rayon**, tutte le tinte, per lettini, a sole L. 6,95 caduno.

Specialissime occasioni in biancheria e telerie, per alberghi, pensioni, istituti, collegi e spose.

VETRERIE E CERAMICHE

Porta uova L. 0,25 — **Piatti frutta** L. 0,25 — **Bicchieri** colorati L. 0,35 — **Portafiori** L. 0,60 — **Anfore** L. 0,95 — **Zuccheriere** L. 0,95 — **Cani** fermacarte L. 0,95 — **Caraffe** bianche e colorate L. 0,95 — **Porta frutta** L. 1,25 — **Zuppiere** L. 3,95 — **Servizi caffè** sette pezzi L. 7,95 — **Servizio bicchieri** venticinque pezzi L. 14,95 — **Piatti** fondi e lisci L. 0,45 caduno — **Batterie cucina** cinque pezzi, L. 11,35 — **Caffettiere porcellana** L. 1,25.

e mille altri articoli ed oggetti pratici, utili ed a prezzi irrisori

CONFEZIONI

Camicie donna con bretelline L. 1,95		**Camicie** notte per donna . . L. 3,95	
Culottes . . . . » 1,75		**Camicie** da notte per uomo . » 5,95	
Maglie donna spalline grandi » 1,95		**Cravatte** uomo L. 0,45 - 1,95 - 2,95	

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

TAPPETI

Soppedanei	caduno L. 0,95	**Scendiletto**	L. 2,90 - 3,45 in avanti
Corsie	al metro » 1,20	**Tappeti** spazzola cocco cad.	L. 3 —
Zerbini cocco	caduno » 1,25	**Cuscini** ricamati	» » 3,95
Tappetini Rayon 43×43	» » 1,25	**Tappeti** Gobelin tavola tutte le misure	

PROFUMERIE E SAPONI

Brillantina solida	L. 0,30	Talco Borato (al barattolo) .	L. 0,65
Magnesia per barba	» 0,30	Spazzola per unghie	» 0,65
Sapone per barba	» 0,35	Spugne « Pirelli »	» 0,70
Quattro pacchetti lame rasoio	» 1 —	Spazzola ovale per capelli .	» 0,75
Dentifricio « Ideal »	» 0,45	Spazzola abiti	» 0,65
Brillantina liquida	» 0,45	Pennello per barba	» 0,65
Spazzolini per denti	» 0,60	Saponette Fiordolive . . .	» 0,80
Crema « Neva »	» 0,65	Cipria « Pompei »	» 1,20

DENTIFRICI DI MARCA:
Gibbs — Carlo Erba — Kalikior — Vanzetti — Diadermina — Odol, ecc.

CALZE

PER UOMO: L. 0,45 - 0,75 - 0,95
Rayon L. 1,25 — Lana L. 1,95
Gambali Lire 1,95.

PER DONNA: Speciali L. 0,75
Rayon Lire 1,45 e Lire 2,95
e mille altri tipi.

Catalogne lana e cotone - Coperte bianche e colorate - Bretelle - Chincaglierie in genere - E « un milione di articoli » a prezzi di VERA « LIQUIDAZIONE »

S'IMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

Potete anche inviare i corrieri con la distinta delle occorrenze e l'importo - Vi serviamo come se veniste di persona.

Approfittate senza ritardo di questa **vera liquidazione** senza precedenti!

Si fanno spedizioni per importo di almeno L. 50 contro pagamento anticipato

Rivenditori, approfittate di questa eccezionale occasione per fare i vostri acquisti a prezzi inferiori che dai fabbricanti!

NUMERO 3

C'è chi ammira le vetrine attraenti piene di cristalli, di specchi, di supporti argentei, di lampade abbaglianti e di roba bella, e anche di roba che sembra bella. Qualche vetrina invita anche con le promesse di liquidazioni, di prezzi sottocosto, di regali, ecc.

Se tutto questo voi preferite, state pur lontani dai MAGAZZINI ARTEN, i quali mancano di vetrine e non regalano nulla!

NUMERO 3: la casa di via Giannone ove si trovano i MAGAZZINI ARTEN — una porta, un cortile, un'altra porta, un magazzino — soltanto in tale magazzino si vende biancheria di fiducia e di qualità, ai minori prezzi possibili e nell'assortimento più esteso e convincente.

ALCUNI ESEMPI:

LENZUOLA

PER LETTO DI UNA PIAZZA:

LENZUOLA TELA FAMIGLIA CANDIDA, orli a giorno, un telo solo, a partire da	L.	4,75
LENZUOLA LINO MISTO RITORTO, 160×260, orli a giorno, un telo solo . .	»	15 —
LENZUOLA PURO LINO FINISSIMO, 160×275, orli a giorno, un telo solo . .	»	24 —
SOPRACOPERTE bianche e colorate; assortimento vastissimo, a partire da	»	9,90

PER LETTO MATRIMONIALE:

LENZUOLA TELA FAMIGLIA CANDIDA, 240×260, orli a giorno, un telo solo	L.	11,50
LENZUOLA LINO MISTO RITORTO, 240×275, orli a giorno, un telo solo . .	»	24 —
LENZUOLA PURO LINO FINISSIMO, 240×275, orli a giorno, un telo solo . .	»	40 —
SOPRACOPERTE bianche e colorate, assortimento vastissimo, a partire da	»	28 —

CATALOGNE tutti i tipi tutte le misure a partire da L. 3,75

FAZZOLETTI cotone a partire da . . .	L. 0,50	**STOFFA** spugna cm. 130, il metro . . .	L. 6 —
FAZZOLETTI puro lino a partire da . . .	» 0,90	**ETAMINES**, voile, tele varie per tendaggi, a partire da	» 1,15
ASCIUGATOI cucina a partire da . . .	» 0,60	**TAPPETI** da tavola a partire da . . .	» 8,50
ASCIUGAMANI spugna e cotone a partire da . .	» 1,40	**MUTANDE** uomo, il paio, a partire da . . .	» 2,40
TELA cotone candida cm. 70 il metro . . .	» 1,05	**PARURE** signora 2 capi, madapolam . . .	» [illegible]
TELA mista canapa cm. 80 il metro . . .	» 2 —	**ID.** id., pelleovo . . .	» 6,50
TELA mista lino cm. 65 il m.	» 2,10	**CAMICIE** notte signora, madapolam (manica lunga) .	» 5 —
TELA per materassi cm. 100 il metro . . .	» 9 —	**ID.** id., pelleovo (id. id.) . .	» 9 —

CAMICERIA

IN PEZZA: tagli a partire da . . L. 5,90
POPELINES - OXFORD - ZEPHIR - TESSUTI SPORT, ecc.

CONFEZIONATA Camicie fatte a part. da L. 9,00

CASA BELLA... ...SPOSA FELICE

La composizione del corredo nuziale dimostra il buon gusto della sposa ed è la prima garanzia della bellezza della casa.

Un bel corredo di biancheria è inoltre necessario anche non desiderando urgentemente di sposarsi od essendosi già sposato.

Spose di ieri, di oggi, di domani un

CORREDO

completo, pregevole, economico, lo troverete soltanto presso i

Magazzini Arten

che sono specializzati in questo genere di forniture, come per forniture di **ALBERGHI, COLLEGI, ISTITUTI**, ecc.

— BIANCHERIA DA LETTO —
— RICAMATA —

COPERTE DI LANA FINISSIME IN TUTTE LE MISURE

— SOPRACOPERTE DA LETTO —
— NELLA SCELTA PIU' VASTA —

TELE COTONE, CANAPA, LINO E TELE MISTE IN PEZZA

TOVAGLIERIE COTONE, CANAPE, PURO LINO ED IN TESSUTI MISTI SERVIZI TAVOLA IN TUTTE LE MISURE, ANCHE CONFEZIONATI CON ORLI A GIORNO — ASSORTIMENTO DI SERVIZI DA TAVOLA E DA THE PURO LINO RICAMATI A MANO

— MADAPOLAMS — PELLEOVO — BATISTE DI COTONE, MISTE E PURO LINO — TELE RAYON SETE NATURALI, ecc., ecc. TUTTI I TESSUTI FINI E CORRENTI PER BIANCHERIA DELLE FABBRICHE PIU' ACCREDITATE!

— BIANCHERIA PER SIGNORA — CONFEZIONATA IN FORNITURE UNO, DUE, TRE E QUATTRO CAPI: DAI TIPI PIU' CORRENTI AI TIPI PIU' FINI DA CORREDO

Società Anonima
MAGAZZINI Arten
VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris)

Via Giannone, 3
(NEL CORTILE)
TORINO
Telef. 50-459

MARMELLATE ZUEGG

I 3 PRODOTTI CLASSICI

MARMELLATA SOLIDA
UN PRODOTTO di LUSSO
A PREZZO POPOLARE

JAM
MARMELLATA SOPRAFFINA
PER TUTTI I GUSTI

GELATINA
PER GLI AMMALATI
E PER I GUSTI DELICATI

IN TUTTI I NEGOZI

ESIGETE SOLO PRODOTTI ZUEGG

I prodotti ZUEGG sono raccomandabili per la loro purezza, perchè fabbricati con frutta fresca e zucchero, per la finezza dei gusti e per la confezione veramente igienica.
LA ZUEGG E' L'UNICA CASA CHE FABBRICA **SOLO** MARMELLATE ED ESPORTA FRUTTA FRESCA IN TUTTO IL MONDO
I prodotti ZUEGG sono pure consigliati dai MEDICI.

Rappr. Depos. **CARLO DE MARIA** - TORINO DOCKS, corso Dante - Telef. 65-784

Anno 69 - Num. 84 — TORINO - Lunedì 8 Aprile 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'Italia nell'Affrica Orientale

In un colloquio con S. E. De Bono

Parigi, 8 mattino.

Henry De Monfreid, inviato speciale di *Paris Soir* nell'Eritrea, riferisce un colloquio da lui avuto col generale De Bono, Comandante in capo delle truppe italiane nell'Africa Orientale, di cui traccia un entusiastico profilo dicendo tra l'altro che «la simpatia che emana dal Quadrumviro conquista prima ancora che egli abbia parlato. La sua parola è lenta, calma e piena di riflessione; si sente il pensiero profondo che bandisce le inutili chiacchiere».

Lo scrittore dice poi che dimenticando il titolo di Alto Commissario, per la grande cordialità dei modi del generale, si è sentito subito a suo agio e lo ha senz'altro interrogato sull'eventualità di una guerra: — la domanda — aggiunge De Monfreid — ha fatto ridere il generale De Bono.

— Sì, sì, lo so — ha risposto il Quadrumviro. — In Europa si sente il cannone attraverso la radio e vi mandano qui a seguire le operazioni! Cacciate dalla mente tali idee. Spero bene che noi non vedremo il flagello della guerra.

— Eppure, queste centinaia di aeroplani, questi carri d'assalto...

— Non esageriamo. Non vi sono centinaia di aeroplani, grazie a Dio: ma soltanto alcuni aeroplani per avere una aviazione completa, pronta a difendere il paese se fosse necessario. Vi sono molti ufficiali, lo riconosco, ma sono necessari per creare un forte esercito di colore, degno di un paese come il nostro. E poi vi è tutta la rete stradale da fare: è un'opera immensa.

— Ma non crede, Eccellenza, che questa attività inquieti l'Etiopia?

— Questa inquietudine ci lascia indifferenti. Bisognerà tra breve concludere degli accordi per rendere possibile il nostro vicinato. Noi vogliamo avere una frontiera ben definita con un paese sottomesso a un potere responsabile; ma non possiamo accettare di confinare con regioni barbare ove dei capi, virtualmente indipendenti, tiranneggiano dei popoli che avrebbero il diritto di godere il frutto del loro lavoro. Vi è in questo ordine di idee una grande e bella missione umanitaria, come nobile come la tu, ai suoi tempi, la lotta contro la schiavitù.

— E che pensa di quella che esiste in Etiopia?

— Questa schiavitù non è della stessa specie di quella alla quale facevo allusione: è lungi dall'averne tutta la inumana crudeltà. L'etiopico è migliore per il suo schiavo che non per il disgraziato popolo che ha ridotto alla servitù. Il mondo ignora ancora le condizioni in cui sono ridotti dieci milioni di uomini, affamati poichè l'amministrazione etiopica prende loro ogni cosa o quasi. Ebbene, se questa opera deve essere fatta, l'Italia, se sarà chiamata, dovrà compierla. Essa deve essere pronta a fare tutto il suo dovere. Ma per il momento non è questione di guerra. Noi lavoriamo, in questo momento, e il lavoro è la pace. L'avvenire deciderà del nostro compito... se saremo chiamati ad assolverne uno.

Il generale De Bono, annunciando poi che all'indomani avrebbe messo a disposizione dello scrittore una vettura per un viaggio sino ai confini, lo ha congedato dicendo:

— Vedrete ogni cosa con i vostri occhi e quindi potrete parlare con tanta più autorità ai vostri compatrioti e mostrare loro la questione sotto la sua vera luce. Non si tratta di difendere la causa dell'Italia, ma quella dell'umanità, quale la concepisce la nostra razza latina.

Il Comando della «Gavinana»

partirà domani da Napoli

Napoli, 8 mattino.

Ha iniziato le operazioni di carico il piroscafo *Gange*, sul quale prenderanno imbarco il Comando della Divisione Gavinana e alcuni reparti del 7.o Reggimento Fanteria. Il piroscafo *Gange* partirà da Napoli domani 9 aprile.

Ieri sera frattanto è partito da Napoli, avendo completato il carico di materiali varii, il piroscafo *Leonardo da Vinci*, mentre si trova ancora sotto carico, oltre che il *Gange*, anche l'*Abbazia*.

Ancor ieri sera, nella sede della Società africana d'Italia è stato offerto un ricevimento in onore del generale Maravigna e degli ufficiali della Divisione Gavinana. Il saluto ai graditi ospiti è stato portato dal presidente della società on. Felicella. Ha risposto il generale Maravigna ringraziando.

I diritti della scuola privata in Albania

riconosciuti dalla Corte dell'Aja

L'Aja, 8 mattino.

La Corte permanente di giustizia internazionale ha espresso stamane il suo parere consultivo sull'affare delle scuole delle minoranze in Albania votando con otto contro tre contro la tesi del Governo albanese.

La Corte è arrivata alla conclusione che l'art. 5 della dichiarazioni del 2 ottobre 1921 assicura ai sudditi albanesi appartenenti a minoranze di razza, di religione e di lingua il diritto di mantenere, dirigere e controllare a loro spese o di creare in avvenire istituzioni caritatevoli religiose e sociali, scuole od altri istituti di educazione col diritto di farvi liberamente uso della propria lingua e di esercitarvi liberamente la loro religione.

Le elezioni del Governo di Basilea

Berna, 8 mattino.

Le elezioni dei membri del Governo Cantonale di Basilea hanno dato la maggioranza ai socialisti. Il Governo Cantonale di Basilea era composto fino ad oggi di 5 borghesi e due socialisti; in seguito alle elezioni odierne esso risulta composto di 4 socialisti e di 2 borghesi.

Un quadruplo alle corse di Lione

100 fr. di puntata, 481 mila di vincita

Parigi, 8 mattino.

Si ha da Lione che un giocatore al totalizzatore è stato favorito da una fortuna straordinaria. Egli aveva puntato per le corse odierne a Longchamp 50 franchi vincente e 50 piazzato su un quadruplo evento impostato sul cavalli Persona, Hatoi, Rentenmark e Folle Passion. Tutti questi cavalli essendo arrivati, il giocatore ha vinto 481 mila franchi.

ALL'USCITA DALL'ELISEO dopo il Consiglio dei Ministri che ha deciso il mantenimento sotto le armi per altri tre mesi della classe che stava per andare in congedo. Da sinistra a destra: il generale Maurin, il generale Denain e il sig. Cassez.

TRAGICO FINALE DELLA CORSA DI CHATEAU-THIERRY

La macchina di Cattaneo piomba tra la folla

Quattro morti e una trentina di feriti

Parigi, 8 mattino.

La corsa in salita di Chateau Thierry, prova annuale che si disputava ieri sul viale da Soissons a Chateau Thierry, è stata funestata nel pomeriggio da un terribile incidente. Una folla entusiasta, malgrado il cielo grigio e la pioggia che era caduta da mezzogiorno all'una e mezza, era ammassata lungo il viale, dove, da 17 anni, si svolge la corsa. Quando le prime partenze furono date, alle 14, il suolo era quasi asciutto e la lotta si annunciava severa. Gli assi del volante erano decisi a battere i tempi stabiliti l'anno scorso. Benoist infatti non tardava a battere il record con 122 chilometri. Ogni corridore poteva compiere tre volte il percorso. Verso le 16,5 Benoist si preparò per la terza volta, mentre Lagrolliere, dopo aver passato il traguardo, urtava contro un albero e la sua vettura subiva un principio d'incendio. Benoist, prima di lanciare il suo bolide, disse ai due che lo seguivano immediatamente, Rumani e Cattaneo: «Fate presto a seguirmi perchè la pioggia comincia a cadere». Dopo Benoist, Rumani fece un eccellente percorso e Cattaneo si affrettò a mettersi in linea seguendo le 35 vetture che lo avevano preceduto.

Il percorso fu eccellente, ma, a cento metri dalla linea d'arrivo, frenò. Quel colpo di freno a 150 all'ora fece slittare la vettura. Rendendosi conto del pericolo che correva e che poteva far correre alla folla, Cattaneo diede un colpo di acceleratore per frenare poi più dolcemente. Ma la macchina trasportata dalla velocità aveva toccato con la parte posteriore l'orlo del marciapiede e su una lunghezza di sei metri falciava letteralmente trentacinque persone prima di andare a schiacciarsi contro un platano, rimbalzando poi sul viale per fermarsi definitivamente contro un albero dal lato opposto. La macchina aveva tutta la parte anteriore sinistra sfondata e sul seggiolino Cattaneo sembrava inebetito. Un immenso clamore salì dalla folla a cui succedettero le grida e le urla dei feriti. Dei corpi insanguinati giacevano ai piedi dell'albero ove la vettura si era schiacciata. Cattaneo ancora al volante stringendosi la testa fra le mani gemeva: «Che cosa è accaduto!».

Subito gli spettatori si precipitarono per correre in aiuto al servizio d'ordine. Due ragazzi erano stati uccisi sul colpo; una bimba di due anni, Jacqueline Legline, che sua madre teneva fra le braccia, e un ragazzo di una quindicina d'anni che sulle prime non si potè identificare. In fretta si organizzò il trasporto dei feriti all'ospedale di Chateau Thierry. In una vettura-ambulanza vennero deposti alcuni feriti; altri furono trasportati con vetture particolari e ben presto il doloroso corteo empì con le sue grida di dolore la piccola Via del Castello, sulla quale si apre il vetusto ospedale. Un ragazzo di dodici anni si trovava in stato disperato; cinque feriti, tutti del villaggio di Azy, dovettero subire l'amputazione di una o delle due gambe; sedici altri feriti ricevettero cure diverse. Infine dodici persone leggermente contuse avevano ricevuto cure nelle farmacie della città, senza che il loro stato rendesse necessario il ricovero all'ospedale.

In quanto a Giuseppe Cattaneo raccolto quasi privo di sensi, egli non riacquistò che quando sua moglie lo ebbe fatto fasciare sommariamente. Sotto la terribile commozione subita il corridore non potè fornire alcuna spiegazione sulle cause dell'accidente. Due profonde ferite insanguinavano il suo ginocchio sinistro e la spalla destra era lussata. Un suo amico, Kemal bey, lo fece distendere sui cuscini della sua vettura e trasportare al suo domicilio, a Saint Cloud. Verso le 20 si apprese che due altri feriti erano morti all'ospedale: la signora Legline, la madre appunto della bimba che era stata uccisa sul colpo, e il ragazzo di dodici anni, cui si è accennato più sopra, e che non tardò ad essere identificato. Infatti dal villaggio di Villières sulla Marna giungeva una telefonata chiedente notizie di due ragazzi della località, Francesco Roger e Marcello Picot che, partiti al mattino in bicicletta per assistere alla corsa, non erano tornati a casa. I due ragazzi non erano altri che le due vittime, di cui non si era potuto al momento dell'accidente stabilire l'identità.

Subito dopo aver organizzato i soccorsi il commissario di Chateau Thierry cominciò la sua inchiesta raccogliendo numerose testimonianze di spettatori e di corridori. Un fatto è certo: è il colpo di freno che ha fatto sollevare la vettura. D'altra parte Kemal Bey, amico personale di Cattaneo, ha dichiarato che con un veterano come Cattaneo ogni idea di imprudenza o di mancanza di riflessione deve essere scartata.

In serata il commissario di polizia ha trasmesso i primi risultati al giudice istruttore Partry. In occasione di questa catastrofe si ricorda l'accidente identico, avvenuto il 13 maggio dello scorso anno alla corsa in salita a Fontainebleau. Anche là con lo stesso regolamento, cioè con partenza e arrivo da fermo, il tenente di vascello Cochin, che partecipava alla corsa sotto uno pseudonimo, trovò la morte frenando nelle stesse condizioni di Cattaneo. Ma egli pure falciò degli spettatori, sette dei quali furono uccisi e 8 gravemente feriti. E' la terza volta in 17 anni che nella prova di Chateau Thierry si devono deplorare accidenti più o meno gravi. Bisogna dunque concludere che la formula di quella corsa sia viziata e che si deve cercare di modificarla o proteggere con un massimo di garanzia la vita degli spettatori. Oggi questi non erano trattenuti che da un semplice filo di ferro lungo il percorso.

La vallata del Missisipi

devastata da un violento uragano

Venti morti accertati

New Orleans, 8 mattino.

Un uragano di estrema violenza si è abbattuto ieri sulla vallata del Missisipi. Secondo le prime informazioni imprecise, a causa della interruzione delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, il numero delle vittime è rilevante e i danni ai fabbricati e ai seminati sono gravissimi.

Secondo il giornale Jackson News di Jackson, i morti accertati sono venti e i feriti un centinaio. Notizie non ancora confermate recano che il villaggio di Glosfer (Mississipi) è rimasto completamente devastato. I morti sarebbero 9 e i feriti 80 di cui 8 versano in grave stato.

La confessione dell'orologiaio

che avrebbe ucciso tredici fanciulli

Berlino, 8 mattino.

Adolfo Zocfeldt, l'orologiaio di Ruppin, accusato di avere assassinato, in serie, sei ragazzi, avrebbe confessato. La notizia non è confermata ufficialmente ma da talune indiscrezioni parrebbe che, stretto dagli interrogatori, la belva umana si sia lasciata andare a parziali confessioni.

La commissione istruttoria ha raccolto elementi gravissimi a carico del feroce vecchio il quale, nel periodo dall'aprile 1933 al 22 marzo ultimo scorso, avrebbe ucciso non meno di tredici fanciulli dagli otto ai dodici anni, occultandone i cadaveri nei boschi. Taluni di essi sono stati ritrovati, dopo ricerche durate interi mesi, in stato di avanzata putrefazione. Di altre vittime non è stato finora possibile rinvenire le spoglie, ma è accertato che la loro sparizione coincideva sempre con la comparsa di Zocfeldt nella regione.

Le indagini in corso tendono a far luce sulla scomparsa di altri fanciulli avvenuta nel distretto di Ruppin antecedentemente all'aprile 1933 e non è quindi escluso che il tragico elenco debba arricchirsi di nuove vittime.

L'on. Tassinari inaugura

la secolare fiera di S. Giorgio

Alessandria, 8 mattino.

Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste on. Tassinari ha ieri inaugurato il ciclo delle manifestazioni della secolare Fiera di San Giorgio. Ricevuto dal prefetto e dalle autorità, egli ha avuto in Municipio il saluto della cittadinanza portogli dal podestà: dopo di che si è recato al Lungo Tanaro dove, nel Foro Boario, è stata allestita la mostra nazionale di coniglicoltura. Il direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, organizzatrice della mostra, ha rivolto a nome del Segretario del Partito un saluto a tutti i dopolavoristi italiani ed ha esposto i progressi tecnici compiuti dai rurali dopolavoristi nella coniglicoltura che concorre grandemente alla soluzione del duplice problema dell'alimentazione e della produzione delle pellicce. Cinquemila dopolavori rurali desiderano con le masse dei loro iscritti, contribuire a questa utilissima attività e la mostra cui hanno partecipato allevatori d'ogni provincia italiana ed il Dopolavoro ferroviario è prova di tale volontà.

Ha parlato quindi l'on. Tassinari, il quale ha espresso a nome del Governo vivo compiacimento rilevando le affermazioni italiane anche in questo settore della zootecnica e per molti aspetti il superamento pure delle conquiste straniere, mentre sottolineava l'importanza della coniglicoltura per l'alleggerimento della bilancia commerciale. Egli ha visitato quindi i molteplici tipi esposti, dagli Angora ai Giganti di Fiandra ed è sostato in vari settori dimostrativi del Dopolavoro.

Recatosi poi con le autorità in piazza Vittorio Emanuele, l'on. Tassinari ha inaugurato la Mostra provinciale dell'alimentazione che accoglie 30 settori. Dopo l'alza-bandiera sul pennone del grande padiglione ed il saluto al Re e al Duce, il Sottosegretario ha visitato i vari prodotti esposti, rilevando l'utilità dell'iniziativa dell'Unione commercianti di Alessandria. Frattanto molte migliaia di fasciati del gruppo di Alessandria e vaste rappresentanze di tutte le Organizzazioni del Regime avevano stipato l'area prospiciente il palazzo del Governo. Alte grida scandivano: Duce! Duce! mentre bande e fanfare alternavano gli inni nazionali. Dal balcone del palazzo il Sottosegretario all'Agricoltura, rivolgendosi alle Camicie Nere ed al popolo di Alessandria, ha porto il saluto vibrante del Governo nazionale ed ha elogiato la fervida disciplina e l'attività produttiva della città aggiungendo che le manifestazioni agricole commerciali industriali della Fiera di San Giorgio attestano che Alessandria vuol essere operosa e vivere in quella realtà corporativa che tutte le energie fonde nella meta imposta dal Duce alla Rivoluzione: il benessere del popolo italiano.

Ripetute acclamazioni delle varie migliaia di Camicie Nere hanno salutato le parole di S. E. Tassinari; ai canti e alle musiche si sono uniti i sibili delle sirene ed il rombo dei motori. Infine il Sottosegretario ha visitato la Casa Littoria, nuova imponente realizzazione del Fascismo alessandrino, ed è sostato innanzi al Sacrario dei 23 Caduti. Quindi ha visitato gli uffici compiacendosi del loro funzionamento. Dopo una breve sosta all'Unione degli agricoltori ed all'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ed alla Cattedra ambulante, S. E. Tassinari si è recato, accompagnato dalle autorità, a visitare le attrezzatissime aziende agricole dell'Alessandrino.

L'on. Marinelli presiede a Venezia

il rapporto delle Gerarchie

Venezia, 8 mattino.

Presieduto dall'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, ha avuto luogo ieri al teatro La Fenice, tra imponenti dimostrazioni di fede e di entusiasmo, il rapporto provinciale delle gerarchie del Partito. Quando il gerarca è apparso sul palcoscenico sul cui sfondo spiccava tra una selva di vessilli una grande effige del Duce, ha subito echeggiato il saluto al Duce, mentre la musica intonava «Giovinezza».

Dopo brevi parole di saluto rivolte dal Prefetto all'on. Marinelli, il segretario federale avv. Pascolato ha letto un'ampia e particolareggiata relazione sull'attività svolta dalla Federazione.

Ha preso, quindi, la parola l'on. Marinelli il quale, premesso un saluto fervido ed entusiastico all'esercito di Vittorio Veneto ed alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ha elogiato l'opera svolta dal Segretario federale. Dopo aver tracciato le direttive per l'azione futura, raccomandando in modo speciale di porre ogni cura all'inquadramento dei giovani, l'on. Marinelli ha parlato ancora a lungo fra i più vivi consensi dell'uditorio ed ha concluso inneggiando al sicuro avvenire dell'Italia.

Una calorosa prolungata ovazione e vive acclamazioni al Duce hanno salutato il discorso dell'on. Marinelli. Il teatro si è sfollato al canto di *Giovinezza* e tra rinnovate entusiastiche acclamazioni al Duce.

Accompagnato dal Prefetto e dal segretario federale l'on. Marinelli si è recato a visitare il palazzo Michiel dalle colonne recentemente acquistato per farne la Casa del Fascismo veneziano e ribattezzato Ca' Littoria.

I quaranta industriali francesi

ospiti di Genova

Genova, 8 mattino.

Ieri sono stati ospiti di Genova 40 industriali francesi, i quali hanno così iniziato un giro in Italia allo scopo di mettersi in contatto con i nostri esponenti nel campo dell'industria per un maggior sviluppo nei rapporti economici e produttivi fra i due Paesi.

La comitiva, che è giunta a Genova poco dopo il mezzogiorno, è stata accolta da S. E. il conte Volpi di Misurata, da S. E. Alberto Pirelli, dal sen. Borletti, dal grand'uff. B. F. Moresco, presidente degli industriali genovesi, oltre le principali autorità cittadine, con a capo il Prefetto Albini. Erano pure presenti i capi delle maggiori industrie liguri.

La comitiva si è subito portata al Miramare, dove ha avuto luogo un pranzo improntato alla più schietta cordialità e al termine del quale ha parlato brevemente il grand'uff. Moresco, al quale ha risposto il signor Mercier, dicendosi lieto di questa visita che permetterà una maggior reciproca conoscenza. Ha infine parlato S. E. Volpi, che ha portato il saluto di tutti gli industriali italiani.

Dopo la visita alle opere portuali, la comitiva è salita a bordo del transatlantico «Rex», dove ha avuto luogo un signorile ricevimento. La magnifica nave è stata quindi minutamente visitata in ogni sua installazione, destando l'ammirazione degli ospiti.

In serata gli industriali francesi sono partiti alla volta di Roma.

CRONACA

Nel Salone de *La Stampa*

Domani: I De Filippo

Domani, martedì, alle ore 17, avrà luogo l'annunciato spettacolo che i De Filippo daranno nel nostro Salone. Precederà la esilarantissima commedia: *Don Raffaele il trombone*: seguiranno canti di Napoli eseguiti da tutta la Compagnia e accompagnati al piano da Titina De Filippo.

Per questo spettacolo, *riservato ai nostri abbonati*, giova ricordare:

1) non saranno distribuiti biglietti di invito. I nostri abbonati potranno ritirare l'invito oggi, lunedì, al nostro ufficio abbonamenti, nel salone a pianterreno in via Roma;

2) l'invito, strettamente personale, viene rilasciato contro la presentazione della fascetta d'abbonamento;

3) i primi trecentocinquanta abbonati saranno i fortunati. Esauriti i biglietti, non sarà possibile soddisfare altre richieste.

Ingegnere torinese vittima

di un incidente stradale a Velletri

Altri tre feriti di cui due gravi

Ci telefonano da Roma:

Nei pressi di Velletri, in contrada Quattro Miglia, un'automobile che recava a bordo l'ing. Enrico Boggio di Torino, il fratello ing. Ernesto e la signora Margherita Scialumon, per cause ancora non precisate, si scontrava violentemente con un autocarro.

Dai rottami della macchina, che nel tremendo urto è stata proiettata oltre il ciglio della strada, l'ing. Enrico Boggio è stato estratto cadavere. L'ingegner Ernesto Boggio e la signora Scialumon, che hanno riportato ferite varie, sono stati prontamente ricoverati all'ospedale. L'autista della macchina è anch'esso rimasto ferito al mento. L'autorità ha subito aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità dell'accidente.

A proposito del furto al cambista Vittorio Davico

La figlia del cambiavalute Vittorio Davico, a proposito del quale avevamo pubblicato ieri notizie riguardanti le indagini svolte dalla Questura, ci comunica a nome della famiglia che suo padre non si è eclissato, ma è stato costretto a lasciare Torino per ragioni di salute fino dai primi giorni del febbraio scorso. Specifica inoltre che l'ammontare del furto patito è di L. 142.903 come ebbero a denunciare all'Autorità, e non di L. 300.000; afferma che è in corso la liquidazione amichevole mediante il realizzo di tutte le attività, onde ridurre il più possibile il danno dei clienti, e conclude dicendo che il danno dei due precedenti furti, luglio 1920 e gennaio 1926, ammontante a circa 400.000 lire, fu interamente subito da suo padre, quantunque non assicurato, senza il menomo danno dei clienti.

Manovale investito dal treno

Il manovale ferroviario Luigi Goria, residente a Moncalieri, la scorsa notte, mentre allo scalo merci del Vallino era intento al suo lavoro, era investito e gettato al suolo da un treno in manovra. Soccorso dai compagni di lavoro, il Goria era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove quei sanitari gli riscontravano contusioni multiple al capo e al fianco destro, e dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in osservazione.

La caduta di uno scolaro

Lo scolaro Aldo Cardi di Bartolomeo, di 12 anni, abitante in via Roccavione 10, ieri verso le ore 14, mentre percorreva la via Breglio, scivolava e cadeva riportando la frattura del malleolo sinistro. Trasportato all'Astanteria Martini, quei sanitari gli praticavano le cure del caso e quindi lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Moto che precipita in uno scavo

Il meccanico Sebastiano Gariano di Battista, di 19 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 53, l'altra sera, mentre percorreva in motocicletta il corso Peschiera, nei pressi della piazza Sabotino cadeva in uno scavo per la posa dei binari del tram. Il disgraziato era soccorso e trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari gli riscontravano contusioni alla spalla destra, ferite lacero contuse e lieve commozione cerebrale per cui lo facevano ricoverare in osservazione.

Scontro fra autoveicoli

Ieri verso le 11, il selciatore Vittorio Cabelli, di 45 anni, abitante in corso Maroncelli 34, percorreva in motocicletta la suddetta strada allorchè nei pressi di casa sua, si scontrava coll'automobile N. 33068 TO, guidata dal dott. Giovanni Oldano, abitante a Villastellone. Il Cabelli riportava la frattura dell'omero. All'ospedale San Giovanni, dove era trasportato, i sanitari lo giudicavano guaribile in 60 giorni.

Due incidenti mortali a Verona

Verona, 8 mattino.

In località Zevio, una motocicletta guidata dal giovane Girolamo Malvezzi, di 28 anni, andava a cozzare contro un carro. Raccolto morente, il Malvezzi è spirato poco dopo all'Ospedale.

Dopo mezz'ora, in via Mameli, un automobile travolgeva il piccolo Mario Triberti, di anni otto, che attraversava la strada. Il piccolo è stato trasportato in agonia al nosocomio.

Macabra cassetta

scoperta in una cantina

Genova, 8 mattino.

In una cantina di corso Paganini è stata rinvenuta una cassetta contenente ossa umane. In essa si sono trovate un teschio, un femore, un omero, alcune vertebre, una clavicola, un cuore e una mano, questi ultimi due imbalsamati. La cassetta era di proprietà del dott. G. L. Massardo, deceduto ad Alessandria d'Egitto nel 1926.

Leggera scossa di terremoto in Valsesia

Varallo, 8 mattino.

La scorsa notte, verso le ore 0,30, è stata avvertita nella nostra città ed in alcuni altri Comuni della Valsesia, una leggera scossa di terremoto. Il movimento tellurico, durato circa 28 secondi in senso ondulatorio, ha destato qualche stupore fra coloro che rincasavano. Nessun danno e niente panico.

TEATRI E CONCERTI

«L'oro del Reno» al Regio

in spettacolo a prezzi popolari

La direzione del Regio comunica: «Questa sera, lunedì, alle ore 21,30 sarà dato al Regio *L'Oro del Reno* in spettacolo a prezzi popolari, e, come è stato detto, possono essere acquistati dalle 10 in poi alla segreteria del teatro i biglietti valevoli soltanto per questa rappresentazione. La stessa facilitazione sarà ripetuta per le altre opere, allo scopo di favorire quanti non hanno la possibilità di partecipare all'intero ciclo. *L'Oro del Reno*, diretto da Alberto Erede, avrà gli interpreti delle precedenti rappresentazioni: Luigi Rossi Morelli, Ettore Parmeggiani, Carlo Cavallini, Luigi Nardi, Michele Cuperi, Italo Tajo, Lamberto Bergamini, Augusto Romani, Fanny Anitua, Alida Vane, Emma Gottardi, Giovanna Nicola, Liana Avogadro. Domani riposo. Mercoledì, alle 20,30, *La Walkiria*».

ALL'ALFIERI, martedì avrà luogo la serata in onore di Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, con tre atti unici, *Aria paesana* di P. De Filippo, *Cupido scherza e spazza* e *Spacca il centesimo* di E. De Filippo.

Concerto Mugnaini Lessona

Lietissimo successo ottenne ieri nella sala della Pro Coltura Femminile il concerto della cantatrice Lavinia Mugnaini e del pianista Michele Lessona. Nuova al pubblico torinese, la signora Mugnaini è ben stimata in Italia e in ispecie a Roma per l'esecuzione di musiche da camera e da oratorio. La sua autentica voce di contralto, robusta, ampia, sicura negli acuti, è proprio adatta a tali generi, anche per i molti pregi di una tecnica raffinata e precisa e per la naturale espressività. Il pubblico ebbe agio di apprezzarla largamente in un programma numeroso e vario e specialmente in arie italiane di opere di Händel, in *lieder* di Schubert e di Brahms, in liriche di Fauré; questi pezzi, cantati nelle lingue originali, mostrarono di quanto buon gusto sia provvista la versatile arte della concertista. Un particolare successo ottenne *La visione di San Francesco* di Ludovico Rocca, il quale era presente e fu cordialmente festeggiato. Dopo l'esecuzione di due liriche di Zandonai e di Respighi, un bis. Un ottimo collaboratore al pianoforte fu Michele Lessona, di cui la tecnica signorile, agile, matura, è sempre congiunta all'intima penetrazione dello stile. Piacquero specialmente le vivaci, evocative interpretazioni pianistiche in *Die Stadt* di Schubert, in *La berceuse* di Fauré. In ogni parte i concertisti raccolsero gli applausi più convinti.

Gli attori della Comédie Française giunti a Roma

Le rappresentazioni per oggi e domani

Roma, 8 mattino.

Ieri sera, alle 19,45, sono arrivati a Roma gli artisti della Comédie Française, i quali, stasera e domani, terranno le due annunziate rappresentazioni, che saranno seguite da altre in varie città italiane.

Queste rappresentazioni fanno parte, come è noto, delle manifestazioni culturali organizzate dal Comitato Italia-Francia. Con gli artisti è anche arrivato il Direttore delle Belle Arti di Francia, signor Giorgio Huismann, il quale ha voluto accompagnare gli artisti francesi, dando così, con la sua presenza, il segno dell'importanza che hanno le manifestazioni culturali organizzate dal Comitato, del quale è presidente l'on. Borletti.

A ricevere alla stazione gli ospiti, che alle stazioni di Torino e Genova erano stati salutati dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali dello spettacolo e dai rappresentanti del Comitato Italia-Francia e dallo stesso Presidente senatore Borletti, erano il signor Charles Roux, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, il signor Guerin, primo segretario dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale, con il signor Bopp, della stessa Ambasciata; il signor Landowski, direttore dell'Accademia di Villa Medici, Emilio Fabre, amministratore generale della Comédie Française, il signor Erlanger, segretario dell'Association des échanges artistiques, che sono a Roma già da qualche giorno, il comm. De Pirro, ispettore del Teatro presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, l'avvocato Monaco, direttore della Federazione dello spettacolo, anche in rappresentanza del presidente, prof. Dettori, e altre personalità e giornalisti e artisti.

La Primavera siciliana

Una serie di spettacoli classici

Roma, 8 mattino.

Per iniziativa dell'Ente della Primavera Siciliana e sotto la direzione dell'Istituto nazionale del dramma antico, presieduto dall'on. Biagio Pace, nei giorni 27 e 28 aprile al Teatro greco-romano di Taormina e nei giorni 4 a 5 maggio tra i famosi templi di Agrigento si svolgeranno spettacoli di carattere classico.

Alla preparazione di questi spettacoli attendono Franco Liberati per la parte drammatica, la signora Jia Ruskaja per le danze e il maestro Cecchetini per la musica. Una parte preponderante sarà riservata a un complesso di danze eseguite dalle giovani allieve di Jia Ruskaja. Tali danze, che s'inquadreranno nell'incomparabile bellezza dell'ambiente in cui si svolgeranno, saranno accompagnate da un'orchestra appositamente costituita dal maestro Cecchetini. Le allieve della scuola che Jia Ruskaja ha creato a Milano per i grandi spettacoli di danze classiche riprodurranno delle figurazioni ispirate a famosi monumenti dell'antichità greca: una danza raffigurante l'episodio omerico di *Nausica* e *l'onda*, su musica di Tucino, due altre dal titolo *La primavera* e *Il pianto*, su musiche di Grieg, che esprimono liricamente due aspetti contrastanti della natura e dell'anima; due mirabili danze, *Sacrificio di Ifigenia* e *Al Sole*, su musiche dei maestri Pizzetti e Mulè; e poi un *Interludio di Driadi*, su musica di Beethoven, una *Danza coi cembali* e *Nausica*, su musiche appositamente composte per la signora Ruskaja dal maestro Musella.

Oltre alle danze saranno recitati tre idilli di Teocrito, nella traduzione del grecista prof. Ettore Bignone.

Opere di Alfano e Lualdi a San Remo

San Remo, 8 mattino.

Madonna Imperia di Franco Alfano, rappresentata stasera al teatro del Casino municipale, ha ottenuto un vivo successo. L'autore è stato chiamato numerose volte alla ribalta assieme a Gilda Dalla Rizza, ottima protagonista, agli altri interpreti e al maestro Questa, che dirigeva l'orchestra.

Egual successo ottennero *Le furie di Arlecchino* di Adriano Lualdi, realizzate in forma mimica da Enrica De Giosuè, interprete di Colombina, e da Teresa Legnani impersonante Arlecchino. Il canto venne eseguito in orchestra da Ines Alfani Tellini e da Cristy Solari. Gli interpreti e il maestro Lualdi, concertatore e direttore di orchestra, furono evocati più volte al proscenio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Cortiello — 14,5: La casa contenta — 13,10-14: Musica brillante — 14-14,15: Borsa e Dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: S. E. prof. G. Bertoni: «La lingua poetica del Carducci» — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e mot. agricole — 18,35: Not. esperanto — 18,45: Com. del Dopolavoro - Cronache del turismo — 19: Not. estere — 19,55: Not. Francese - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Ora radiofonica a cura del Guf — 21,45: G. Fanciulli: «La poesia divertente del Quattrocento», dizione e commento — 23: Concerto di musica da camera - Quartetto di Venezia.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino III

Ore 19-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: «Vagabondaggio», conversazione di Luigi Antonelli — 22: Orchestra Cetra: musica da ballo - 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto della violinista Maria Fiori — **Vienna**, 20,30: «Das Pinzgauer Passionsspiel», coro e soli diversi di Alexander — **Bruxelles I**, 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**, 20: Orchestra sinfonica — **Praga I**, 21,15: Musica sacra — **Copenaghen**, 21: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: Concerto di solisti — **Grenoble**, 20,30: Concerto variato — **Lyon la Doua**, 20,30: Concerto orchestrale e vocale — **Marsiglia**, 20,40: Concerto — **Nizza, Juan les Pins**, 20,30: «L'esaltazione», commedia in 3 atti di Schneider — **Parigi P. P.**, 22: Beethoven, «Quartetto n. 11» — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi**, 20,30: Composizioni antiche per piano e violoncello — **Rennes**, 20,30: Concerto — **Strasburgo**, 20,45: Concerto sinfonico — **Amburgo**, 23: Orchestra — **Berlino**, 20,30: Concerto di musica tedesca — **Breslavia**, 20,10: L'aria dei soldati — **Colonia**, 20,40: Madrigali e sonate italiane antiche per violino — **Francoforte**, 20,15: Cori moderni e musica pianistica — **Koenigswusterhausen, Stoccarda**, 20,15: Serata brillante — **Droitwich**, 21,15: Soli di piano — **Londra**, 21: Orchestra — **Belgrado**, 20: Orchestra — **Lubiana**, 20: Opera — **Lussemburgo**, 22: Concerto per cello e orchestra, di Dvorak — **Oslo**, 20,15: Concerto sinfonico — **Hilversum**, 21,10: Concerto — **Huizen**, 21,25: Meditazione sulla Passione — **Varsavia**, 21: Concerto sinfonico — **Bucarest**, 20,35: Sonata per piano e per la briccola magg. di Beethoven — **Barcellona**, 22: Rivista — **Madrid**, 23: Concerto di piano — **Stoccolma**, 20: Orchestra, cornetta e canto — **Beromünster**, 21,10: Musica per jazz — **Monte Ceneri**, 20,15: «Il figlio delle quattro madri» di Vittore Fricerio — **Sottens**, 20: Varietà.

LA TEMPERATURA

7 aprile 1935-XIII

MASSIMA	+ 16,8
MINIMA	+ 4,4

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 11, dopo una vita spesa con fedeltà adamantina nei suoi doveri verso la famiglia e lo Stato, spirava serenamente, munito di tutti i conforti religiosi,

Nigra Giuseppe fu Giovanni

Addoloratissimi partecipano l'irreparabile perdita le figlie **Rosina** e **Maria**; il fratello Sac. **D. Lorenzo**; le sorelle; le zie; i cognati; le cognate; i nipoti; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì mattina alle ore 8.

Torrazza Piemonte, 7 aprile 1935.

Ieri, per violento male, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava la giovane e pura anima di

Mariuccia Tiboldo in Tepatti

lasciando, non ancora capace di piangerla, il piccolo **Gigetto** ed affranti il marito Rag. **Ernesto**, la Madre, il Padre, le Sorelle, il Fratello, gli Zii, la Suocera, i Cognati, i Cugini e quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo martedì, 9 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Morghen 35.

Torino, 8 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Mercoledì 10, alle ore 7,30, verrà celebrata nella Chiesa del SS. Sacramento, via Casalborgone, Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona di **COFFI GIOVANNI**. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 10 aprile, ore 8,30, celebrasi in S. Carlo, Messa trigesima per l'anima del compianto **Prof. Dott. GIUSEPPE ACCORTANZO**. Ringraziasi intervento. 14853